IL PICCOLO Omaggio
Sped.Abb.Post. I GRUPPO
BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE
FIRENZE

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE 20 MAR 1957

Sabato, 16 marzo 1957
Anno LXXVI Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3219 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

Il nemico di domani

Non è la prima volta che l'ONU interviene nelle cose del Medio Oriente e riesce a stabilire una tregua. Avvenne, in altre occasioni, che si riuscì, da parte delle Nazioni Unite, a far tacere momentaneamente cannoni e fucili; ma allora l'organizzazione di Lake Success non riuscì a portare la pace definitiva in quelle terre tormentate e tutto fa credere che neppure stavolta ci riuscirà, anche se adesso, dietro «mister H», o per meglio dire Dag Hammarskjoeld, si profila l'America del Nord con tutta la sua forza gigantesca.

In verità non è ancora ben chiaro come gli americani siano riusciti ad ottenere che gli israeliani se ne andassero da Gaza e dagli stretti di Tiran. E' chiaro solo quanto segue: che gli israeliani hanno creduto in certe cose, che gli americani affermano di averne dette altre e che, infine, gli egiziani, essendo le trattative intercorse fra Ben Gurion e Foster Dulles, sono del parere che ogni intesa al riguardo non li tocca. Man mano che passano i giorni, ci si rende conto che Nasser e gli arabi in generale, stanno lavorando per far tornare la situazione del Medio Oriente più o meno al punto in cui si trovava quando scoppiò l'affare di Suez e che gli americani, per il momento, si accontentano di arrivare a tale risultato, sperando che il tempo risani la piaga dei tormentati rapporti tra quaranta milioni di arabi, invasati da furore antisemitico, e due milioni di ebrei, disperatamente decisi alla difesa.

Se così fosse, peraltro, bisognerebbe dire che la diplomazia statunitense è stata finora molto semplicistica, basata su astratte forme moralistiche le quali, quando non siano accompagnate da valutazioni politiche e psicologiche, possono finire per diventare ingiuste. D'altra parte un ritorno allo statu quo ante non è più possibile per alcune precise ragioni.

Prima del caso di Suez c'erano nel Medio Oriente due forze piuttosto rilevanti o almeno ritenute tali, e cioè gli inglesi e i francesi. I primi avevano le loro basi persino in Giordania, oltre che nell'Iraq. Avevano un trattato con l'Egitto che permetteva loro, in talune circostanze addirittura di tornare a occupare le basi sul Canale. I francesi si illudevano di poter fronteggiare meglio il nascente e sempre più impetuoso nazionalismo arabo. In secondo luogo, il prestigio occidentale era ancora notevole, le armi sovietiche sbarcavano in Egitto ma di nascosto, la Siria era ancora in bilico tra Occidente e Oriente, la politica russa era ancora agli inizi della sua manovra, quella americana era in azione solo nella penisola dell'Arabia Saudita, al seguito esclusivo della politica petrolifera delle grandi compagnie interessate, Israele viveva nell'incubo dell'ora X di Nasser. La situazione è ora totalmente mutata; i francesi e gli inglesi sono scomparsi dal Medio Oriente, Siria ed Egitto sono diventate, specie la prima, una pedina della politica russa, il loro indirizzo propagandistico antioccidentale è deciso, Nasser è stato sconfitto dalle truppe ebraiche nel Sinai ma è riuscito sulla carta a trasformare una sconfitta in una vittoria folgorante sugli anglo-francesi, persino i siriani credono di essere stati in guerra con i francesi e di aver affondato una loro corazzata, la «Jean Bart». La America è entrata in campo decisamente, per riempire il «vuoto» lasciato dalla scomparsa del prestigio anglo-francese, Nasser è riuscito a stringere i legami con la Siria e la Giordania e sta preparando una federazione militare e politica fra i tre paesi, con l'evidente scopo di schiacciare Israele. I sovietici sono attivissimi nel settore.

La «dottrina Eisenhower» teoricamente è quanto di più perfetto possa pensarsi in fatto di direttive politiche nel mondo arabo; dollari e truppe. Il bastone e la carota. Lo spettacolo aperto di potenza e di ricchezza ha sempre presa su dei popoli che stanno appena uscendo da una situazione arretrata. Ma praticamente non tiene conto del lato psicologico della situazione; il nazionalismo arabo è in uno stato d'animo tumultuoso, frenetico, parossistico quasi. E' in chiave chiaramente antioccidentale e non ha per il momento alcuna prevenzione contro la politica sovietica. D'altra parte Nasser ha all'attivo di essere riuscito a tenere testa agli anglo-francesi. Che tutto questo sia accaduto per il diretto intervento americano e dell'ONU è cosa che agli arabi non interessa; si potrebbe dire, anzi, che è sconosciuta, totalmente ignorata.

Lo stato psicologico del mondo arabo, specie dei suoi nuclei più nazionalisti, è in questo momento all'acme: proprio per quella che si ritiene sia la «vittoria» di Nasser. Il dittatore del Nilo d'altra parte, anche se in cuor suo è portato alla moderazione più di quanto sembri in realtà, è, forse, adesso, prigioniero di se stesso, della sua «vittoria» che la propaganda ha montato clamorosamente, dei suoi collaboratori, degli ufficiali del consiglio rivoluzionario che sono in buona parte filo-sovietici, del suo Ministro dell'Interno che sembra molto vicino alla politica di Mosca.

Sulla carta, pertanto, il piano della diplomazia americana potrebbe sembrare perfetto; praticamente ha il suo lato debole perchè non tiene conto della psicologia attuale del mondo arabo. Teoricamente tornare allo statu quo ante per poi lentamente avviare trattative per una pace più duratura è un disegno ottimo; praticamente ci si dimentica di tener conto che il ritorno allo statu quo ante significa ricostituire le posizioni per una nuova, più forte spinta del nazionalismo arabo. Distruggendo Eden, Eisenhower ha rafforzato il mito di Nasser, e la cosa può essere sorprendente per chi è abituato a tener conto solo di situazioni pratiche da risolversi man mano, ogni volta adeguandosi a nuovi rimedi. Non bisogna dimenticare che nell'affare della diga di Assuan la diplomazia americana fece il primo errore con Foster Dulles inducendo il dittatore Nasser, per ripicca al mancato finanziamento americano, alla nazionalizzazione di Suez. La «dottrina Eisenhower», d'altra parte, sta creando una situazione che non sappiamo come potrà sfociare positivamente; si sta applicando infatti oltre che al mondo arabo, anche e soprattutto all'Africa.

Dopo i pittoreschi viaggi nel Marocco e a Ghana, che hanno sollevato qualche perplessità in alcuni ambienti europei, Nixon è arrivato in Etiopia e nel Sudan; ha esplicitamente richiesto una base militare aerea al Negus. Anche qui, sulla carta, il piano è perfetto. La diplomazia americana sta creando infatti dal Pakistan all'Arabia Saudita, di qui all'Etiopia, una cintura di amici e alleati, ai margini del Medio Oriente vero e proprio. Ma Nasser è un dittatore e il mito di un dittatore «esplosivo» come può essere un arabo, non può forgiarsi nella pace e nelle conquiste del lavoro. Nasser è il leader dell'Egitto e l'Egitto, adesso più che mai, crede di essere il leader del mondo arabo e dell'Africa. Dal Nilo i duemila ufficiali del consiglio rivoluzionario che tengono in mano le sorti della terra dei Faraoni guardano all'Africa e aspirano a diventare la guida di duecentomilioni di africani. Non è una novità, è una aspirazione che la propaganda ufficiale «nasseriana» fa rimbombare ogni giorno dagli altoparlanti.

E' quasi inevitabile, pertanto, uno scontro tra la presenza degli Stati Uniti nel Continente nero, e l'aspirazione di Nasser alla leadership africana, soprattutto quando si pensi che dietro alle fantasie dittatoriali di Nasser preme la suggestione e la pressione della diplomazia sovietica.

Gli allarmi che ha sollevato al Cairo la visita di Nixon ad Addis Abeba e a Cartoum sono ben noti. I giornali americani hanno scritto che il Vicepresidente USA è rimasto molto meravigliato dal fatto che i dirigenti sudanesi non ritengono minacciosa la politica russa per il mondo arabo. In realtà, se gli Stati Uniti vorranno condurre in Africa e nel Medio Oriente una politica chiara e positiva dovranno valutare tutti gli aspetti della situazione, soprattutto quelli psicologici, sempre molto importanti in popoli che appena adesso stanno nascendo come nazioni, e soprattutto dovranno rendersi conto che Nasser non è Ibn Saud, e che, al contrario di quello che è un amico fedele per via delle *royalties* petrolifere, è un nemico potenziale.

Gaetano Mattioli

Lord Ismay lascerà la sua carica il 14 maggio

Parigi, 15

E' stato oggi ufficialmente annunciato che Lord Ismay lascerà la sua carica di segretario generale della NATO il 14 maggio. Ismay sarà sostituito, come è noto, dall'attuale Ministro degli Esteri belga Spaak.

DOPO L'INSEDIAMENTO A GAZA DEL GOVERNATORE EGIZIANO

GOLDA MEIR IN VOLO A NEW YORK PER UN ESTREMO TENTATIVO DIPLOMATICO

Hammarskjoeld rinvia all'ultimo momento la sua partenza per il Cairo
Convocati al Dipartimento di Stato i rappresentanti dei paesi della NATO

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 15

Due notizie hanno fatto riaffollare quest'oggi i corridoi del palazzo delle Nazioni Unite di giornalisti e diplomatici, in questo momento in cui pareva che il centro dei negoziati si fosse allontanato dalle coste americane: la prima notizia è che il Ministro degli Esteri israeliano, signora Golda Meir, è partita improvvisamente stasera in aereo da Tel Aviv per venire a discutere al Dipartimento di Stato a Washington gli sviluppi della situazione a Gaza; l'altra notizia è che Hammarskjoeld ha rinviato la sua partenza per il Cairo, prevista per domani.

Golda Meir cerca di acchiappare al volo — e non è soltanto una metafora — il Segretario di Stato Foster Dulles, qui negli Stati Uniti di passaggio fra l'Australia, dove ha partecipato alle riunioni della SEATO a Canberra, e le Bermude, dove raggiungerà Eisenhower.

Nel frattempo, a Gaza si è insediata la nuova amministrazione egiziana, con a capo il Governatore nominato da Nasser. Il gen. Abdel Latif ha invitato oggi la popolazione a cooperare con le forze delle Nazioni Unite e a dare loro tutto l'aiuto e l'appoggio necessario affinchè possano svolgere in modo proficuo il loro compito. Il messaggio è stato trasmesso da Radio Cairo mentre Abdel Latif assumeva l'amministrazione civile di Gaza.

Latif ha detto che occorre stare in guardia contro i tentativi israeliani di travisare i fatti relativi a quanto sta accadendo a Gaza ed ha dichiarato che l'unica via per far fallire tali tentativi è di consentire alle forze delle Nazioni Unite di espletare la loro missione.

«La popolazione di Gaza — egli ha detto — ha manifestato il suo volere in modo entusiastico. Il suo desiderio che è quello di tutti gli arabi è stato realizzato. Noi ora dobbiamo dirigere i nostri sforzi verso gli obiettivi futuri. Io chiedo a tutti voi di rimanere calmi e di dedicarvi al vostro lavoro. Vi invito inoltre a cooperare con l'UNEF e dare ad esso tutto l'aiuto e l'appoggio possibile affinchè il compito, affidatogli dalle Nazioni Unite, possa avere successo, e la tensione lungo il confine possa avere fine».

Da parte sua, il Governo di Israele ha reagito rapidamente e rabbiosamente alla notizia che il Governatore egiziano Latif e i suoi collaboratori sono arrivati a Gaza. Mentre la signora Meir decideva di partire per Washington con un aereo speciale, il settantenne Primo Ministro Ben Gurion ha consultato i suoi consiglieri politici e militari sul da farsi. Era presente il generale Dayan, che ha preparato e diretto la fortunata campagna del Sinai. Alte personalità israeliane erano rimaste sorprese oggi dall'arrivo di Latif. Si credeva che egli non avrebbe avuto il permesso di entrare nella striscia di Gaza prima dell'incontro di Hammarskjoeld con Nasser. I funzionari israeliani asseriscono che le Nazioni Unite si trovano ora di fronte a un fatto compiuto. Era da prevedere, Ben Gurion deve subire ora forti pressioni nel suo stesso Gabinetto e deve affrontare i suoi Ministri che lo accusano di aver condotto prematuramente Israele nella cosiddetta «era della fiducia» (leggi fiducia nelle promesse americane e delle Nazioni Unite).

Prima di partire in areo per New York, la signora Meir ha dichiarato ai giornalisti: «Quello che sta succedendo nella striscia di Gaza è fonte di grave preoccupazione per il mio Governo. E' stato deciso che prima di qualsiasi provvedimento da parte del Governo stesso sia preferibile compiere tutto il possibile sul piano diplomatico alla ricerca di una soluzione positiva».

La signora Meir ha precisato che, appena giunta a New York, proseguirà direttamente per Washington, perchè è sua intenzione di prendere contatto direttamente con il Governo americano. «Gli avvenimenti di Gaza — ella ha sottolineato — sono esattamente il contrario di quello che supponevamo dovesse accadere». Il Ministro israeliano farà tappa a Parigi durante il suo volo a New York, e coglierà l'occasione per incontrarsi con esponenti del Governo francese.

E' ormai evidente che Israele considera la situazione giunta ad un punto critico. Al riguardo si fa rilevare che un portavoce del Ministero degli Esteri israeliano a Gerusalemme ha definito l'arrivo del Governatore egiziano a Gaza come un primo passo verso la trasformazione, una volta ancora, della zona di Gaza, in una base che i «commandos» egiziani potranno utilizzare per i loro attacchi. Il portavoce ha aggiunto: «Israele nota con sorpresa che nulla è stato rivelato sui risultati dei colloqui che rappresentanti dell'ONU hanno avuto con il colonnello Nasser allo scopo di mettere fine alla belligeranza egiziana. Al dittatore egiziano viene riservato, a quanto sembra, un codice speciale di diritto internazionale in base al quale egli ottiene la protezione delle Nazioni Unite pur combattendo una guerra unilaterale contro Israele».

Queste, in breve, le notizie della giornata dal Medio Oriente. Nel frattempo, a Washington, il «numero due» dell'Ambasciata italiana Ministro Egidio Ortona, è stato improvvisamente chiamato al Dipartimento di Stato. Come lui sono stati convocati e ricevuti separatamente dall'assistente di Dulles per gli affari europei, John Jones, diplomatici della Granbretagna, della Francia, della Norvegia e dell'Olanda.

Questa consultazione d'urgenza, si è appreso poi, costituiva uno scambio di impressioni fra alleati della NATO su quello che si dovrebbe e potrebbe fare circa la crisi del Vicino Oriente, che anche stasera qui a New York, l'Ambasciatore di Israele Abba Eban, dopo essere rimasto lungamente a colloquio con il Segretario generale dell'ONU Dag Hammarskjoeld, ha definito «assai grave».

L'Italia è senz'altro del parere che le funzioni della forza di emergenza delle Nazioni Unite nella striscia di Gaza debbano andare ormai oltre le mansioni puramente negative che al principio l'assemblea generale le affidò alla forza stessa, cioè presiedere alla liquidazione dell'«impiego della forza» anglo-franco-israeliano, assicurando lo sfollamento delle truppe delle tre nazioni dal territorio occupato fra ottobre e novembre. Secondo il Governo italiano, la cosa migliore è che le Nazioni Unite si accollino una precisa responsabilità internazionale, e non soltanto a Gaza, ma anche circa l'esercizio dei transiti marittimi di Suez e Aqaba, mentre pendono negoziati per sistemazioni definitive.

Vice

AL CONSIGLIO PERMANENTE DELL'UNIONE EUROPEA

Nuovo tentativo inglese per il ritiro delle truppe

L'Ambasciatore britannico a Bonn inviato da Adenauer
Sintomi favorevoli di una soluzione del problema di Cipro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 15

Una soluzione di compromesso sul ritiro di truppe inglesi dalla Germania è stata ricercata inutilmente oggi nella seduta del Consiglio permanente dell'Europa occidentale. La seduta era al livello di Ambasciatori: per l'Italia era presente il conte Zoppi. Non essendosi raggiunta alcuna soluzione, il Consiglio terrà una seconda riunione non formale domani nel pomeriggio.

Si crede che una richiesta di compromesso sia stata riferita all'Ambasciatore britannico a Bonn che è partito per Cadenabbia, sul Lago Maggiore, per ottenere l'approvazione del Cancelliere Adenauer. Anche il Sottosegretario agli Esteri tedesco Hallstein e l'Ambasciatore Blauen Horn hanno raggiunto il Cancelliere Adenauer.

La decisione che dovrebbe essere presa con l'appoggio di Adenauer è non solo importante, ma urgente. Un Libro Bianco sulla difesa dovrà essere pubblicato a Londra entro non più di quindici giorni. E' in base alle decisioni che il libro bianco conterrà e che debbono essere prese in questi giorni che il nuovo Cancelliere dello Scacchiere Thorneycroft dovrà presentare il suo primo bilancio annuale ai primi di aprile.

Molta parte delle fortune del Governo Macmillan riposano su questo bilancio. La situazione economica inglese è sempre più difficile e gli stessi deputati conservatori, soprattutto quelli che stanno per affrontare elezioni locali incerte, chiedono che il Governo decida di tagliare una parte, anche piccola, delle tasse; perchè le tasse possano essere tagliate, lo Stato dovrà fare dei risparmi; questi risparmi possono essere fatti solo nelle spese militari.

La situazione sarà esaminata in un altro dei «week-end» di lavoro di Macmillan. Domani e dopodomani saranno ospiti del Primo Ministro ai «Chequers» il Segretario del Foreign Office Selwyn Lloyd e il Cancelliere dello Scacchiere Thorneycroft. Tutti i problemi che dovranno essere esaminati sono strettamente collegati. Senza una decisione sul ritiro delle truppe dalla Germania non si possono preparare i bilanci. Senza i bilanci il Governo non può concepire una politica a lunga scadenza.

Durante il «week-end», Macmillan, Selwyn Lloyd e Thorneycroft dovranno anche esaminare le prospettive dell'incontro con Eisenhower alle Bermude, che avrà inizio il 21 marzo. Fra le molte altre cose, nell'incontro dovranno essere decise le grandi linee di un atteggiamento anglo-franco-americano nei confronti di Nasser e del Canale di Suez. Macmillan ritiene che, se le società di navigazione americane pagheranno i pedaggi direttamente alle autorità egiziane, sarà molto difficile raggiungere un accordo permanente sul Canale di Suez che si avvicini a quello desiderato da Londra e da Parigi.

Un altro problema che dovrà essere esaminato durante il «week-end» è quello di Cipro. Una nuova offerta di tregua da parte dell'«EOKA», a condizione che l'Arcivescovo Makarios sia liberato, è stata accolta favorevolmente dall'opinione pubblica inglese.

Il Ministro inglese delle Colonie ha chiesto oggi al Primo Ministro di Singapore di sospendere per un giorno i negoziati in corso sul futuro di questo territorio «a causa della intensa pressione in un altro campo delle sue responsabilità». Questo campo è Cipro.

La nuova offerta dell'«EOKA», si rileva oggi a Londra ha suscitato una prima reazione abbastanza interessante. Mentre una offerta analoga, fatta circa un anno fa, era stata definita una tattica dei guerriglieri per uscire nel migliore modo possibile da una situazione disperata, quest'anno sembra che si sia preferito lasciar dire queste cose al capo della piccola comunità turca di Cipro e ad un non identificato portavoce del Governo locale.

A Londra, invece, si continua a ripetere che l'offerta viene attentamente studiata. Questa maggiore prudenza potrebbe anche significare secondo alcuni, che le autorità responsabili inglesi, si rendano meglio conto oggi della sempre più tiepida rispondenza della opinione pubblica nell'appoggiare la loro azione a Cipro e soprattutto dei danni che in campo internazionale questa lotta senza uscita reca al buon nome britannico.

La «nuova atmosfera» che potrebbe manifestarsi a Londra, risulta poi da un editoriale odierno del «Times» in cui si esamina la possibilità di un trasferimento dell'Arcivescovo Makarios a Londra, o a Malta. Una volta ripresi i negoziati secondo il giornale londinese, il Governo farebbe bene a far entrare in azione il «meccanismo conciliativo» della NATO, smo conciliativo» della NATO, ottima occasione al nuovo Segretario generale di questo organismo, Spaak, di iniziare il proprio mandato con un'azione di grande importanza.

Da parte di Londra il processo dovrebbe svolgersi in due fasi successive: contatti diretti con i ciprioti, non escluso l'Arcivescovo Makarios, sul progetto di Costituzione redatto da Lord Ratcliffe, e quindi discussione del problema internazionale sotto l'egida della NATO.

Una discussione del genere, viene osservato da altre parti, potrebbe far anche emergere una visione più aggiornata dell'importanza strategica della isola.

Viene, infine, considerato rilevante il fatto che finora nessuno abbia risollevato la questione della divisione dell'isola in due settori, uno greco e uno turco. Tale idea quando fu enunciata dal Ministro delle Colonie, Lennox Boyd, incontrò fortissime resistenze e anche oggi continuano a giungere ai giornali numerose lettere in cui persone abbastanza qualificate si pronunciano decisamente contro una tale eventualità.

Alfredo Pieroni

LE FORZE AMERICANE IN GERMANIA

Atomiche tattiche in dotazione alle truppe

È tuttavia escluso che vi siano anche bombe «H»
Si riparla di una prossima visita di Mikoyan

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 15

Il comando della NATO dispone in territorio tedesco di bombe atomiche? La notizia, diramata da una agenzia americana, ha avuto parziali smentite e conferme. Un portavoce del Governo federale ha dichiarato che, in effetti, le truppe degli Stati Uniti di stanza nella Germania occidentale hanno tra le loro riserve di munizioni anche quelle atomiche.

Non è una novità che i reparti dell'Esercito e dell'Aviazione sono forniti di armi nucleari (cannoni atomici, missili) il cui uso può essere deciso soltanto dal Consiglio della NATO. Queste armi hanno bisogno, ovviamente, di munizioni: dove si trovino i relativi depositi, il portavoce non ha voluto dire. Di quali munizioni si tratta? Di granate, di bombe teleguidate, di atomiche tattiche. Il portavoce si è detto sicuro che nel numero non sono comprese le bombe allo idrogeno. Così a Bonn.

A München Gladbach, Quartier generale della 2.a Flotta aerea tattica della NATO, un altro portavoce ha detto: «Nella Repubblica federale non ci sono bombe atomiche. Egli ha poi smentito che il comandante della 2.a Flotta, Maresciallo dell'aria Bandon, inglese, abbia fatto una dichiarazione in senso contrario (da cui sarebbe originata la notizia). Il Feldmaresciallo non avrebbe parlato di bombe atomiche, ma di proiettili atomici, paragonabili a quelli in dotazione dell'artiglieria, e adoperabili solo tatticamente nella fase di protezione aerea delle truppe operanti a terra. Tali proiettili atomici saranno assegnati tra breve agli apparecchi britannici di tipo «Canberra».

Ascoltata l'una e l'altra parte, sembra di poter concludere che le bombe atomiche ci sono, ma che le loro dimensioni non permetterebbero l'impiego fuori del campo di battaglia.

Si suppone generalmente che le armi in Germania siano conservate ad ovest del Reno. Risulta che nella base strettamente sorvegliata di Bitburg, nei monti Eifel, presso la frontiera col Lussemburgo, sono dislocate sia squadriglie di caccia-bombardieri che unità di missili guidati. Le forze americane hanno anche una grande area di depositi più a sud, presso Kaiserlautern. In questa area vi sono zone completamente isolate, chiuse al transito, che, a quanto si crede, contengono grossi depositi sotterranei.

Di bombe atomiche e di altre cose si è occupato anche il leader socialista Ollenhauer in una conferenza stampa. Ha detto che la presenza di armi nucleari sul territorio tedesco è una conseguenza inevitabile di un'alleanza che il suo partito non voleva. Sul Mercato comune ha dichiarato che i socialisti si riservano di precisare il loro atteggiamento quando si sarà accertato se esiste davvero il pericolo che la sua creazione determini una frontiera doganale tra le due Germanie. Sul ventilato viaggio di Mikoyan, Ollenhauer ha notato che una visita del capo sovietico nella Repubblica federale non può che essere augurabile, giacchè servirebbe anch'essa a normalizzare i rapporti tra Bonn e Mosca.

Il viaggio di Mikoyan sembra di nuovo probabile. Egli visiterebbe la Fiera di Hannover alla fine del prossimo mese e poi scenderebbe a Bonn. Si dice in ambienti vicini al Governo federale che l'inizio ufficiale delle conversazioni russo-tedesche per la conclusione di un accordo commerciale avverrebbe tra poco, subito dopo l'attesa replica di Bulganin alla risposta di Adenauer. I sovietici avrebbero fatto sapere che desiderano un accordo a lunga scadenza che riguardi trentatrè contingenti di merci, tra cui materiale ferroviario, macchine di ogni tipo, apparecchiature elettriche. Bonn avrebbe risposto ricordando che le sue esportazioni nei riguardi dell'URSS devono tener conto di due limiti: quello della capacità dell'economia tedesca e quello dell'embargo sui materiali di importanza strategica che la Germania occidentale si è impegnata, come i suoi alleati, ad osservare. Per la durata dell'accordo verrebbe proposto un compromesso, suggerendo una validità di uno o due anni.

Il Ministero degli Esteri di Bonn ha annunciato oggi che il Vaticano ha notificato al Governo tedesco il suo benestare per la nomina del conte Rodolfo von Strachwitz ad Ambasciatore della Repubblica federale tedesca presso la Santa Sede, al posto di Wolfang Jaenicke, che lascerà la carica col 15 maggio.

Il Bundestag ha preso alcune decisioni in ordine alla regolamentazione del traffico. Tutti i veicoli avranno l'obbligo di non superare entro gli abitati la velocità di cinquanta chilometri orari (la situazione del traffico nella Germania Occidentale è preoccupante: l'anno scorso gli incidenti stradali causarono la morte di 12.645 persone e il ferimento di 361.134). E' stata anche stabilita una velocità massima sulle autostrade per gli autocarri nella misura di 80 km. orari.

Ferruccio Troiani

MENTRE AL VIMINALE ERA RIUNITO IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Colloquio di Segni con Gronchi sull'attuale situazione interna

Rinviata alla prossima settimana la nomina dei Sottosegretari alle Partecipazioni
Aperto malumore del PSDI per l'astensione delle destre dal voto di fiducia

Roma, 15

Il Consiglio dei Ministri riunitosi nel pomeriggio per decidere — si diceva — della nomina dei due Sottosegretari alle Partecipazioni Statali non ha affrontato l'argomento, rinviando le nomine stesse ad altra seduta che probabilmente si terrà mercoledì della prossima settimana. C'è stata invece, al Consiglio, una relazione dell'on. Segni sulle conversazioni parigine che hanno portato alla conclusione dei trattati europeistici, la firma dei quali dovrà avvenire a Roma fra una diecina di giorni.

L'on. Segni mentre era ancora in corso la seduta, ha lasciato il Viminale e si è recato al Quirinale, dove ha conferito a lungo con il Presidente della Repubblica, al quale ha illustrato l'attuale situazione ed ha dato conto dell'esito della votazione di fiducia di ieri sera al Senato. Secondo alcune voci, oggetto del colloquio, sarebbero stati anche i dissensi esistenti in seno alla compagine governativa sulle note questioni.

Prima della riunione del Consiglio, Segni aveva presieduto al Viminale una riunione ristretta (vi avevano partecipato Vigorelli, Medici, Zoli) interessante la questione dei parastatali. Il Ministro del Lavoro aveva illustrato i risultati di una indagine compiuta dai competenti uffici del suo Dicastero al fine di perfezionare il progetto, i cui criteri informatori il Ministro del Tesoro aveva illustrato in mattinata a Palazzo Madama. Nel corso della riunione si sarebbe delineata una notevole disparità di vedute tra i Ministri finanziari e quello del Lavoro, appianata da una rapida azione mediatrice del Presidente Segni. Della cosa si è parlato successivamente anche al Consiglio dei Ministri, in seno al quale, esaminato il progetto Vigorelli, il Ministro del Lavoro ha ricevuto mandato dal Presidente del Consiglio Segni di consultare i rappresentanti della categoria in una riunione che si terrebbe mercoledì, qualora venga sospeso lo sciopero in atto.

La cronaca della giornata non presenta altri elementi, salvo, naturalmente, i soliti colloqui. D'altro non ci sono che i commenti al voto di fiducia ottenuto dal Governo al Senato. Commenti generalmente favorevoli e che dicono di un ulteriore rafforzamento della compagine, anche se in taluni ambienti si insiste nel prospettare l'avvicinarsi di altre giornate di preoccupazioni non lievi per il Ministero Segni, per l'atteggiamento che sembra vogliano assumere i socialdemocratici a proposito della già preannunciata astensione delle destre dal voto a Montecitorio, quando la settimana prossima si ripeterà il dibattito sulla nomina di Togni. Per quanto molte riserve siano da farsi sulle voci che corrono — spesso messe in giro da ambienti interessati a provocare il massimo dello scompiglio — è chiaro che i socialdemocratici non vedono di buon grado questo indiretto convogliarsi di voti monarchici e missini a ingrossare la maggioranza. E se si deve credere a certe fonti di informazione piuttosto bene informate, il Vicepresidente del Consiglio Saragat ha detto senza reticenze che qualora nella nuova verifica della maggioranza le destre dovessero condizionare il voto del Governo, nel senso che le loro astensioni fossero determinanti per la qualifica della maggioranza, senz'altro i membri socialdemocratici del Governo si ritirerebbero. Le sorti del Governo, dunque, sarebbero affidate alle interpretazioni che il PSDI darebbe al prossimo voto di fiducia, se cioè considererà l'astensione delle destre un aiuto indiretto, ma valido agli effetti della caratterizzazione della maggioranza, e quindi inaccettabile.

Ecco perciò che il dibattito alla Camera assumerà una importanza indubbiamente maggiore, per quanto la sua conclusione sia da considerarsi già scontata. Un dibattito impiantato su un piano diverso, anche perchè i deputati socialisti, dopo le perplessità affiorate circa la opportunità di presentare un ordine del giorno avente valore di mozione di sfiducia nel Governo, questa mattina hanno deciso di presentare tale ordine del giorno, dando così esecuzione a ciò che era stato deliberato nei giorni scorsi, quando per la prima volta le sinistre assunsero l'iniziativa del dibattito. E tutto fa ritenere che i socialisti si propongano di rendere il loro ordine del giorno particolarmente polemico nei confronti dei socialdemocratici.

Non appena il Governo avrà superato la nuova votazione di fiducia, i decreti relativi al passaggio di numerose industrie sotto il controllo del nuovo Dicastero delle Partecipazioni saranno sottoposti alla firma del Presidente della Repubblica (infatti la legge istitutiva del Dicastero prevede che esso abbia il controllo delle attività dello Stato nelle aziende e che un decreto presidenziale stabilisca l'elenco delle imprese che si trovano nelle condizioni sancite dalla legge). Dopo di che Togni potrà cominciare la sua attività, a proposito della quale il neo Ministro ha detto stasera che «quel che conta è poter lavorare ciascuno al suo posto, secondo il meglio delle proprie forze, con la onesta critica delle idee, ma con un minimo di reciproco rispetto. Ed è col lavoro degli uomini, in definitiva, che si costruisce, al di sopra delle chiacchiere inutili e delle prevenzioni etichettistiche.

Provvedimenti dei Ministri

L'assistenza ai profughi prorogata al giugno 1959

Roma, 15

Nella odierna riunione del Consiglio dei Ministri, durata dalle 18.15 alle 20.45, sono stati approvati numerosi provvedimenti di ordinaria amministrazione. Ecco i principali:

Uno schema di decreto per la approvazione del testo unico delle leggi per la elezione della Camera dei deputati. Il provvedimento, predisposto in forza dei poteri conferiti al Governo, coordina le norme del T. U. 5 febbraio 1948, n. 26, con le successive disposizioni legislative concernenti le elezioni della Camera dei deputati.

Un disegno di legge inteso a prorogare fino al 30 giugno 1959 le provvidenze assistenziali a favore dei profughi.

Un disegno di legge contenente nuove disposizioni sulle pensioni ordinarie a carico dello Stato, intese ad ammettere al beneficio nuove categorie di superstiti dei pubblici dipendenti. Il diritto alla riversibilità viene fra l'altro esteso ai figli naturali legalmente riconosciuti o giudizialmente dichiarati e ai figli adottivi; ai figli e alle figlie nubili maggiorenni, purchè inabili a proficuo lavoro e nullatenenti; ai genitori degli impiegati civili deceduti per cause di servizio. Viene inoltre elevato il limite di età entro il quale il matrimonio è da considerare tempestivo ai fini della riversibilità ed è ridotto il periodo minimo di durata del matrimonio. La riversibilità della pensione privilegiata ordinaria viene infine ammessa quando il matrimonio è contratto entro un triennio dalla cessazione dal servizio. Il provvedimento — applicabile anche al personale delle FF.SS. — avrà effetto dal 1.o luglio 1957 e comporterà una maggiore spesa annua di quattro miliardi di lire.

Un disegno di legge per la regolazione degli aumenti biennali degli stipendi, delle paghe e delle retribuzioni, nella prima applicazione del D.P.R. 11 gennaio 1956, n. 19, sul conglobamento del trattamento economico del personale statale. Il provvedimento è inteso ad eliminare alcune sperequazioni verificatesi nel passaggio tra il vecchio ed il nuovo trattamento economico per effetto dei nuovi criteri di attribuzione degli scatti periodici di stipendio.

Un disegno di legge che apporta alcuni ritocchi alla tabella unica degli stipendi conglobati del personale esecutivo delle Ferrovie dello Stato, al fine di adeguare il trattamento economico del personale medesimo alla particolare responsabilità e ai disagi connessi con la natura del servizio disimpegnato.

Un disegno di legge con il quale si autorizza la spesa di 50 miliardi di lire ripartita in otto esercizi finanziari dal 1957-58 al 1964-65 per provvedere all'esecuzione di opere pubbliche di bonifica ai sensi del R. D. 13 febbraio 1933, n. 215.

Infine, il Consiglio, avuto riguardo alle preoccupanti giacenze di vino in molte zone agricole d'Italia, ha approvato, su proposta del Ministro per le Finanze, un decreto legge con il quale si ripristinano agevolazioni temporanee straordinarie per lo spirito e l'acquavite da vino. Il prodotto relativo verrà immesso gradualmente al mercato nei prossimi anni. Sarà consentito il beneficio del decreto legge attuale fino ad un massimo di due milioni di quintali di vino. Con questo provvedimento il Governo ha inteso ancora una volta andare incontro alle difficoltà e alle esigenze dell'agricoltura italiana.

RIENTRAVA IN PATRIA DALLA GRANBRETAGNA

MORTE IMPROVVISA DI MOSHA PIJADE A PARIGI

Cinque giorni di lutto in Jugoslavia

Parigi, 15

Il Presidente dell'Assemblea nazionale jugoslava e noto dirigente dell'Unione dei comunisti jugoslavi, Mosha Pijade, è deceduto oggi a Parigi, dove si trovava di passaggio, in seguito a crisi cardiaca.

Pijade era giunto alle 13.30 all'aeroporto del Bourget, proveniente da Londra alla testa di una delegazione parlamentare ed appariva in condizioni di salute eccellenti. Insieme agli altri membri della delegazione egli si era recato alla residenza dell'Ambasciatore di Jugoslavia, Bebler, dove aveva pranzato. Nel pomeriggio, dopo una cordiale conversazione con i membri e il personale della Ambasciata, si era ritirato nella sua stanza per riposare un poco. Successivamente aveva fatto una lunga passeggiata con la moglie ed era rientrato all'Ambasciata verso le 17. Circa un'ora dopo veniva colpito da un attacco cardiaco e dopo un quarto d'ora è spirato.

La salma di Mosha Pijade verrà trasportata da Parigi a Belgrado con un aereo speciale. Allo scomparso verranno tributate onoranze imponenti. Tito, in una speciale ordinanza, ha decretato — a nome del Consiglio esecutivo federale — che dal 15 al 19 marzo la Nazione sia in lutto.

Nato a Belgrado nel 1890, Mosha Pijade verso la fine della prima guerra mondiale abbracciò le teorie marxiste-leniniste. Condannato dal Tribunale speciale per la difesa dello Stato sotto il regno di Alessandro I Karageorgevic, a 14 anni di carcere, ne uscì nel 1925 per riprendere la lotta e per subire una nuova condanna, in seguito alla quale fu internato in un campo di concentramento fino al 1941. Durante la guerra partigiana ricoprì incarichi politici ed elaborò le prime leggi della nuova Repubblica federale. Membro del Politburo dal 1948, si distinse per spirito antistalinista ed anticominformista. Decorato con le più alte onorificenze jugoslave, fu proclamato da Tito «eroe popolare» ed «eroe del lavoro».

La capitale jugoslava e tutti i centri più importanti delle varie Repubbliche osservano già da stasera un rigido lutto. Teatri, cinematografi e locali notturni sono stati chiusi in segno di cordoglio.

BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE FIRENZE

RISPOSTA DI MEDICI AL SENATO SULLA VERTENZA IN CORSO

I criteri di trattamento stabiliti per i parastatali

Con la nuova legge allo studio del Governo si vuole eliminare ogni differenza economica e giuridica rispetto ai dipendenti dello Stato

Roma, 15

Il Ministro del Tesoro sen. Medici ha risposto, stamane all'inizio della seduta del Senato, all'interrogazione del sen. Spagnolli, democristiano, e di altri, in merito alla vertenza sui parastatali. Il Ministro, ricordato che nella nostra legislazione esiste già il principio della perequazione del trattamento economico di tutti i pubblici dipendenti, e cioè degli statali e dei parastatali, ha fatto notare che gli enti pubblici, sia pure parzialmente finanziati con contributi dello Stato, hanno accentuato il loro carattere pubblicistico al punto che, per molti di essi, la continuità di azione dello Stato, tra la sua forma diretta e quella mediata, non presenta soluzioni e incertezze.

Gli enti di previdenza in particolare — ha proseguito Medici — anche per il fatto che erogano annualmente, nel complesso, somme superiori ai 1.300 miliardi di lire, cioè oltre il 43 per cento del volume delle spese sostenute dal bilancio dello Stato, meritano un più lungo discorso, tanto più che non si tratta di piccoli enti pubblici, bensì di grandi istituzioni che interessano tutta la collettività nazionale e dalla cui efficienza dipende la realizzazione di fondamentali fini dello Stato democratico. Quindi se lo Stato rinunciasse ad esercitare direttamente il suo tempestivo controllo, rinuncerebbe ad esercitare la sua potestà su uno dei fondamentali settori della vita dello Stato moderno. «Io penso — ha proseguito il Ministro — che nessuno in questa assemblea possa aderire al temerario disegno di staccare dal tronco della tradizione del nostro Stato unitario la branca rigogliosa della previdenza e assistenza sociale.

«Ora, — ha aggiunto il Ministro — il problema che si pone, e che sarà bene trattare proprio in sede politica, è il seguente: si deve continuare in uno stato di parziale irregolarità come l'attuale, onde le retribuzioni corrisposte dagli enti non sono state ancora approvate dal Tesoro con grave nocumento per la stessa tranquillità dei percipienti, ovvero si deve dare una precisa disciplina giuridica al trattamento economico di tutti i parastatali? La risposta è ovvia. E perciò il Governo si propone di presentare subito al Parlamento un decreto di legge, il quale attui una organica disciplina sia del trattamento economico sia dello stato giuridico.»

Il Ministero del Tesoro ha quindi ampiamente illustrato i motivi per cui il trattamento economico dei parastatali deve essere uguale a quello degli statali. E ciò anche per una elementare ragione di giustizia, la quale impone che ad eguaglianza di funzioni e di stato giuridico, corrisponda eguaglianza di trattamento economico. Sulla vertenza in corso il Ministro ha affermato che il Governo ha ritenuto e ritiene di non potere accettare le proposte dei rappresentanti dei parastatali, soprattutto, perchè essi rifiutano la definitiva regolamentazione giuridica relativa al personale di questi enti. In particolare, mentre si provvede ad estendere anche ai parastatali il conglobamento accordato agli statali, si deve stabilire l'unità del trattamento economico e dello stato giuridico.

«Ora — ha detto il Ministro — veniamo un po' a fare i conti. Dai dati ufficiali, comunicati dagli istituti di previdenza, risulta che, ad esempio, all'I. N. A. I. L., i dipendenti percepiscono una remunerazione complessiva superiore in molti casi del 30 per cento a quella del pari grado statale. Non molto diversa è la posizione degli altri istituti previdenziali. Sia ben chiaro che il Governo non nega, anzi accorda, il conglobamento. In forza del conglobamento e di parziali miglioramenti, il nuovo onere complessivo che viene a gravare soltanto su tre Enti previdenziali, e cioè sull'INPS, INAIL e INAM, ammonta esattamente a 8.674 milioni di lire. Inoltre, gli esempi che conseguono agli atti del Senato dimostrano in maniera definitiva che il trattamento attuale dei parastatali è sistematicamente molto superiore a quello degli statali di pari grado». Ora, siccome il Governo ritiene sia suo dovere di stabilire una disciplina giuridica definitiva, ha già proposto ai rappresentanti degli istituti previdenziali e proporrà al Parlamento un decreto di legge fondato sui seguenti principi:

1) Eguaglianza di stato giuridico fra statali e parastatali;

2) eguaglianza di trattamento economico fra statali e parastatali, a decorrere dal giorno che sarà stabilito dalla legge;

3) per il personale dipendente, oggi in attività di servizio, si riconosce, a titolo personale, oltre allo stipendio base conglobato, il complesso di indennità a qualunque titolo siano percepite;

4) il personale attualmente in attività di servizio godrà inoltre di un miglioramento pari alla maggiorazione, rispetto allo stipendio conglobato statale, secondo le percentuali di eccedenza accertate in sede di attuazione del noto decreto n. 722.

«L'attuazione del disegno di legge illustrato — ha successivamente spiegato il Ministro — non comporta affatto una riduzione degli emolumenti di cui già godono i dipendenti degli enti previdenziali; anzi, comporta, come ho già accennato, un aumento considerevole delle spese degli enti. Si viene così a limitare la disponibilità finanziaria da destinare ai fini istituzionali, oppure si determina un inasprimento nei contributi obbligatori. E tutto ciò, si noti bene, in un periodo nel quale la politica economica del Governo, auspice lo Schema di sviluppo dell'economia e del reddito proposto dal compianto senatore Vanoni, ci impegna a fare ogni sforzo per mettere al lavoro i disoccupati e non certo ad aumentare la retribuzione a chi già è impiegato con decorosa remunerazione. Questo ulteriore sacrificio che il paese affronta è però giustificato dalla organica soluzione che così si viene a dare ad un annoso e tormentato problema».

In serata le varie organizzazioni sindacali dei parastatali hanno preso posizione in merito alle dichiarazioni del Ministro Medici. In particolare la segreteria della U.I.L., nel mentre si è riservata di convocare i rappresentanti sindacali della categoria per un più approfondito esame della situazione, «non ha potuto non rilevare — è detto in un comunicato — come le dichiarazioni del Ministro del Tesoro riconfermino le precedenti posizioni, che già sono state respinte dalle organizzazioni sindacali e hanno dato luogo agli scioperi attualmente in corso». La segreteria della U.I.L. auspica inoltre che «il Governo voglia rivedere la sua posizione di intransigenza e considerare le legittime richieste dei parastatali».

Dal canto suo il consiglio direttivo della Federazione autonoma lavoratori parastatali, in un suo comunicato, rileva, tra l'altro, che «il punto di vista del Ministero del Tesoro, in base alle dichiarazioni del Ministro, avrebbe subito un ulteriore arretramento persino nei confronti delle proposte a suo tempo formulate presso il Ministero del Lavoro negli incontri che hanno preceduto l'inasprimento dell'agitazione».

Il comunicato informa inoltre che il consiglio direttivo, «allo scopo di respingere qualsiasi imputazione di estremismo, non ha ritenuto opportuno revocare la pausa dal 17 al 19 marzo prevista nella attuale azione di sciopero. Tuttavia, data la gravità della situazione, ha preso in esame l'ulteriore proseguimento dello sciopero da attuarsi una volta terminata l'azione prevista per la prossima settimana, riservandosi di emanare le opportune disposizioni».

L'on. Pastore è stato ricevuto nel pomeriggio di oggi dal Presidente del Consiglio on. Segni, al quale, in ordine alla vertenza dei parastatali, ha prospettato, a nome della C.I.S.L., le seguenti proposte: 1) il pagamento immediato di un acconto pari a mezza mensilità a tutti i dipendenti degli enti pubblici; 2) esaminare in successivi incontri tra sindacati e Governo il problema della situazione dei parastatali, avendo presenti e il progetto già presentato dalla C.I.S.L. e il progetto in elaborazione da parte del Governo. Le proposte sono state fatte con il proposito di consentire la sospensione dell'azione sindacale in corso, in considerazione anche dei disagi che si determinano per i lavoratori assistiti dai vari istituti. Il Presidente del Consiglio ha assicurato il segretario della C.I.S.L. di un pronto esame delle proposte fatte, manifestando anche il suo orientamento favorevole verso le stesse.

I colloqui di Adenauer con Steel e Hallstein

Cadenabbia, 15

E' giunto oggi a Cadenabbia il nuovo Ambasciatore inglese a Bonn, sir Christopher Steel, che ha raggiunto la località lacustre dopo essere sbarcato da un aereo atterrato all'aeroporto della Malpensa. L'Ambasciatore, ricevuto dall'addetto stampa del Cancelliere Adenauer, ha avuto un colloquio col Cancelliere.

In serata è giunto anche a Cadenabbia anche il Sottosegretario agli Esteri del Governo di Bonn, Hallstein.

Adenauer ha ricevuto anche il segretario del partito cattolico germanico, dott. Krone, giunto a Cadenabbia con il segretario regionale di Monaco di Baviera, dott. Stueklen.

Adenauer ha intrattenuto gli ospiti prima sulla grande veranda, che da sul parco, e poi nel suo studio privato.

Nessun comunicato è stato diramato sugli argomenti trattati nel corso dei colloqui che il Cancelliere tedesco ha avuto con i suoi ospiti. Si è potuto apprendere comunque, che sia stato trattato il problema della riduzione delle truppe britanniche in Germania.

Le conversazioni sono continuate fino a sera, quindi gli ospiti sono tornati al loro albergo, nel quale non si sa se si tratterranno fino a lunedì, quando il Cancelliere lascerà il lago di Como per fare ritorno a Bonn.

VISITA UFFICIALE NELLA CAPITALE ITALIANA

Oggi giunge a Roma il Vicepresidente Nixon

Roma, 15

Il Vicepresidente degli Stati Uniti Richard Nixon è giunto stamane in aereo a Tripoli. Egli ha dovuto rinunciare alla progettata sosta a Tobruk, dove avrebbe dovuto essere ospite del Re di Libia, perchè come è noto, l'aereo che lo trasportava, ha avuto un guasto, ed è stato costretto a fare ritorno a Khartum. Nixon s'è incontrato oggi col Primo Ministro di Libia

La sua partenza per Roma è prevista per domani mattina. Egli giunge nella capitale italiana in visita ufficiale. Nixon si è qualificato in questi ultimi tempi, e specialmente dopo la rielezione di Eisenhower, come una delle figure preminenti sulla scena nazionale americana e internazionale. Egli ha radicalmente trasformato il suo ufficio e i suoi compiti rispetto alla vecchia concezione, non codificata nella prassi costituzionale ma peraltro consueta, secondo la quale al Vicepresidente erano riservati incarichi di limitata portata, eccezion fatta per quello di Presidente del Senato.

E' tipico al riguardo il caso di Harry Truman, assurto alla presidenza degli Stati Uniti, per l'improvvisa morte di Franklin Delano Roosevelt: Truman scrisse nelle sue memorie di non essere stato a conoscenza della preparazione della bomba atomica, e di averne appreso la notizia soltanto dopo che aveva prestato il giuramento come Presidente. Allen Barkley, che fu Vicepresidente durante la seconda presidenza Truman, era solito scherzare sui limitati compiti del suo ufficio con una delle «boutades» più celebri: «Una madre aveva due figli: uno fu esploratore di terre ignote e di foreste vergini, l'altro si dedicò alla carriera politica e divenne Vicepresidente degli Stati Uniti. Di questo ultimo figlio la madre non seppe più nulla». Si deve al Presidente Eisenhower l'aver valorizzato l'ufficio della Vicepresidenza, in una misura che ha suscitato perplessità e critiche negli ambienti tradizionalisti sia del partito democratico che di quello repubblicano.

Oltre al suo incarico di Presidente del Senato, Nixon partecipa a fianco del Presidente alle riunioni del Gabinetto, del Consiglio nazionale di sicurezza, e di tutti gli organismi governativi più importanti. Molte volte, in assenza di Eisenhower, è lo stesso Nixon che presiede le riunioni dell'Esecutivo.

Inchieste ed indagini compiute da uffici specializzati in queste ultime settimane indicano che l'opinione pubblica in genere e l'opinione dei repubblicani in particolare, sono in maggioranza in favore di una candidatura Nixon per le prossime elezioni.

Richard Nixon, che ha ora quarantaquattro anni, fu eletto per due volte alla Camera dei rappresentanti nel 1946, — appena congedato dopo aver prestato servizio come ufficiale di marina nel Pacifico — e nel 1948. Nel 1950 fu eletto senatore, e nel 1952 fu eletto per la prima volta Vicepresidente degli Stati Uniti con Eisenhower Presidente.

Nel 1947, Nixon fu a Roma come membro del «Comitato Herter» — presieduto dall'attuale vice Segretario di Stato — che esaminò le condizioni economiche dell'Europa: Nixon trasse da questo viaggio un profondo convincimento della necessità di impostare ed attuare un concreto programma di aiuti all'estero.

PREVISIONI DEL TEMPO

In complesso tempo buono. Su Sicilia, Sardegna e Liguria annuvolamenti locali; sulle altre regioni poco nuvoloso. Foschie nelle valli e lungo i litorali.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano — 0.4, 20; Trento 4, 21; Trieste 6.7, 12.6; Venezia 5, 12; Milano 5.2, 17.5; Torino 1.3, 19.5; Genova 6.1, 13; Bologna 5.4, 18.1; Firenze — 0.8, 16.6; Pisa 0, 15.6; Ancona 10, 18.4; Perugia 5.6, 17.3; Pescara 1.2, 17.4; L'Aquila 1.9, 18.8; Roma 2.5, 18.5; Campobasso 7.4, 17.5; Bari 4, 16.4; Napoli 1.9, 18.4; Potenza 6.8, 17.4; Messina 9.2, 16.2; Palermo 7.5, 16.5; Catania — 1, 19.1; Alghero 4.2, 18.4; Cagliari 7, 15.7.

Il soggiorno in Italia del Presidente d'Irlanda. Dopo le udienze ufficiali a Roma, O'Ceallaigh è partito alla volta di Napoli assieme alla consorte. Ecco i due ospiti fotografati in treno

PER UN IMPROVVISO SURRISCALDAMENTO

Un reattore nucleare esploso a Los Alamos

La notizia dell'incidente avvenuto in febbraio era tenuta sinora nascosta per evitare allarmi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 15

Soltanto stasera viene rivelato dall'Agenzia atomica americana che un reattore è esploso al centro di studi nucleari di Los Alamos, il giorno dodici febbraio. Il comunicato cerca di attenuare l'allarme naturale che una notizia del genere è destinata a suscitare fra chi pensi al rischio eventuale che ogni impianto atomico, anche quelli destinati a pacifici intenti e sotto la sorveglianza dei migliori competenti che si possano immaginare, può subitaneamente «impazzire».

L'Agenzia atomica fa presente che si trattava di un reattore «denudato», tanto che veniva chiamato con il nomignolo di «Lady Godiva», la leggendaria dama inglese che per punizione venne costretta a cavalcare coperta soltanto dai suoi lunghi capelli. L'esplosione, aggiungono gli scienziati, non è stata una vera esplosione atomica, ma dovuta a surriscaldamento, come un bicchiere che si spezzi sotto l'acqua bollente.

Resta il fatto che una sfera di uranio 235 è stata proiettata in pezzi dal tripode cui era sospesa sotto l'effetto dell'alta temperatura raggiunta «per effetto della disfunzione di un ordigno speciale sperimentale».

«Lady Godiva» funzionava ormai da sei anni ed era adibita alla ricerca di informazioni sul comportamento dei neutroni veloci. Questa volta si voleva vedere come si comporti la grafite sotto forti irradiazioni. Il 12 febbraio la temperatura improvvisamente saliva oltre il limite di sicurezza dove, secondo le previsioni dei costruttori dell'ordigno, la produzione di neutroni avrebbe dovuto automaticamente arrestarsi. Probabilmente la grafite, avvolta in strati di polietilene, per errore si è avvicinata alla sfera di uranio più di quanto non dovesse, surriscaldandosi. L'ordigno è rimasto distrutto.

Fortunatamente non vi sono state vittime dell'esplosione, ma si è dovuto lavorare circa un mese per purificare gli ambienti circostanti da radiazioni pericolose che la frattura dello strumento ha diffuso.

Vice

UN' INTERESSANTE INCHIESTA SUL COSTUME DELLA CAPITALE

L'«immoralità» di Roma non è più grave che altrove

Ma il suo carattere di città «sacra» richiede per essa particolari esigenze. Interpellate numerose personalità, fra le quali Andreotti e Padre Rotondi

Roma, 15

Nel suo prossimo numero il settimanale «Oggi» pubblica un'ampia inchiesta sul problema della moralità di Roma come centro della Cristianità, problema messo a fuoco recentemente dal Pontefice nel suo discorso ai quaresimalisti. Sull'argomento «Oggi» ha interrogato alcune personalità le cui opinioni rivestono, in un modo o nell'altro, particolare interesse. Il settimanale ha posto alle personalità quattro domande: 1) Se esse ritengono che la situazione morale di Roma sia più preoccupante di quella delle altre grandi città d'Italia e d'Europa; 2) Se a loro parere, sono state violate le norme del Concordato; 3) Se certi sintomi messi in luce dal caso Montesi appaiono casuali o vanno attribuiti ad una condizione di immoralità vasta e pericolosa; 4) quali, infine, possono essere i rimedi per moralizzare la vita della capitale italiana.

Il Sindaco di Roma, Tupini, dopo aver riconosciuto che il Papa ha il diritto di protestare «ogni qualvolta egli ritiene che sia violato il Concordato», pur ritenendo di doversi astenere da qualsiasi giudizio finchè non vedrà la sentenza definitiva, conclude testualmente: «I rimedi più importanti consistono, a mio avviso, nel non offrire suggestioni ai bassi istinti e nel creare con le parole e con le opere, più con le opere che con le parole, un libero costume civile, nel quale l'autodeterminazione a non trascendere sia ancorata al rispetto della libertà per coloro — e sono la maggioranza — che intendono essere rispettati nella concezione e nella pratica di vita conformi al dettame della morale cristiana».

Il gesuita Padre Virginio Rotondi ha risposto di non ritenere «che la situazione morale di Roma sia più grave che altrove». «Nè è da pensare — ha aggiunto l'autorevole esponente del Movimento per un mondo migliore — che il Papa abbia voluto invitare Roma a... specchiarsi nella moralità delle altre città d'Italia e d'Europa». Padre Rotondi ha voluto sottolineare l'esatto significato del discorso del Santo Padre, da molti travisato e «drammatizzato» per amore di polemica o soltanto per eccessivo allarmismo.

Nel suo stesso discorso — ha rilevato il gesuita — il Papa ha voluto mettere in rilievo, piuttosto, che Roma è città unica al mondo, perchè sede del Papato e centro della Cristianità. Essendo città «sacra», ha esigenze di serietà e di decoro che altre città non hanno. D'altra parte, come ha detto il Pontefice, «Roma è ancora lungi dall'essere come Dio la vuole e come noi e voi la desideriamo». Comunque, per padre Rotondi una specifica violazione delle norme del Concordato c'è. Dopo essersi dilungato nel darne una dimostrazione, Padre Rotondi conclude che il fatto che molti tacciono può far credere a torto che il «comune sentimento» non ritenga oltraggioso al pudore ciò che oltraggioso è. Bisognerebbe educare l'opinione pubblica alla protesta; bisognerebbe, come disse Pio XII nel 1952, «trasformare il mondo da selvatico in umano, da umano in divino».

L'on. Andreotti, Ministro delle Finanze, forse il più «romano» dei componenti del Governo, dice di non aver mai visto a Roma, per esempio, gli adescamenti in massa che ha visto a Londra e in altre città. «Ma Roma non è una capitale come le altre e il suo carattere sacro è preminente, tanto da condizionare qualunque altra caratteristica o funzione della città». Circa i rimedi, l'on. Andreotti dice che se, da una parte, le autorità intensificheranno le attività preventive e repressive, sarebbe necessario che i cittadini facessero individualmente il loro dovere di cattolici: «Il giorno che i film «cattivi» saranno disertati da una parte notevole di pubblico, gli industriali del cinema saranno portati a migliorare di molto il tono del loro prodotto. Si impone — ha concluso Andreotti — una vasta opera di educazione collettiva...».

Per l'on. Pacciardi, leader del PRI e ispiratore della «Voce Repubblicana», l'unico giornale democratico che ha criticato aspramento l'intervento del Santo Padre, «la corruzione di Roma non è affatto più vasta e preoccupante di quella di Parigi, Londra, New York»; «ma non bisogna esagerare, una donna scollacciata, in natura o in manifesto, non viola le norme del Concordato...».

La vera immoralità — secondo Pacciardi — non è questa. Quelli messi in luce dal caso Montesi sono, sì, dei sintomi gravi di una immoralità dilagante e non casuale. L'affarismo, il desiderio smodato di ricchezza senza badare ai mezzi per conquistarla, la corruzione nei pubblici uffici, certe gravi licenze della gioventù, l'ambiente degradante di certi locali diurni e notturni, questi, sì sono esempi di immoralità vera, molto più gravi di quelli segnalati dal discorso del Sommo Pontefice...». Il rimedio essenziale per Pacciardi è «l'educazione, la riforma del costume con l'esempio che scende dall'alto e si diffonde in tutti i rami della società. Troppo facili carriere senza studi e senza meriti, troppo facili guadagni e troppo remunerate carriere artistiche» si offrono ai nostri giovani e alle nostre giovani, perchè siano incoraggiati al lavoro lungo e duro e alla serietà della vita. Da questo punto di vista la protesta del Papa è giusta...».

Hanno risposto all'inchiesta di «Oggi» altre numerose personalità di vari campi, fra cui Raffaele Paolucci, chirurgo e uomo politico, la senatrice Lina Merlin, l'on. Sansone, presentatore della proposta di legge sul piccolo divorzio, alcuni esperti della vita della capitale, scrittori, artisti, nonchè i capi uffici stampa delle due case responsabili della diffusione dei manifesti «incriminati», il pittore che li dipinse e Goffredo Lombardo, produttore cinematografico, in rappresentanza della categoria.

L'ADUNATA NAZIONALE degli alpini a Firenze

Firenze, 15

Avrà inizio domani la 30.a adunata nazionale degli alpini, che si protrarrà per tre giorni. Stamane è giunta la prima pattuglia delle «Penne nere»: quella della nuova sezione Val Lamone di Faenza, che ha compiuto il percorso a piedi.

BORSE E MERCATI

MILANO

Le Fiat chiudono ai massimi, con un miglioramento di 16 unità. Anche gli Elettrici segnano qualche buon assestamento, registrando alcune incoraggianti plusvalenze. Discreto il comportamento dei Finanziari che presentano un mercato del tutto particolare, nel quale tende a prevalere una certa obiettività, che è foriera di buoni auspici. Buono il settore degli Alimentari con variazioni all'insù nei Saccariferi.

Finanziari: G.I.M. 5500 (+50), La Centrale 8600 (+75), Invest. 2660 (+10), Bastogi 1679 (+4), Sviluppo 1742 (—5), Finsider 663.50 (+3), Finelettrica 1316 (+1), Ass. Gener. 22750 (+100), R.A.S. 6830 (+15).

Tessili: Cantoni 11200 (+100), Olcese 660 (—40), Stampati 1865 (+5), Cucirini 6830 (+20), Linificio 500 (+10), Rossari 15560 (+60), Un. Manif. 31050 (+50), Gavardo 3470 (+10), Lanerossi 4100 (+80), Cascami 5300 (—70), Châtillon 2340 (—10), Snia Viscosa 1579 (+3).

Metall. Miner. e Meccan.: Ilva 571 (—1), Amiata 8800 (—50), Montecatini 2744 (—2), Dalmine 1671 (+8), Siele 7990 (+90), Fiat 1443 (+16).

Elettrici: Sade 1479 (—), C.I.E.L.I. 4479 (+24), Dinamo 3490 (+10), Edison 2758 (+1), Campania 1520 (+20), Caffaro 272 (—1), Sarda 3625 (+7), Seso 2895 (+15), S.I.P. 1451 (—1), Vizzola 3390 (—10), Merideletr. 1524 (+4), Romana El. 2880 (+22), Terni 323 (+0.50).

Alimentari: Distillati 5016 (+46), Eridania 5070 (+110), Rom. Zucch. 700 (+10).

Chimici: A.N.I.C. 2585 (+3), S.A.F.F.A. 2022 (+4), Italgas 1516 (+5), Liquigas 299.50 (—1), Pibigas 199 (—4), Rumianca 1568 (+13).

Immobiliari e diversi: Iniziativa 1230 (—20), Beni Stab. 4570 (—10), Gen. Imm. 600 (+2), Cart. Burgo 13950 (+166), C.I.G.A. 3622 (—8), Eternit 5320 (+40), Italcementi 14660 (+10), Pirelli S. p. A. 3518 (—), Pirelli e C. 3340 (—10).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 630.75, franco svizzero 147.12, sterlina 1685, franco belga 12.36, franco francese 155, marco 148.12, scellino austriaco 23.87, peseta spagnola 11.87, escudo portoghese 22, dollaro canadese 657.50, fiorino olandese 163.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6425-6625, marengo svizzero 4900-5100, oro 715-719, argento puro 20.70-21.

MILANO

Finmare 490, Generali 22700, Assicuratrice 4650, R.A.S. 6750, Istria-Trieste 555, Tripcovich 18400, Snia Viscosa 1570, Montecatini 2745, C.R.D.A. 330, Beni Stabili 4545, Immobiliare 600, Pirelli It. 3500.

SECONDA ARRINGA IN DIFESA DI ALFA GIUBELLI

L'imputata ha già pagato con dodici anni di calvario

Richieste per la giovane donna tutte le attenuanti

Vercelli, 15

Pubblico numeroso anche oggi all'udienza del processo contro Alfa Giubelli, per ascoltare l'arringa del secondo patrono della difesa, avv. Nencioni, il quale ha sottolineato specialmente che la Corte deve giudicare l'imputata, più che nel reato compiuto, nella sua personalità, nel calvario che la ha accompagnata per 12 anni con incubi e tormenti. Alfa Giubelli ha detto tutto alla Corte, non ha celato nulla del suo atto, dei suoi sentimenti, del movente.

Nel sostenere la semi-infermità mentale di Alfa Giubelli, il difensore ha affermato che la vita di lei si è fermata a 10 anni e che i dodici successivi sono stati soltanto un incubo, scomparso con il gesto del 7 marzo 1956. Alfa Giubelli ha già pagato con la sua insofferenza — ha continuato il patrono —; potrà essere restituita pura, entro breve tempo, alla società.

Criticando la requisitoria del P.G. sotto il profilo dell'art. 133 e in rapporto agli articoli 88 e 89 del Codice penale, l'avv. Nencioni ritiene che la Corte debba giudicare sì il fallimento psichico di Alfa Giubelli, ma deve tener presente come il trauma psichico che ha sconvolto la sua esistenza togliendole la madre e la gioia della maternità, si sia risolto or è un anno. Egli nega perciò che si debba infliggerle — secondo la richiesta della Pubblica Accusa — oltre agli undici anni di reclusione, anche tre di detenzione in casa di cura, quando sia il P.G. che i periti hanno riconosciuto che l'imputata non è più oggi socialmente pericolosa.

Nell'udienza pomeridiana è continuata l'arringa dell'avv. Nencioni. Egli ha sostenuto che sono applicabili ad Alfa Giubelli anche le attenuanti della provocazione grave, costituita appunto dall'ingiusta morte data dal sindaco Aurelio Bussi, anche se per errore, a sua madre; e ha chiesto alla Corte pure l'affermazione che ella ha agito per particolari motivi di ordine morale e sociale.

Domattina, se non si avrà la replica del P.G., la Corte si ritirerà in camera di consiglio per la sentenza.

Truffa 35 milioni e poi va in America

Milano, 15

Sotto l'imputazione di truffa continuata e aggravata di bancarotta fraudolenta, il giudice istruttore dott. Perucci ha rinviato a giudizio Giacomo Barabino, di 47 anni.

Nel 1954 il Barabino era direttore e amministratore di una società di macchine domestiche e industriali, con sede in via Giardini 4. Il pacchetto azionario apparteneva in parte a soci italiani e in parte a un'azienda parigina. Quando nacquero i sospetti sulla cattiva amministrazione, il Barabino partì, recandosi prima in America del Nord e poi nel Messico dove ora dirigerebbe un'impresa commerciale.

La società sporse denuncia contro il Barabino. Nel corso della indagine istruttoria, si era accertato che l'ammanco attribuito all'amministratore superava i 35 milioni.

Con moglie e due figlie

TORNERA' DALLA RUSSIA un italiano dato per disperso

Bergamo, 15

Camillo Mismetti, un italiano già residente in Russia e dato disperso dopo la fine della guerra (il suo nome venne incluso nella lapide murata da connazionali italiani residenti ad Audincourt), tornerà in Italia verso la fine del mese con la moglie e due figlie. Ne ha dato dato comunicazione lo stesso Mismetti scrivendo a dei suoi parenti di Albino. La lettera è giunta dall'Ucraina e precisamente da Dnjepropetrowsk e informa che ogni intralcio burocratico per la partenza è stato eliminato.

Il «curriculum» del Mismetti è quanto mai avventuroso. Emigrato in Francia giovanissimo, nel 1927, allo scoppio della guerra in Spagna si arruolò nella legione straniera. Partecipò ad importanti azioni belliche e fu più volte ferito. Rientrato in Francia, dopo la fine della guerra civile spagnola, pur essendo propenso a rientrare in Italia, si decise a trasferirsi in Russia temendo rappresaglie per il suo passato da parte della autorità fasciste.

Scrisse ai suoi per due anni, poi di lui non si ebbe più alcuna notizia. Finalmente una lettera proveniente dalla Croce rossa internazionale giungeva al Sindaco di Albino. Era il Mismetti, che tramite la Croce rossa, desiderava apprendere notizie dei suoi. Ora i fratelli del Mismetti, contano i giorni in attesa di riabbracciare, dopo tanti anni il loro Camillo, e di conoscere la moglie e le due figlie nate nell'URSS.

Biglietti di viaggio per i ferrovieri pensionati

Roma, 15

Il comitato centrale del S.A.U.F.I., aderente alla C.I.S.L., comunica che a seguito delle ripetute sollecitazioni del sindacato agli organi competenti, il Ministro dei Trasporti ha disposto in data odierna, e in attesa dell'approvazione del regolamento sulle concessioni di viaggio, il rilascio di biglietti ai pensionati delle Ferrovie, nella misura di 4.000 chilometri.

In costruzione nell'URSS una rompighiaccio atomica

Londra, 15

Il «Financial Times» dichiara che nel mese di novembre prossimo sarà varata nell'URSS la prima rompighiaccio atomica, la «Lenin».

lo chef del rinomato ristorante HOSTERIA del MONTE sul Monte Pellegrino - Palermo

aprendo una parentesi fra le sue elaborate creazioni ha dettato una fine ricetta preparata con la buona carne in scatola Simmenthal

TORTINO ALLA GASTRONOMICA
(per quattro persone)

Lessare le patate e scolarle a metà cottura, poi pelarle e tagliarle a fettine sottili. Togliere la carne dalla scatola e tritarla. Imburrare un teglia (od una tortiera) di piccolo formato, fare sul fondo uno strato di patate, spolverizzarle con il gruviera grattugiato, distendere sopra al gruviera un fettina o due di prosciutto e sopra a questo mettere un poco di carne trita; ricoprire la carne con le patate, spolverizzare di gruviera continuando così sino ad avere esaurito ogni ingrediente; l'ultimo strato sarà di patate. Spolverizzare la superficie di gruviera grattugiato, salare, pepare ed irrorare le patate con il burro fuso. Porre la tortiera in forno lasciandovela per circa 20 minuti, poi servire. Questo piatto sarà pronto in 50 minuti e costa L. 120 per persona.

1 scatola SIMMENTHAL da gr. 300	L. 200
patate gr. 800	» 50
prosciutto crudo gr. 50	» 100
burro gr. 50 - gruviera gr. 50 - sale - pepe	» 130
	L. 480

la buona carne in scatola SIMMENTHAL

GRATIS invieremo il "Ricettario di cucina" illustrato a colori a chi ne farà richiesta scrivendo a Simmenthal - Monza

Visitate la Fiera Internazionale di Zagreb (JUGOSLAVIA) Partecipate alla

PRIMAVERA 13-23 aprile 1957
Fiera generale campionaria della R.F.P. di Jugoslavia
Fiera intern. dei beni di consumo e dell'industria grafica
Fiera dei prodotti artigianali, di arti applicate e di manufatti d'arte popolare

AUTUNNO 7-22 settembre '57
Fiera nazionale generale con larga partecipazione estera.
Termine per la prenotazione delle partecipazioni e per inserzioni nel Catalogo e nella Rivista: 15 MAGGIO 1957

Agevolazioni per viaggi e trasporto di merci in Jugoslavia e all'estero. Per informazioni, tessere fieristiche e visti rivolgersi ai Consolati della R. P. F. di Jugoslavia

E. PILETTI & CO. S.p.A.
Via Vallarsa 10, Milano

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi alla U.P.I. - Trieste, via S. Pellico 4, telefoni 85855 e 85856

PERFEZIONE DI GIOTTO

GIOTTO è il pittore della linea che narra, del fascino umano divenuto regola d'oro, dell'arcano che si adagia in una festa di colori vergini.

Egli tratta il volto umano come se ascoltasse la descrizione della carità espressiva fatta da un angelo. La sua mano è perciò infallibile. Tocca i colori con un pudore spontaneo. Va dritto alla semplicità che resta raccolta. L'oggetto di questo pittore tenta le dimensioni più innocenti. E' un tentativo verso l'extratemporale. Inventivo fino a rendere musica una tunica, una pupilla, certi ovali che parlano all'aria pulita dei mattini toscani. Giotto è infatti una mattina che si fa imprigionare in una favola a colori del suo genio. Tratta il mondo con la memoria di un operaio del settimo giorno. Il senso mistico lo diluisce in una moltitudine di sguardi, limpidi e accesi nella loro fissità.

Nessun elemento notturno turba il suo lavoro mattutino. Giotto ha stabilito un patto gentile col sole, con la luce, con le curve serene dei suoi cieli, con la grazia raccolta di tutte le espressioni umane. Disegna? E la sua mano viene guidata da una facoltà infallibile, che la conduce ad esaurire, in pochi tratti purissimi, la pena, il raccoglimento, lo stupore, la preghiera.

E' il pittore che fa pregare le cose: da un linguaggio alle sue fiabesche architetture incastonate con preziosa freschezza fra i suoi personaggi scesi dalle nubi. Stabilisce allora un dialogo ingenuo fra i suoi colori e le piante, le erbe, i muri, i merletti, le tuniche, le ali. Il bianco degli occhi, le aureole messe sul verde perchè sia fatto sulla terra un lembo del Paradiso.

Crede nel Paradiso e rende plastica questa sua credenza. Egli lo vede a misura che la narrazione a colori si distribuisce con gentilezza sulla tela. Ma è anche umano e segue l'uomo nel suo più virile turbamento. I suoi santi, i suoi monaci, i suoi angeli sanno di cielo e di terra: hanno così la serenità dell'eterno e un pacato tumulto terreno.

Ecco la sua forza nel rappresentare un mondo fatto di primitiva essenzialità.

In lui non vi è traccia di tormentosa ricerca. E' nato con uno stile essenziale, preciso, serafico. Tenta di estrarre dal suo pennello le colorazioni della grazia.

Un senso di pace, di raccoglimento, d'inimitabile meditazione vibra in quei suoi profili, che sembrano tutti eguali, ma che sono tutti distinti anche nella piega impercettibile del sorriso e dello sguardo. Disegna rimembrando con prodigiosa inventiva i paesaggi di un mondo perfetto. Poi fa melodia; ed è la sua melodia che traspare in certi affreschi inimitabili.

Giotto è il pittore del segreto angelico e della carità umana. Il Cristianesimo, nei suoi occhi diventa leggenda accettabile e precisata in colori unici, quasi assoluti.

Egli ha la memoria lucente che esplora l'irreale per ridurlo a proporzione azzurra. I suoi orti, i suoi sfondi in pietra festiva, i suoi volti messi quasi sempre di profilo si muovono verso una massa celeste che sta al centro, ma che non si scorge. Sente il dramma della vita e della morte, ma lo narra con virile serenità, con toni sobri. E' perfetto come un raggio di sole e possiede quella durezza casta e tipica dei santi. E' così che i suoi spazi, messi fra i corpi umani e le cose, fanno musica: seguono con gradevole ritmo il destino stesso del colore. Tra una prospettiva e un profilo stilizzato passa un verde melodia che tiene uniti i personaggi animati e inanimati.

Giotto dipinge con sicurezza preordinata: quasi come un cadenzum, distribuendo la sua inventiva sorvegliatissima. E' nato classico per istinto sfrondato, ricco di musica e di energia, di delicatezza femminea e di coraggiosa plasticità virile. Egli è la pittura come dono e come sogno. I suoi affreschi sono il tentativo felice di avvicinare la vita del cielo alla vita della terra. Egli conosce questi segreti, queste corrispondenze, i bagliori iniziali e la serenità vitrea della morte. Di qui nasce la sicurezza del narrare attraverso le bocche chiuse su domestici rumori; nascono questi occhi vivi che palpitano pur rimanendo estatici, dipinge quelle mani giunte che sanno di miracoli compiuti: quelle dita consunte che hanno toccato fragilissimi arcobaleni, pur restando ceree. Al centro di questo universo, sfavillante di tinte rare e di linee definitive, palpita la vena sacra di Gesù e il petto umile di Francesco di Assisi. Le due creature più vicine al guanciale favoloso di Giotto.

Questo tesoro di vita e di sofferenza, di offerta e di preghiera, di pietà e di desolazione è l'essenza stessa del suo destino di pittore. Il resto gravita con grazia, sciogliendosi in una specie di ascetico silenzio, sfaccettato di luce.

Giotto infatti è ascetico come il messaggio di Gesù; ha la nudità della vita francescana: è la stessa verità che si fa bellezza nel colore e nel disegno.

Artista anche in ciò che omette e in ciò che rappresenta come particolare. In Giotto non vi è nulla di decorativo, di vanamente sfarzoso. Un solo sforzo lineare è sempre incantevole. Dipinge amando il suo linguaggio decorativo raggiungendo il tremore plastico dell'unica espressione. La passione di Gesù trova nel suo pennello la più vergine figurazione: una nota profetica e consolante.

I suoi personaggi sono scesi da una scala diafana, i suoi giardini sono assurdi perchè veri altrove. L'erba, le foglie, le ombre, i profili e certe facce sono dipinte per richiamare il sole a una perpetua sosta sulla loro esistenza.

Questo pittore riduce l'infinito a una dimensione precisa in cui la bellezza è la risultante più immediata: come la grazia di certe terzine dantesche, che fanno musica tra gli interstizi siderali degli astri.

E' loro senso, il lume caldo della terra mediterranea ansiosa di sole e di sosta fra gli uomini.

E Giotto intuì questo elemento suo e dell'aria in cui respirò il suo stesso miracolo plastico. Fu puro come gli Etruschi e i Dorici: sottilmente elegiaco fino a far musica con la sola aria messa fra la carne dei suoi volti affinati e il celeste del regno di Dio.

Vide la faccia umana nel suo aspetto più puro per darle la bellezza che le veniva dal Paradiso perduto. Per questo amò il dramma di Gesù e l'ascetismo lirico di Francesco d'Assisi. I cieli fermi e inviolabili della Toscana gli suggerirono l'amore per le linee assolute onde tessere fra le cose e le creature più vive una rasserenante armonia di colori.

I suoi volti restano ancora freschi di luna sui muri che imparano a sognare per lunghe ore terrene.

Giotto fu maestro di sè e di quanti nella pittura tentarono e tentano la ricerca della luce e dell'essenziale: dell'eterno gioco di ombre lasciate a riflettere sull'espressione umana. Dagli angeli visti in sogno imparò a precisare la delicatezza umana con rara precisione e dalla natura, guardata con fanciullesco stupore, imparò lo stile di rallegrare gli uomini con la festosa ubbidienza ai colori.

Ecco come Giotto seppe raggiungere l'immacolato tremore di una pittura eternamente giovane.

Marino Piazzolla

Una scuola donata da un italo-americano

Napoli, 15

Una scuola elementare per circa 300 alunni verrà donata lunedì alla cittadina di Zungoli, in provincia di Avellino, dall'italo-americano Vincenzo Grande, emigrato negli Stati Uniti oltre sessant'anni fa. Grande, che ha lavorato in America come costruttore edile, conquistandosi una solida posizione a Boston, nel Massachussets, non ha mai dimenticato il paese d'origine, tanto che già nel 1935 fece costruire a sue spese a Zungoli una scuola rurale, una delle prime e più efficienti della zona.

Ora, a distanza di oltre vent'anni, gli è stata segnalata la necessità di dotare il paese di una scuola elementare moderna e razionale, ed egli ha deciso di venire incontro al desiderio dei suoi compaesani fornendo i fondi necessari non soltanto per la parte edilizia, ma anche per l'arredamento e per un'attrezzatura che corrisponda alle più aggiornate esigenze didattiche.

L'edificio verrà consegnato alle autorità scolastiche italiane lunedì prossimo, nel corso di una cerimonia alla quale parteciperà anche l'on. Maria Jervolino, Sottosegretaria alla Pubblica Istruzione.

Gravissimo è il bilancio dei danni arrecati a diverse località della Grecia dall'ultimo terremoto. Nella foto: il duomo di Velest in Tessaglia che è andato completamente distrutto

INAUGURATA A BOGOTA' la Mostra di pittura italiana

Bogotà, 15

La Mostra «Dieci anni di pittura italiana», organizzata dalla Biennale di Venezia per conto dei Ministeri degli Affari esteri e della Pubblica istruzione, è inaugurata il 7 corrente nelle sale del Museo nazionale della capitale colombiana suscitando notevole successo. Già preceduta da una grande attesa, illustrata dalla stampa e dai circoli artistici e culturali, la mostra ha fin dai primi giorni di apertura, suscitato favorevoli commenti di compiacimento e di ammirazione per l'insieme e per la importanza delle opere esposte. La Mostra, com'è noto, era stata presentata in precedenza a Caracas, mentre da Bogotà passerà a Lima, Santiago del Cile, Buenos Aires, Montevideo e Rio de Janeiro.

Un concorso internazionale sul risparmio

Allo scopo di favorire il sorgere di idee nuove sul risparmio è stato indetto dall'Associazione fra le Casse di risparmio italiane, sotto gli auspici dello Istituto internazionale del Risparmio con sede ad Amsterdam, un concorso per un saggio che tratti uno qualsiasi degli aspetti del risparmio e che contenga idee nuove suscettibili di stimolare il risparmio.

Verranno assegnati da un'apposita giuria, complessivamente 8 premi; inoltre i 5 saggi premiati concorreranno insieme con quelli premiati nei diversi Paesi nei quali contemporaneamente è stato indetto analogo concorso, all'assegnazione di ulteriori 3 premi.

CONTINUA A PEGGIORARE LA SITUAZIONE ECONOMICA SPAGNOLA

Perchè la gente di Barcellona ha deciso di boicottare i tram

Bloccati salari e prezzi, solamente i primi sono rimasti fermi: e per il Paese si è aperta un'altra grigia epopea di sacrifici, di pazienza e di sopportazione

C'è una frase di Miguel de Unamuno che, detta durante la Repubblica spagnola, è rimasta proverbiale: Me duele España. *La Spagna «doleva» al filosofo come una parte del corpo: così acutamente egli sentiva l'insufficienza della direzione dello Stato, la mollezza dei dirigenti, la mancanza di generosità nell'azione politica. Se fosse ancora vivo, ripeterebbe don Miguel quella frase così piena di tristezza e di amor filiale: — Mi duole la Spagna? — Temo di sì; e non soltanto perchè la Spagna è sposata da sempre con la sofferenza, le è votata per l'integrità drammatica che vi hanno gli uomini e le cose, ma altresì per cause brutali di disagio. Un operaio spagnolo guadagna, in media, meno di 700 lire al giorno; ed è vero che la peseta «compra» alquanto più che il suo equivalente in lire, che le banane delle Canarie costano 150 lire al chilo e che la carne di vitello costa in Ispagna (mi si perdonino queste notizie prosaiche) 900 lire al chilo, e quella di vacca 750; ma i fagioli, i ceci, le lenticchie, alimento fondamentale del popolo, costano intorno alle 200 lire al chilo e sono rincarati di una volta e mezzo, in certi casi del doppio negli ultimi due anni; ed è certo, anche tenendo conto dei prezzi minori che vigono in Italia, che la vita delle classi non agiate è assai difficile, come lo confermano le pastorali ammonitrici dei vescovi.*

«La mancanza di giustizia e di carità — scriveva un anno fa il collega Angel Herrera, direttore del «Debate» diventato prete e oggi vescovo di Malaga — perpetua un sistema in cui la maggior parte della ricchezza è concentrata nelle mani di una minoranza, la quale mantiene un'enorme parte della popolazione in uno stato di povertà. Le classi agiate, come prese da una specie di irresponsabilità collettiva, non si accorgono delle reazioni che la loro condotta incosciente provoca nelle fabbriche, nelle campagne, nelle università».

Press'a poco nei giorni in cui era letta questa pastorale, settemila manovali delle aziende stradali spagnole tennero una assemblea a Madrid; lamentarono che il loro salario fosse ancora di tredici pesete al giorno (200 lire), là dove i manovali muratori guadagnavano «almeno diciotto pesete» (270 lire). Nella provincia di San Sebastiano, secondo una valutazione fatta dal delegato sindacale, i salari degli operai qualificati erano nel 1956 di 57 pesete al giorno nelle miniere (855 lire), di 29 pesete nell'agricoltura (435 lire), e di 42 pesete nella metallurgia (630 lire), mentre per i non qualificati andavano dalle 18 pesete nell'agricoltura a un massimo di 38 pesete (570 lire) nelle miniere.

Negli ultimi mesi vi è stato un generale aumento delle paghe; ma poichè il costo della vita è continuato a salire, e l'aumento d'altra parte si è applicato ai salari-base e non agli elementi accessori che sono sostanziali, l'elevamento dal 15 al 40 per cento dei salari stessi ha modificato le cose senza mutarle radicalmente. Non accade del resto per la prima volta che, all'attenuarsi l'angustia economica, questa diventa meglio percepita. E' quando si esce dalla pura fame che ci si accorge di tutto quanto ci manca. Ora, la storia dell'angustia spagnola è vecchia.

Una data infausta

Prima per effetto della guerra civile (1936-39); poi per lo scoppiare della guerra mondiale quattro mesi dopo la fine di quella domestica; finalmente per il disdegno in cui l'Occidente vittorioso tenne, dopo il crollo dell'Asse, la Spagna che aveva simpatizzato con questo, oltre vent'anni sono trascorsi da quel fatale 17 luglio 1936 in cui tutte le guarnigioni della Spagna si sollevarono simultaneamente, senza, però, dappertutto prevalere: cosicchè per suprema disgrazia le forze si distribuirono quasi pari, e avvenne quel che nessuno aveva pensato nè voluto, una guerra civile: atroce, lunga, dilaniante.

Vent'anni da quel giorno infausto; durante i quali la caratteristica di una vita difficile e coraggiosa sono state da un lato la penuria materiale, dall'altro l'isolamento nel proprio dramma. La penuria non è stata mai negata dalle autorità franchiste: tanto più che poteva veridicamente essere attribuita alla guerra mondiale e poi all'ostracismo economico che il mondo occidentale decretò, anche se gli effetti di questo sono stati più limitati di quel che convenga alla propaganda franchista affermare. Difatti paesi come l'Argentina fornirono subito alla Spagna grano e altre merci necessarie; pochi anni dopo la fine della guerra civile il turismo straniero fiorì, arrecando notevoli quantità di divise; e finalmente, nel 1953, grazie agli accordi con l'America, la Spagna entrò virtualmente nel mondo della solidarietà occidentale. Si noti a questo proposito che le trattative per l'accordo politico ed economico ispano-americano furono lunghe e non facili; e che il Governo di Franco respinse i discreti ma insistenti suggerimenti per una democratizzazione della vita spagnola. Si potrebbe dunque osservare che l'isolamento fu in parte frutto della politica che si era scelta: una politica, diciamo così, molto difensiva. Vi contribuì una direzione economica altrettanto difensiva, da un lato consigliata dalla penuria reale di riserve, dall'altro incoraggiata dal fantastico miraggio dell'autarchia. Accadde così che si rinunziasse alle automobili, e dapprincipio perfino ai concimi chimici, per non importarne dall'estero.

L'esempio che qui rievochiamo è significativo. Da poco più di due anni la Spagna ha una propria industria automobilistica: fabbriche fondate da ditte o da industriali italiani, francesi, tedeschi, che dapprima si sono limitati a montare pezzi forniti dalle case madri, ma ora producono effettivamente sul posto: per esempio, una ottima «1400» è costruita a Barcellona dalla S.E.A.T., società con capitale italo-spagnolo la cui sigla è abbastanza trasparente, al ritmo di 36 unità al giorno. Ma fino a poco tempo fa le sole automobili che si potevano comprare in Ispagna erano straniere. L'importazione avviene attraverso una regolamentazione governativa, per cui i veicoli sono assegnati secondo la valutazione delle necessità di ciascuno; è facile immaginare quale campo abbiano la raccomandazione, l'intrigo, l'affarismo. Il peggio è che le macchine entrano col contagocce, e in questo paese assetato di motori si vive dal 1936 di vecchi rimasugli e si accomodano indefinitamente trespoli sgangherati, mentre splendenti vetture americane sono al servizio dei ministeri e dei ministri.

La politica salariale è stata anch'essa difensiva più che immaginosa; negativa più che fiduciosa nell'avvenire della costruzione. Poichè si voleva evitare l'inflazione, si bloccarono i salari e i prezzi, col risultato però, che solo i primi rimasero fermi; furono, poi, aumentati più volte, ma sempre in modo inadeguato alla corsa dei prezzi. Gli anni dell'immediato dopoguerra-civile non potranno essere dimenticati da chi li ha vissuti: furono una altra e grigia epopea di sacrificio, di pazienza, di sopportazione. Non è mancata, tuttavia, una classe agiata, composta di commercianti, di proprietari agricoli, di industriali, che ha moltiplicato la propria carta moneta e che vive bene; anzi la penuria ha sopravvalutato certi beni di consumo permettendo guadagni smisurati, e a questo fenomeno alludono i moniti dei vescovi. La situazione, da un paio di anni in qua, è migliorata, ma è lungi dall'essere sanata.

Assurda sproporzione

L'aiuto degli Stati Uniti ha portato a una certa inflazione, pur giovando all'economia spagnola. Succede, tuttavia, che in Ispagna, dove la progressività dell'imposta è ridotta al minimo, la ripresa dell'attività produttiva e l'entrata di beni e di capitali dall'estero producono un'espansione dei dividendi sui quali non agisce a sufficienza l'azione redistributrice dell'imposta.

Scriveva tempo fa l'«A.B.C.», che è un giornale monarchico e conservatore: «L'aumento dei salari è il problema principale del momento economico spagnolo. Come si può evitare che tale aumento faccia crescere la circolazione monetaria? La risposta è categorica: mediante il drenaggio, attraverso le imposte, della somma necessaria per finanziare l'aumento delle paghe. In definitiva, un aumento della pressione fiscale è ineluttabile e, se si vuol rispettare lo spirito di giustizia che presiede ai miglioramenti di paghe, bisognerà che la maggior pressione tributaria si distribuisca progressivamente».

Ecco il perchè dell'ultima protesta, che è di questi giorni — il boicottaggio dei tram — a cui l'intera popolazione si è associata, mostrando lo spettacolo inconsueto di fiumane di gente che percorreva a piedi le lunghe strade di Barcellona, mentre i tram passavano vuoti al loro lato.

E' stata una protesta degli spagnoli tutti: sarebbe un errore vedervi un altro significato che l'espressione del malcontento generico e generale contro il Governo e l'amministrazione pubblica. Non è stata una manifestazione estremista, e nemmeno rivoluzionaria; vi ha partecipato compatta la classe media, che conserva profondo l'orrore verso il periodo rosso. Gli operai hanno aderito alla protesta, ma non vi hanno dato una particolare accentuazione. Il boicottaggio dei tram era stato organizzato in un modo singolare: mediante decine di migliaia di telefonate fatte a casaccio, pressochè all'ultimo momento, in base all'elenco telefonico, la sera precedente l'inizio dell'azione. Il telefono automatico si è dimostrato così un formidabile mezzo di comunicazione e di convocazione, la cui importanza era sfuggita alla polizia.

La manifestazione, effettuata con disciplina e compostezza, senza la più lieve violenza, e con rassegnata tolleranza da parte della forza pubblica, aveva un carattere economico, ma l'uomo della strada, anzi l'uomo del tram, l'ha colorita di sentimento e di romanticismo politico. Quelle centinaia di migliaia di uomini e di donne di ogni classe sociale, i quali facevano lunghe e faticose camminate alla fine della propria giornata, sono dei ribelli in potenza, con un principio di consapevolezza e di compiacimento. Attenzione.

Riccardo Forte

Lettere in bottiglia

Siracusa, 15

Si è ripetuta in questi giorni una simpatica usanza divenuta ormai tradizionale per gli equipaggi delle navi che attraversano lo Stretto di Messina: affidare a una bottiglia messaggi diretti alle famiglie.

Le onde hanno sospinto verso la scogliera antistante il porto-rifugio di Marzameni, presso Pachino, una bottiglia contenente due lettere, dirette rispettivamente in Svezia e in Danimarca, e 36 sigarette. La inclusione delle sigarette costituisce l'omaggio del mittente a chi, rinvenendo la bottiglia, cura poi la spedizione delle missive.

La tradizionale regola è stata scrupolosamente osservata da un passante che, pescata la bottiglia e sturatala, ha impostato subito le due lettere, trattenendo le sigarette.

I messaggi erano stati affidati alle onde da due marinai imbarcati sulla motonave «Iberia» che il 6 marzo scorso aveva attraversato lo Stretto diretta presumibilmente in Palestina. Preoccupato di impostare al più presto le due lettere, il rinvenitore non si è interessato di rilevare i nominativi e gli indirizzi dei destinatari.

L'AUSTRIA PONTE FRA ORIENTE E OCCIDENTE

Una felice sintesi della cultura europea

I più disparati elementi si sono armonicamente fusi nei secoli ed hanno dato vita ad un'alta civiltà

Vienna, marzo

Uno studio sulla realtà culturale del popolo austriaco — realtà culturale intesa come attività dello spirito giudicata nel suo complesso — conduce alla conclusione che essa altro non è se non un'omogenea risultante di diversi ed eterogenei componenti; e ciò a causa di una particolare posizione geografica che, nel corso di due millenni, ha messo il popolo austriaco a continuo contatto con popoli diversi.

Se certi apporti sono facilmente identificabili attraverso le espressioni cui hanno dato origine, più difficile risulta la indagine e l'individuazione di motivi sentimentali e psicologici che si sono fusi per dare armonia all'anima austriaca. Comunque non sarà forse errato riconoscere in essa la malinconia slava, la passione magiara, la allegria ed il senso del bello tipicamente italiani, la grandiosità spagnola, la cortesia francese, la pedanteria nordica.

La dominazione romana per vari secoli su gran parte del territorio austriaco ha avuto un'influenza decisiva sulla origine e sullo sviluppo della prima esperienza culturale: da *Vindobona* è nata Vienna, su *Juvavum* Salisburgo, mentre le strade dell'impero hanno praticamente tracciato la rete delle attuali comunicazioni.

Il passaggio dal «segno» imperiale al *Signum Crucis* è stato, in Austria, particolarmente avvertito: una moltitudine di grandi monasteri dispersi per tutto il paese e la presenza dei campanili in ogni paesaggio montano sono i segni inconfondibili della nascita cristiana dell'Austria. Ed è proprio in questi mirabili monasteri che nascono i primi centri di cultura: soltanto in un secondo tempo essi troveranno calda ospitalità anche nei castelli dei grandi feudatari. E' questo il momento in cui l'Austria comincia ad affermarsi come ponte culturale tra l'occidente e l'oriente: alcune principesse di Bisanzio, andate spose a duchi e principi austriaci, favoriscono il graduale formarsi di una strana erudizione bizantino-greca che si affermerà specialmente nel XII secolo. Nello stesso tempo le Crociate spingono gli austriaci verso est, lungo il Danubio.

Il misticismo dell'anima austriaca è intanto alla ricerca di un linguaggio architettonico; lo troverà nella forma gotica che meglio delle altre sembra permettere di esprimere un desiderio ascensionale. Mirabile volto di pietra del tempo rimane la chiesa dei Francescani di Salisburgo, che segna una felice fusione tra elementi romanici ed elementi gotici.

L'Austria, tuttavia, ha un centro ben preciso; e questo centro è Vienna. Dal momento in cui la città diviene capitale del Sacro Romano Impero la vita culturale e spirituale, tranne poche grandi eccezioni, finirà per accentrarsi sulle rive del Danubio. Rodolfo IV fonda la Università e Vienna diventa un centro dell'umanesimo. Lo stesso Enea Silvio Piccolomini, che sarà poi Pio II, viene a lavorare a Vienna, alla corte imperiale, e svolge un'intensa attività culturale che avrà poi i suoi echi in Ungheria ed in Polonia.

Ma il grande trionfo della cultura austriaca è indubbiamente segnato dall'età barocca: una semplice rassegna di alcuni nomi è di per sè altamente documentativa. L'architettura poggia su un binomio di colossi, Fischer von Erlach e Lukas von Hildebrandt; la scultura trova il suo maestro in Raphael Donner; Maulbertsch giganteggia nella pittura. Più tardi illuminismo e positivismo tenteranno di spezzare l'unità creativa dello spirito: l'Austria dovrà affrontare allora una difficile lotta per trovare l'armonia e la convivenza dei popoli, senza rinunciare al riconoscimento dei lavori individuali contro le dittature livellatrici dei valori umani.

Mentre al di là del Reno batte la ghigliottina, in Austria Mozart suona i suoi minuetti; mentre gli eserciti napoleonici attaccano e travolgono l'Europa, Haydn è intento alla spinetta. La poesia trova il suo cigno in Franz Grillparzer mentre l'attività scientifica comincia a prendere il sopravvento su quella puramente creativa artistica. I grandi istituti tecnici e scientifici di Vienna conquistano fama internazionale; le ricerche biologiche e naturali registrano un costante sviluppo. La scuola di medicina, fondata sotto Maria Teresa dal medico di corte, lo olandese van Swieten, si afferma come una delle prime del mondo. Nello stesso tempo sorge il centro di studi slavi ed orientali con le sezioni araba, turca e persiana. Il metodo scientifico viene applicato per la prima volta alla storia dell'arte e Max Dworaks scrive la sua nota *Kunstgeschichte als Geisteswissenschaft* (« La storia dell'arte come scienza dello spirito»).

Il nostro secolo vede in Austria una vita culturale molto intensa: nell'arte la «Wiener Secession» precorre la pittura contemporanea con i grandi nomi di Klimt, di Schiele e di Kokoschka; nella musica si affermano clamorosamente Riccardo Strauss e Gustav Mahler; nella regia una nuova scuola nasce dall'opera di Max Reinhardt; nell'architettura splende l'astro di Clemens Holzmeister; in letteratura quello inconfondibile di Hugo von Hofmannsthal ed oggi in teatro quelli di Hochwälder, l'autore del «Sacro esperimento» e di Max Mell, del quale è ancora recente il successo della «Giovanna d'Arco».

Sembrava ormai che la tragica parentesi fosse soltanto un doloroso ricordo e che l'Austria fosse riuscita finalmente a ritrovare se stessa, a cantare nuovamente i suoi «lieder» con piena fiducia in un avvenire sereno, sotto la protezione — come dicono i versi di una notissima canzone popolare viennese — della splendida guglia di S. Stefano. Sembrava: eppure dopo una lenta e faticosa ripresa durata dieci anni, la tragedia ungaro-danubiana ha fatto piombare nuovamente l'Austria sotto una pesante atmosfera.

Il dramma spirituale è qui indubbiamente più forte che in qualsiasi altro luogo, proprio per questa particolare realtà del paese che, originata, come abbiamo detto, da una sintesi, è naturalmente più portata ad avvertire dolorosamente ogni violenza dissociatrice.

Dino Satolli

Il Governo fantoccio di Kadar subisce continui rimaneggiamenti secondo il volere di Mosca. Ecco il nuovo Ministro degli Interni Bela Biszku

E' stata aperta nella capitale francese la Mostra «Parigi vista dai pittori italiani» alla quale partecipano numerosi giovani artisti. Nella foto: l'Ambasciatore Quaroni con il pittore Curti

Libri ricevuti

Donna Giulia Beccaria è fra i personaggi più vivaci e più suggestivi del mondo manzoniano; per la sua stessa origine, per la sua innata irrequietezza, per la sua vita movimentata ha saputo conservare, anche col passare degli anni, un fascino particolare. Molti sono stati quindi gli studiosi che si sono occupati di lei; non tutti furono felici nelle loro indagini, non tutti sono stati spassionati nel loro giudizio; tutti però hanno dovuto riconoscere il grande prestigio e l'influsso esercitati sul figlio, da quando, andato per la prima volta a Parigi, il giovane rimase presso la madre, ne frequentò l'ambiente e la società; ne subì il benefico ascendente.

Donata Chiomenti Vassalli, con un accurato lavoro di indagine e con uno scrupoloso vaglio delle molte dicerie e leggende formatesi col tempo intorno alla figura della Donna, ha saputo ricostruire tutta la vita di Donna Giulia, sin dall'infanzia: così ha potuto e può spiegare i vari atteggiamenti, anche spirituali, contrastanti solamente in apparenza, l'educazione della giovinetta; la costrizione all'età del matrimonio; la mortificazione nei sentimenti e nelle ambizioni e quindi la ribellione: tutto è narrato, con sincerità; tutto è studiato con serenità dall'autrice di questa biografia (Donata Chiomenti Vassalli: *Giulia Beccaria* - Ed. Ceschina - pagg. 240, Lire 2200), la quale è destinata a rimanere come documentazione sicura per tutti gli appassionati degli studi manzoniani.

Bellissima, commovente la seconda parte del libro; vi è narrata, descritta la «seconda età» con la completa dedizione di Donna Giulia al figlio, dopo la morte di Carlo Imbonati. Cosa sia stata la madre per Alessandro Manzoni e per la sua cara e buona prima moglie, Enrichetta Blondel, gli storici scordano troppo spesso. Difficilmente si può riscontrare nella storia dei grandi una unione più perfetta [illegible] Da queste pagine belle, avvincenti, le due figure di Donna Giulia e di Alessandro Manzoni escono vive, nitide, espressive e intorno ad esse è sapientemente ricomposto il quadro del mondo manzoniano. Un libro da leggere, da consultare.

E' uscito il *Prontuario economico del turista* - (8.a Edizione 1957, lire 650 - Ed. Centro per la statistica aziendale. Firenze, via Baldesi 20) che raccoglie i risultati dell'ottava rilevazione annuale effettuata dal Centro per la statistica aziendale sulla spesa giornaliera del turista di categoria media e superiore che soggiorna in Argentina, Austria, Belgio, Brasile, Francia, Germania Occid., Grecia, Inghilterra, Italia, Jugoslavia, Olanda, Spagna, Stati Uniti, Svezia e Svizzera. I dati sono esposti in lire italiane, in dollari e nelle singole valute nazionali; cosicchè ne risultano facilitati i preventivi per l'acquisto di valuta straniera per chi si accinge a soggiornare all'estero. Rispetto al rilievo del 1956 si segnala un generale aumento della spesa, particolarmente forte per il Brasile, Argentina, Austria, Francia e Svezia.

L'Automobile Club d'Italia, continuando nella sua azione di educazione stradale e di propaganda per la prevenzione degli incidenti del traffico, nel campo della scuola italiana, ha provveduto alla pubblicazione, nella sua collezione editoriale «La tecnica della circolazione stradale ad uso delle scuole», di due altri manuali, veri e propri «sillabari della sicurezza stradale», dedicati rispettivamente ai pedoni e ai ciclisti, intitolati *Come si va a piedi* e *Come si va in bicicletta*, redatti a cura dello Ispettorato scuole dell'ACI.

Guido Pusinich: *Il nostro pane* (Ed. La Prora, Milano, pagg. 304, L. 800).

Sandro Fiume: *Rose di Roma per l'Ambasciatore* (Stab. Tip. Artigiana, Tivoli, pagg. 90, L. 400).

Vasco Restori: *La teoria einsteiniana della relatività* (Tip. Sociale, Gorizia).

non teme
le lavature
e non scolorisce!

Sfinge è il bel fazzoletto di grande durata e bellezza che voi desideravate, perché la sua qualità vi é garantita dal fine cotone egiziano impiegato e dai colori Indanthren.

La grande varietà di bellissimi disegni, colori e formati, per signora e per uomo, facilita la vostra scelta. Il prezzo é conveniente perché va da L. 150 per donna a L. 255 per uomo.

Scegliete i fazzoletti Sfinge, bianchi o colorati, adatti alla tinta del vostro abito. Ne sarete entusiasti!

fazzoletto
SFINGE
L'ELEGANZA IN TASCA!
PRODOTTO TEXTILOSES & TEXTILES - PARIS
MILANO - VIALE VITTORIO VENETO, 6

CRONACA DELLA CITTA'

SUPERATA LA CRISI COMUNALE SI PROFILA LA SOLUZIONE PER L'A.C.E.G.A.T.

Con un solo voto di maggioranza varato questa notte l'aumento del tram

Decisiva l'astensione del consigliere liberale che all'ultimo istante ha evitato il rigetto della delibera - Nominata la nuova commissione amministratrice

La crisi che minacciava l'amministrazione comunale si è risolta questa notte, con l'approvazione da parte del Consiglio municipale della delibera proposta dalla Giunta per gli aumenti tariffari dell'Acegat, con le mitigazioni decise nelle ultime 24 ore dopo l'esito negativo della votazione di martedì scorso. La votazione è stata di strettissima maggioranza e un solo voto ha deciso la prova a favore della Giunta. E' appena necessario sottolineare la importanza di questa votazione agli effetti della risoluzione della vertenza sindacale e dello sciopero in atto all'Acegat, che peraltro ancora continua.

La nuova deliberazione elaborata dalla Giunta allo scopo di riproporre al Consiglio comunale il tema degli aumenti tariffari alla Acegat è stata comunicata in apertura di seduta dall'assessore alla municipalizzata, Gridelli. La comunicazione è stata preceduta da brevi dichiarazioni del Sindaco, che miravano a puntualizzare la critica situazione determinatasi dopo il voto di martedì scorso e conclusasi con la nota decisione della Giunta riservatasi di trarre le conseguenze dal voto stesso.

Ha pertanto fatto appello al Consiglio perchè fossero preminentemente considerati gli aspetti amministrativi del problema, ai doverosi adempimenti che si ponevano per gli amministratori. Della delibera che veniva proposta ha posto in rilievo trattarsi di un provvedimento che globalmente affrontava i problemi dell'azienda municipalizzata, predisponendo una gradualità di atti risanatori. Gli atti stessi, subito dopo precisati dall'assessore Gridelli, riguardavano:

1) l'aumento, a partire dal primo giorno del mese successivo all'entrata in vigore della deliberazione, di 5 lire per la tariffa di corsa semplice del tram, con un proporzionato aumento nella misura del 25 per cento per tutte le altre tariffe tranviarie, ferma restando però quella dei tesserini settimanali per i lavoratori. Ciò comporta un prevedibile maggiore introito annuo di 351 milioni di lire, per cui, a copertura del deficit complessivo di 606 milioni, la deliberazione prevedeva,

2) di autorizzare la Commissione amministratrice, in deroga alla prassi vigente e soltanto per quest'anno, a stabilire gli ulteriori aumenti tariffari fino e non oltre il globale limite dei 606 milioni, compreso quindi il primo aumento che veniva proposto al Consiglio per il tram,

3) per fronteggiare infine le altre passività e le maggiori esigenze dell'azienda, si stabiliva di ricorrere all'accensione di un mutuo.

Su queste nuove premesse si è aperta la discussione, ma già il primo oratore, il cons. Caravelli (MEN), si è dichiarato perplesso di quali effettivamente fossero i fatti nuovi che la proposta giuntale portava nell'ormai estenuante dibattito. Ma il suo giudizio si è riflesso particolarmente sul piano politico con espressioni di sfiducia per la Giunta, richiamando nel suo intervento anche il problema della Zona franca. Ha ripetuto quindi la tesi che Trieste abbisogna di provvedimenti governativi per lo sviluppo dell'economia cittadina e che solo dopo la città potrà accollarsi nuovi oneri.

E' seguito la cons. Gruber (PSI-UP), la quale ha portato un elemento nuovo per quanto concerneva l'atteggiamento dei diversi gruppi rispetto le posizioni di martedì scorso. La Gruber infatti, sottolineando l'assillante disagio derivante dallo sciopero degli acegatini, ha prospettato la possibilità di una sua adesione alla delibera della Giunta, purchè fossero modificati parzialmente i provvedimenti proposti. Sostanzialmente la sua preoccupazione era quella di stabilire più esattamente i compiti della Commissione amministratrice per il risanamento dell'Azienda e comunque di mantenere al Consiglio comunale la decisione definitiva: ha quindi suggerito di fissare un termine di tre mesi entro i quali gli amministratori dell'Azienda dovranno proporre gli ulteriori aumenti ed un termine di sei mesi per le decisioni sul mutuo che dovrà corrispondere ad un organico piano di riassetto dell'Azienda municipalizzata. Questa impostazione verrà pi' tardi accolta dalla Giunta, determinando così il voto favorevole della cons. Gruber.

A favore della delibera ha quindi preso la parola il socialdemocratico Lonza, il cui intervento ha mirato sia a difendere l'operato della Giunta, sia soprattutto a difendere la municipalizzata da una crisi che ha paventato come fattore determinante di un possibile trasferimento dei servizi alla gestiona privata. Non possiamo sottacere taluni apprezzamenti che il cons. Lonza ha voluto fare sulla stampa cittadina in relazione alle cronache e ai giudizi che sono stati pubblicati sul noto episodio dei due rappresentanti del P.S.D.I. in seno alla Commissione amministratrice dell'Acegat, che sono prima usciti, poi rientrati, per poi ancora abbandonare l'amministrazione. Per parte nostra respingiamo le illazioni del consigliere socialdemocratico e ci riserviamo di tornare sull'argomento. Del pari, a sostegno della delibera, ha parlato con calore il repubblicano Geppi. L'oratose si è preoccupato di mantenere la trattazione del problema sul piano della funzione e della responsabilità amministrativa del Consiglio comunale, tuttavia passando in rassegna con una critica polemica l'atteggiamento dei diversi partiti, specie del P.L.I. e dei comunisti. Ha lamentato il tentativo che si è fatto di mescolare la questione dell'Acegat con quella della Zona franca e ha concluso ponendo l'accento sul pericolo che si profilava di un intervento del Commissario prefettizio per sanare il bilancio dell'Azienda municipalizzata, con maggiorazioni tariffarie ben più onerose di quelle proposte dalla Giunta.

Il rappresentante liberale, avv. Morpurgo, ha tenuto a precisare in primo luogo che già un anno fa il PLI aveva esortato la Giunta a procedere all'aumento delle tariffe perchè altrimenti la gestione dell'Azienda non avrebbe potuto essere portata avanti senza incontrare la crisi. Ciò ha dichiarato per sostenere la coerenza del suo voto negativo dato contro la decurtazione del bilancio Acegat fatta dall'attuale Giunta per il 1957 e conseguentemente il voto contrario all'aumento delle tariffe espresso martedì scorso, perchè giudicava il provvedimento stesso inadeguato alle esigenze di un organico risanamento dell'Azienda. Ha protestato infine per le pressioni che venivano esercitate sul Consiglio allo scopo di influenzarne il voto.

Accalorato nel tono è stato il cons. Morelli, il quale ha confermato il voto contrario del M.S.I. Allacciandosi alle dichiarazioni fatte martedì, l'oratore ha rimarcato che non si trattava di un voto «vendicativo» nei confronti della Giunta, bensì dell'intendimento di non recare «un cattivo servizio» al personale dell'Acegat in sciopero. In altre parole ha affermato che la votazione degli aumenti nelle presenti circostanze rischia di significare un maggior onere accollato alla cittadinanza non tanto per sanare il bilancio dell'Acegat ma per consentire la soluzione della vertenza sindacale e quindi la cessazione dello sciopero. Ha concluso rinnovando infine la proposta del M.S.I. per un'amministrazione dell'Acegat affidata a tecnici amministratori e non già a politici.

Altra dichiarazione contraria si è avuta poi dai comunisti, da parte del cons. Pogassi. Questi è stato piuttosto laconico e si à limitato a richiamare le dichiarazioni che il P.C. aveva fatto nella precedente seduta, rimarcando in particolare la storia di Trieste dispensatrice di miliardi all'Erario italiano, per sostenere che doveva essere lo Stato a sopportare il deficit dell'Acegat.

A nome della Giunta hanno parlato gli assessori democristiani Franzil e Rinaldini, l'assessore delegato Dulci e infine il Sindaco. Il dott. Franzil ha ribadito i motivi che avevano indotto la Giunta a ripresentarsi davanti al Consiglio comunale e ad insistere sulla delibera per l'aumento delle tariffe. Ha messo in rilievo che la tariffa del tram è al di sotto dei reali costi ed inferiore anche al costo di altri servizi che già sono fatti pagare alla cittadinanza a prezzi economici. Non è giusto, ha quindi soggiunto, far pagare la differenza di costo all'intera cittadinanza e ai contribuenti italiani, attraverso le tasse che sono pagate pure da coloro che non usufruiscono del tram, sia perchè abbienti e possessori d'automobili, oppure indigenti al punto da non poter nemmeno usare «la carrozza di tutti» (perchè le tasse si pagano, con l'imposta di consumo, anche sui generi alimentari). Lo assessore Rinaldini ha fatto appello al senso di responsabilità del Consiglio, facendo presente che pur costituendo la deliberazione proposta un atto proprio amministrativo del Comune indipendente dalla vertenza sindacale, al voto rimaneva anche legata la possibilità di far cessare lo sciopero.

Ore 3.45: burrascoso finale per la nomina degli amministratori

Il socialdemocratico dott. Lino Vladovich presidente della Commissione Conciuse le operazioni con l'assenza dei missini e delle sinistre

Il pericolo di più gravosi provvedimenti da parte del Commissario prefettizio è stato ancora prospettato dal prof. Dulci, e infine il Sindaco ha ammonito che l'Acegat costituisce solo parte dell'attività municipale e che il Consiglio doveva pertanto tener presenti anche le esigenze più vaste dell'amministrazione civica, che l'incombente crisi minacciava di paralizzare e pregiudicare in questo delicato momento che vede Trieste impegnata nello sforzo per la ripresa economica. Ha quindi sospeso la seduta — si era ormai all'1 di notte — per una breve consultazione sugli emendamenti proposti dalla consigliera Gruber, che alla ripresa dei lavori sono stati accettati.

E' stata la stessa esponente socialista a iniziare così le dichiarazioni di voto, annunciando il suo favorevole alla delibera così modificata. Subito dopo ha parlato il rappresentante dell'USI, Petronio, il quale ha annunciato l'astensione dei due consiglieri del suo gruppo, in considerazione del ridotto onere che la delibera poneva alla cittadinanza.

Dopo tante ore di tormentosa attesa si profilava ormai l'appassionante fase finale del dibattito. A quel momento i voti contrari alla Giunta erano 25 (MSI otto, PLI uno, MEN due, PC quattordici). Contrari si prevedevano ancora il rappresentante monarchico avv. Antonini e il dott. Pincherle di Unità popolare. La Giunta contava su 26 voti più quello della Gruber e incerto rimaneva ancora il voto del socialista Teiner.

Le ultime battute hanno avuto momenti drammatici. Le posizioni si sono chiarite con un susseguirsi di colpi di scena: contrario effettivamente l'avv. Antonini (P.N.M.) ma astenuti Teiner e Pincherle. Ventisette voti per Giunta contro 26, ma ancora non era così finita. Il sindacalista democristiano dott. Novelli, pur conscio d'esser arbitro della situazione e di porre in crisi la Giunta nella quale la D. C. rappresenta la maggior forza, richiamava i motivi che già nella seduta di martedì 10 avevano portato ad astenersi: sui 26 a 26 l'esito equivaleva al rigetto della delibera perchè ovviamente l'atto per esser approvato abbisognava del voto di maggioranza, sia pure minima.

Brevi parole del Sindaco chiudevano quest'ultima fase del dibattito, ma prima che si procedesse alla votazione dal rappresentante liberale avv. Morpurgo veniva il decisivo colpo di scena. Egli si dichiarava infatti commosso e colpito dall'atteggiamento del cons. Novelli e modificava nell'astensione il suo precedente pronunciamento contrario. La delibera veniva così approvata con 26 voti favorevoli, 25 contrari e 6 astenuti.

A favore hanno votato assessori e consiglieri democristiani, repubblicani, socialdemocratici, e la cons. Gruber, con l'eccezione, nella D.C., dell'astenuto Novelli. Contrari: i missini monarchici e comunisti; astenuti: i consiglieri Morpurgo, Pincherle, Teiner, Dekleva, Petronio. Unici assenti dalla seduta erano il cons. Colognatti (MSI), Origone (PNM) e Agneletto (LDS).

Risolta alle 2 di notte la deliberazione sugli aumenti tariffari, la riunione del Consiglio si è protratta fino alle 3.45 per procedere alla nomina della nuova commissione amministratrice dell'Acegat.

Dalla fase dei colpi di scena si è così passati ad un finale addirittura burrascoso. Si trattava di votare separatamente la nomina del presidente e quindi dei sei consiglieri, con l'accordo intercorso per quanto concerneva questi ultimi, della inclusione di un rappresentante delle opposizioni di destra e di uno per quelle di sinistra.

Già prima di iniziare l'operazione di voto, un incidente veniva sollevato dal socialista Teiner, il quale contrastava il criterio rappresentativo stabilito dalla Giunta, che assegnava cinque rappresentanti, presidente compreso, al tripartito, richiedendo una più larga partecipazione delle opposizioni, con il chiaro intento di ottenere due posti per le sinistre. La richiesta dava luogo ad un acceso dibattito al termine del quale il cons. Morelli (M.S.I.) dichiarava che il gruppo missino abbandonava l'aula in quanto la nomina della commissione stava avvenendo su base politica anzichè tecnica, come il suo gruppo aveva più volte richiesto.

In questa atmosfera si è infine arrivati alla elezione del presidente dell'azienda municipalizzata, con un suffragio di 31 voti a favore del socialdemocratico Lino Vladovich (per il quale hanno votato il tripartito, il M.E.N., la cons. Gruber e i due dell'U.S.I.). In questa votazione i consiglieri liberale e monarchico si sono astenuti e i comunisti e gli altri di sinistra hanno deposto nell'urna schede bianche.

Ma la situazione precipitava nella seconda votazione. Il tripartito proponeva i seguenti consiglieri: Giusto Carra, Giuliano Dell'Antonio e Valentino Gregori per la D.C. e Umberto Tivoli del P.R.I.; le sinistre presentavano le candidature di Mario Lampe (P.S.I.) e del comunista Davide Pescatori, con l'evidente mira di conquistare entrambi i posti riservati alle opposizioni, escludendo l'elezione del candidato delle destre, designato nella persona dello ing. Giulio Pagnini, del partito monarchico.

A questo punto si scatenava il tumulto, con grida e urla dagli opposti settori, per sostenere da una parte e per contestare dall'altra la candidatura del comunista, che violava i precisi accordi ed impegni assunti dalla Giunta di fronte al Consiglio. Gasparo ha dichiarato che la D.C. non avrebbe accettato in alcun caso l'inserimento nell'amministrazione dell'Acegat di esponenti delle estreme e minacciava pertanto di provocare il riesame dell'intera questione. Pogassi, per i comunisti, tentava di far risolvere la cosa con una votazione limitata ai gruppi d'opposizione, confidando sul prevalente numero delle sinistre per far spuntare anche il Pescatori. Al categorico rifiuto del Sindaco, il gruppo comunista abbandonava l'aula, seguito dal dott. Pincherle.

Allora il socialista Teiner ritirava la candidatura del Lampe, appartenente al suo partito, a favore del comunista Pescatori. Seguiva un altro vivace contrasto e infine con trenta consiglieri presenti in sala si procedeva alla votazione finale. Non partecipavano al voto il socialdemocratico Lonza, il liberale Morpurgo e il monarchico Antonini ed i rimanenti votavano per i candidati designati dal tripartito, più il monarchico Pagnini e il socialista Lampe.

Una situazione paradossale si è creata a questo punto, perchè durante lo scrutinio alcuni consiglieri si sono assentati, per cui è venuto a mancare il numero necessario per dare esecutività alle nomine. Di conseguenza, al momento almeno, l'Acegat figurerebbe avere un nuovo presidente, il Vladovich e dodici consiglieri in carica, vale a dire i sei finora in carica e gli altri sei eletti stanotte che attendono però la convalida. Ma forse era troppo sperare che tutto si sarebbe risolto pienamente.

Un tentativo a Roma di risolvere la vertenza

Si apprende da Roma che la Confederazione della municipalizzazione, allo scopo di derimere la vertenza sindacale che ha provocato all'azienda municipalizzata di Trieste uno sciopero in corso da quasi due settimane, si è rivolta alle organizzazioni confederali dei lavoratori — CGIL, CISL ed UIL — invitandole ad un incontro da tenersi la prossima settimana in Roma. L'incontro ha lo scopo di ricercare possibili soluzioni intese a riportare una normale situazione nell'azienda municipalizzata di Trieste.

L'annuncio di quest'iniziativa presa in campo nazionale è stato dato anche al Consiglio ieri sera dal Sindaco, il quale ha espresso la speranza che in tale sede qualificata e tecnica possa alfine riprendere il colloquio tra le parti, nella ricerca dell'equa soluzione della vertenza. Da parte dei sindacalisti dell'Acegat è stato subito dichiarato al riguardo che senz'altro essi accetteranno un invito per proseguire a Roma le trattative, pronti a farlo in qualunque sede ove fosse possibile continuare e definire la trattativa.

I riflessi che quest'iniziativa potrà avere sullo sciopero non si possono ancora prevedere, mancando più precise notizie sul carattere che le Confederazioni nazionali intendono dare questo nuovo tentativo di risolvere la vertenza. D'altro canto sono da attendersi le decisioni che localmente il Commissario generale del Governo potrà prendere per l'intervento dell'Ufficio del Lavoro, intendimento che anche ieri sera il dott. Palamara, pur con le note riserve, ha confermato alla Commissione amministratrice dell'Acegat, che in serata è stata convocata in Prefettura. A tale incontro hanno partecipato anche i due rappresentanti socialdemocratici, che invece non erano stati presenti alle due ultime riunioni della Commissione.

Il Ministro Emilio Colombo giunge oggi nella nostra città

L'INAUGURAZIONE DEL MERCATO E LE ALTRE VISITE

Sarà a Trieste quest'oggi, in occasione dell'inaugurazione del mercato ortofrutticolo all'ingrosso, il Ministro dell'Agricoltura e Foreste on. Emilio Colombo. Verso le 9.15 l'on. Colombo giungerà all'aeroporto di Merna, per proseguire poi alla volta della nostra città. Il suo arrivo a Trieste è previsto per le ore 10. Immediatamente il Ministro si recherà in Riva Ottaviano Augusto, per presenziare alla cerimonia inaugurale del nuovo stabilimento comunale, presenti le massime autorità civili, religiose e militari. La benedizione all'edificio sarà impartita dal Vescovo mons. Santin.

Successivamente il Ministro dell'Agricoltura, dopo aver visitato il Porto Industriale, il rinnovato e ampliato Istituto Talassografico e alcune opere pubbliche cittadine, sarà ricevuto in Municipio dal Sindaco e dagli amministratori comunali. Alle 12.30 l'illustre ospite parteciperà assieme alle autorità locali a una colazione. La partenza del Ministro Colombo da Trieste è prevista per le 14.

La direzione del mercato ortofrutticolo ha disposto che domenica prossima possano essere visitati gli ambienti del nuovo complesso comunale; dovrà essere osservato il seguente orario: dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 17.30.

SI PERPETUA UNA GENEROSA TRADIZIONE

Nobili iniziative cittadine sorrette dalla Cassa di Risparmio

L'«Albergo della gioventù» potrà trasferirsi in una villa sulla costiera - Attività assistenziali e culturali

La Cassa di Risparmio di Trieste ha effettuato già nei primi mesi dell'anno in corso numerosi interventi a favore di enti e istituzioni locali.

Mezzo milione di lire sono state erogate al Comitato organizzatore della Mostra del fiore, che si terrà nella nostra città per iniziativa della Camera di commercio nel quadro delle manifestazioni indette in occasione della IX Fiera campionaria. Di un uguale contributo ha beneficiato l'Albergo della gioventù, funzionante da diversi anni in una sede provvisoria, il cui Comitato nazionale ha deliberato di procedere all'acquisto in loco di un proprio Ostello, adattando allo scopo la villa ex Kozmann sulla strada costiera per Miramare; il denaro offerto dalla Cassa di Risparmio contribuirà così a coprire in parte le spese per l'adattamento della villa, che potrà ospitare, dopo anche un notevole ampliamento, circa cento giovani.

In tutto l'arco alpino funzionano speciali stazioni di soccorso organizzate dalle Società aderenti al Club Alpino Italiano, le quali hanno lo scopo di entrare tempestivamente in azione allorchè si verifica qualche incidente di montagna. A Trieste la stazione di soccorso alpino, dotata di personale particolarmente addestrato con uno speciale equipaggiamento, è stata organizzata dall'Associazione XXX Ottobre; il materiale di pronto soccorso è stato acquistato con le 100 mila lire offerte dalla Cassa di Risparmio.

Duecentomila lire sono state erogate alla Scuola superiore di servizio sociale, e altrettante per contribuire ai lavori di restauro delle tre chiese parrocchiali di San Pier d'Isonzo; 100 mila lire sono andate per sostenere il corso libero di disegno organizzato annualmente sotto gli auspici del Civico museo Revoltella; altre 300 mila lire sono state devolute dalla Cassa di Risparmio al doposcuola «Gioiosa».

La delegazione di Trieste dell'Ente nazionale per l'artigianato e le piccole industrie svolge la sua attività nel campo dell'assistenza tecnica, didattica e commerciale a favore della categoria, e anche a questa iniziativa la C.R.T. ha devoluto il generoso contributo di 300 mila lire; 300 mila lire sono state assegnate a favore del II Concorso-mostra vini e 250 mila per il II Concorso per i piccoli miglioramenti per ricoveri di animali, mentre altre 200 mila lire sono state devolute per le iniziative agricole del Goriziano.

Un altro mezzo milione è stato erogato all'Università popolare della nostra città onde rendere possibile l'organizzazione dei tradizionali corsi di cultura generale e professionale, mentre un contributo di 100 mila lire è stato dato per la costruzione di una nuova Casa del pellegrino nei pressi del Santuario della Madonna di Barbana. Ultimo in ordine di tempo il finanziamento di 100 mila lire concesso all'Accademia di studi economici e sociali.

È RIENTRATO DA PORT SAID UN FAMOSO RIMORCHIATORE

Hanno lavorato duro nel Canale palombari e tecnici dell'«Hercules»

La lunga e difficile missione iniziata il 5 dicembre 1956 è stata condotta felicemente a termine - Elogi alle maestranze triestine

E' tornato ieri a Trieste il rimorchiatore «Hercules», l'ormai famosa nave specializzata in ricuperi e salvataggi della Società di navigazione «Tripcovich». Assieme ad altre trenta unità, essa ha partecipato ai lavori per lo sgombero del Canale di Suez, ormai prossimi alla conclusione con la rimozione degli ultimi due relitti che ancora ostruiscono la libera navigazione delle unità di maggior tonnellaggio. L'«Hercules» era partito per l'impegnativa missione il 5 dicembre dello scorso anno, dopo aver ricevuto l'invito dall'organizzazione dell'ONU di prender parte con la massima sollecitudine al ricupero delle navi affondate nel Canale in conseguenza dei noti avvenimenti.

La assegnazione all'«Hercules» dell'importante incarico è un'ulteriore prova della preparazione e dell'esperienza che in questo specifico settore dei ricuperi marittimi vanta la Società triestina, potendo essa contare su tecnici e maestranze di provata capacità. Nel corso delle difficili operazioni l'equipaggio del rimorchiatore, costituito in gran parte da triestini, ha dato prova di saper assolvere con perizia e solerzia i più difficili compiti, gareggiando in precisione e bravura con le analoghe migliori unità europee. L'arrivo a Port Said è avvenuto il 12 dicembre, quando ancora dovevano essere concretate le operazioni di evacuazione delle truppe anglo-francesi. Per quasi 18 giorni l'«Hercules» dovette sostare inattivo nel porto egiziano, mentre si completava lo sgombero e si gettavano le basi anche organizzative per la poderosa opera di riapertura dell'importante via di comunicazione. In questo primo periodo, l'unità della «Tripcovich» ebbe l'onore di ospitare più volte a bordo il gen. Wheeler, capo delle operazioni di sgombero, e molti membri del suo seguito.

Il primo incarico assegnato all'«Hercules» è stato quello di rimuovere nei pressi del 46.o chilometro del Canale i relitti di due traghetti carri e di un traghetto ferroviario che ostruivano il passaggio a ben tredici unità mercantili di varia nazionalità. In una settimana di alacre lavoro, i tecnici, i palombari e gli altri specialisti dell'«Hercules» provvidero a tagliare le sovrastrutture più ingombranti dei tre relitti, permettendo così alle navi imbottigliate di guadagnare il mare aperto. Il lavoro fu effettuato con tale precisione da permettere in seguito il ricollocamento delle parti tolte sui tre natanti, che furono quindi riportati alla superfice con danni di lieve entità. Il secondo compito prevedeva la rimozione e il ricupero di tre draghe affondate in altre località; si trattava di un incarico particolarmente difficile, poichè tutti e tre i natanti presentavano numerosissime falle nella chiglia. Un lavoro impegnativo quindi, che ha messo alla prova la bravura di tutto l'equipaggio, riuscito, nonostante le notevoli difficoltà, a portare a termine l'opera entro i primi giorni di marzo.

Nel corso della lunga permanenza nella zona del Canale, anche altri incarichi sono stati affidati ai tecnici dell'«Hercules», che hanno saputo assolvere le loro mansioni nel modo più adeguato, raccogliendo espressioni di vivo compiacimento e lode da parte delle autorità che sovrintendevano le operazioni di sgombero. Questa missione che la nave ricuperi della «Tripcovich» ha potuto portare felicemente a termine non è certo la più difficile tra quelle finora effettuate, e molte altre, ben più rischiose, seguiranno nell'attività futura; questo incarico, tuttavia, assolto così brillantemente, ha contribuito ad aumentare il prestigio che nei lunghi anni di lavoro l'«Hercules» ha guadagnato. Sostanzialmente la prima condizione da rispettare in quest'opera impegnativa era la tempestività e la precisione: il Canale doveva essere sgomberato nel più breve tempo possibile, superando con decisione tutte le possibili difficoltà.

Questo impegno essenziale è stato mantenuto, eseguendo nel contempo un lavoro perfetto, grazie soprattutto alla capacità dell'equipaggio e alla completa attrezzatura in dotazione dell'unità. I lavori assegnati all'«Hercules» sono stati diretti dal barone Goffredo de Banfield, direttore dal 1927 del reparto salvataggi della «Tripcovich», che è stato coadiuvato nella difficile opera dal comandante Ottone Debelli, che in questo settore può vantare una esperienza trentennale. Il periodo di permanenza dell'«Hercules» nella zona del Canale è durato fino a venerdì 8 marzo; alla sua partenza rimanevano da ricuperare solamente due navi (un rimorchiatore e una fregata egiziana); mercoledì scorso le autorità egiziane hanno dato il permesso per l'inizio delle operazioni di ricupero anche per queste due unità, ed entro il 25 marzo esse saranno certamente concluse, per cui si ritiene che nei primi giorni del mese prossimo le stesse autorità daranno l'annuncio della completa liberazione del Canale.

Il nostro Direttore partito per gli Stati Uniti

Il nostro Direttore parte oggi alla volta di Washington, in base al programma degli scambi culturali tra l'Italia e gli Stati Uniti. Chino Alessi si reca negli Stati Uniti assieme ad un gruppo di giornalisti rappresentanti varie Nazioni dell'Europa occidentale, su invito del Governo americano.

Il gruppo, di cui fanno parte due giornalisti italiani, durante la sua permanenza negli Stati Uniti, avrà occasione di visitare alcune tra le più importanti città americane dalla costa atlantica al Pacifico, comprese Washington, New York, Boston, San Francisco, Los Angeles e l'importante base della NATO a Norfolk. Il programma comprende pure la partecipazione a varie manifestazioni adatte ad illustrare i più diversi aspetti economico-sociali del paese.

Per la durata dello sciopero

Gli ambulatori comunali per gli assistiti all'INAM

Allo scopo di ovviare al disagio della popolazione, privata in questi giorni dei servizi sanitari dell'INAM, in seguito allo sciopero dei dipendenti dell'Istituto, il Commissariato del Governo informa che, a partire da oggi, per tutta la durata dell'agitazione in corso funzioneranno nei giorni feriali dalle ore 10 alle 14 gli ambulatori generici. Gli assistiti dell'INAM potranno ricorrere pertanto all'assistenza delle condotte mediche site in via Madonna del Mare 13, via Solitario 1, via Giulia 2, via del Leo, via della Guardia, via Marenzi 6; Chiarbola Sup. 422, strada per Longera 3, via Gelsomini (Roiano), Opicina e Prosecco. Il Centro antidiabetico comunale di via S. Francesco presterà servizio anche per gli assistiti dell'INAM.

Le richieste di visite a domicilio dovranno pervenire, come noto, in via della Pietà 9 fino alle ore 17.

Per i Comuni minori i servizi sanitari continueranno a funzionare come di consueto. Gli assistiti del Comune di S. Dorligo potranno accedere all'ambulatorio di Chiarbola.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 12.6, minima 6.7; pressione mb. 1019.9 stazionaria; umidità 76 per cento; temperatura del mare 9.

Oggi: S. Eriberto. — Il sole sorge alle 6.17, tramonta alle 18.11. La luna leva alle 19.5, cala alle 6.2.

Maree. — OGGI: alta alle 9.30, cm. 40 sopra il l. m.; bassa alle 15.30, cm. 50 sotto il l. m.; alta alle 21.50, cm. 55 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 4.5, cm. 50 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: All'Alabarda, via dell'Istria 7; de Leitenburg, piazza S. Giovanni 1; dott. Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Nicoli, Servola; Harabaglia, Barcola.

★ L'Associazione esercenti piccolo commercio avverte tutti i venditori ambulanti che desiderano partecipare alla festività di S. Giuseppe della Chiusa, di presentarsi presso la sede sociale di via S. Nicolò 7 per prendere visione delle disposizioni concernenti la manifestazione.

STATO CIVILE

del giorno 15 marzo 1957

Nati 4, morti 6, matrimoni 5.

MORTI: Lozari Olga a. 83; Martucci Mauro a. 52; Muhic Francesco a. 70; Sossou' Giulio a. 3; Benes Francesco a. 75; Clama Vito a. 80

MATRIMONI RELIGIOSI: Fichera Luigi Dino impiegato con Deluca Romana commessa; Caminada Coretti Pietro calzolaio con Comel Giorgina casalinga; Lampronti Remigio geometra con Delbello Giuseppina casalinga; Marussi Antonio elettromecc. con Lovrich Loretta casalinga; Cosoli Nerio impiegato con Pasutto Nidia casalinga.

Tutti coloro che desiderano recitare sono pregati di intervenire alla riunione che si terrà mercoledì prossimo alle 19.30 precise presso il Circolo «Luigi Cacciatore» di via Mazzini 82 I p.

La Compagnia Volontari giuliani e dalmati avverte i propri iscritti che le fotografie del rancio sono visibili in sede, ogni giorno dalle 18 alle 20.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.30: Mattinata sinfonica; 12.10: Orchestra Stellari; 16.45: Vecchie canzoni; 17: Sorella Radio; 17.45: Aida, di G. Verdi, secondo atto; 19: Musica da ballo; 21: Sulle spiagge della luna; 21.45: Canti della rosa dei venti; 22.45: Orchestra Fragna

SECONDO PROGRAMMA

13: Un disco e una pistola; 14.45: Le canzoni dei sette mari; 15.15: Confidenziale; 16: Carosello; 17: Atlante; 18.30: Pentagramma; 19.30: Altalena musicale; 20.30: Il pranzo è servito; 21: Gran Premio internazionale di bel canto; 22.15: Luci di tre città.

TERZO PROGRAMMA

20.15: Concerto di ogni sera; 21.20: Antologia poetica; 21.30: Concerto diretto da R. Moralt.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 19.15: Contrasti in jazz; 19.40: Don Giovanni di R. Strauss.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 18.45: Per gli agricoltori; 21.15: Gara di ballo in Eurovisione; 22: Jane Eyre, dal romanzo di C. Brontë.

LE ORE DELLA CITTA'

Una culla

La casa del cap. Aurelio Monacci, comandante del Nucleo di polizia giudiziaria del gruppo Carabinieri di Trieste, è stata allietata dalla nascita di una vispa bimbetta cui è stato dato il nome augurale di Elisabetta. In occasione di questo terzo lieto evento giungano al cap. Monacci e alla sua gentile consorte Giorgetta le espressioni dei più vivi rallegramenti.

Laurea

Claudio Tramer si è laureato in medicina e chirurgia all'Università di Padova, discutendo con il chiarissimo prof. Ceccarelli la tesi «L'ipertensione portale in chirurgia». Rallegramenti e auguri vivissimi.

Il telematch

di domenica 17 corr. sarà interessantissimo e divertente. Se però non avete ancora il televisore ricorrete a una ditta di fiducia che vi faciliti l'acquisto e particolarmente da Radiobacchelli di via Pascoli 24, tel. 90552. Radiobacchelli crea sempre nuovi amici nel campo della radiotelevisione.

Nato con la camicia

Così si usa dire di un uomo fortunato. Ma anche chi è nato senza camicia, può diventare felice possessore di una bellissima «Amex-Stella d'Oro», la camicia di classe a L. 4500 o di una «Novitas» a sole L. 2900. Novitas, via Roma 5, vi fornisce la camiceria elegante.

Busta del Seminario

Domani i fedeli riporteranno in chiesa la simbolica busta per la vita del Seminario e la depositeranno nell'urna sopra l'altare: simbolo di devozione e di amore per i sacri ideali di fede.

Cavour innamorato

Domenica, alle 10.15 nell'Aula magna del Liceo classico «Dante Alighieri», via Giustiniano, avrà luogo l'assemblea generale ordinaria del Comitato di Trieste e Gorizia dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano. L'illustre professore Alberto Maria Ghisalberti, Ordinario di Storia del Risorgimento presso la Università di Roma, presidente dell'Istituto, parlerà di «Cavour innamorato».

Mode Silvana
PRESENTERA'
OGGI ALLE ORE 17
ALL'ALBERGO EXCELSIOR
la sua collezione con
LA SFILATA
PRIMAVERA - ESTATE

Valdemarin alla TV

Rispondendo alle otto domande preparategli dagli esperti, Mario Valdemarin ha infranto la tradizione che finora voleva i triestini bocciati alla prima serata di «Lascia o raddoppia». Felice dell'esito di questa prima avventura televisiva, il triestino che sa tutto sui «western» e sulla storia del West è rientrato a casa. E se giovedì gli amici più intimi gli avevano inviato telegrammi augurali, naturalmente in stile «western», al suo rientro Valdemarin ha trovato altre attestazioni di augurio. Più volte collaudato sulla scena quale attore di prosa e avendo già sostenuto un'impegnativa prestazione proprio dinanzi alle telecamere di «Vetrine», Mario Valdemarin era giovedì sera ugualmente emozionato. «Lascia o raddoppia», ha detto, è il miglior banco di prova anche per attori smaliziati. Si è comunque comportato in modo degno di un intrepido cow-boy, mettendo a segno tutte le otto risposte; se poi queste, per sua stessa ammissione, non erano difficili, ciò era dovuto al fatto che il triestino ha davvero un'eccellente preparazione. Valdemarin ha favorevolmente impressionato il pubblico, un produttore cinematografico di Roma, che sta allestendo un lavoro con Luchino Visconti, gli ha prospettato la possibilità di un ingresso nel mondo del cinema. Valdemarin comunque non si è lasciato turbare da questi successi iniziali, per quanto lusinghieri. Ha subito ripreso a studiare la vasta materia sulla quale giovedì prossimo sarà nuovamente interrogato. Mario Valdemarin, giovedì sera, ha fatto una simpatica scoperta; la madre della indossatrice volante Lulli Mariani, che sa tutto sulla Polinesia, è una triestina, che prima di sposarsi abitava a Villa Opicina. Alla giovane e simpatica Lulli sono pervenute giovedì numerose attestazioni di augurio da parte di amici e conoscenti triestini. E la prossima volta faremo dunque tifo anche per lei.

Mantelli primaverili

tailleurs, confezioni e maglierie per signora, e un completo assortimento per la nuova stagione, per essere sempre eleganti. Da Orvera, via Machiavelli 7/I p., troverete articoli di qualità, con un comodo pagamento rateale, senza formalità nè aumenti.

Mostra fotografica

Nella sede del Circolo dipendenti dell'Amministrazione finanziaria in piazza Oberdan 6 si inaugura questa sera la I Mostra fotografica sociale alla quale si affianca un'esposizione di quadri e disegni. Alcuni degli autori hanno già partecipato a manifestazioni di carattere nazionale.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc. ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30
FIUME, festivo 7.15, giorn. 16.
SAPPADA, BRESSANONE e BOLZANO - Merano, giornal.

Dichiarazione di morte presunta

(I pubblicazione)

E' stata presentata domanda per dichiarazione di morte presunta di GULIN FERDINANDO RAFFAELE fu Giovanni e fu Slamich Giuseppina, nato a Matterada d'Umago l'11-5-1909, scomparso in Umago d'Istria il 29-11-1946, prelevato da elementi slavi. Chiunque abbia notizie dello stesso è invitato a presentarle al Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Dott. proc. C. De Senibus

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di BREZZA GIORGIO fu Caterina Brezza, nato a Pola il 16-9-1909, prelevato dalla propria abitazione a Pola il giorno 17 settembre 1945 da truppe jugoslave, è invitato a comunicarle al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Avv. C. A. Pedroni

† Dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, si è spento il nostro caro

Mauro Martucci

Addolorati ne dànno il triste annuncio i congiunti.

I funerali del caro Estinto seguiranno oggi 16 corr. alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Dopo tutta una vita dedicata alla sua famiglia e al lavoro, si spense il 15 corr. il nostro amato

Francesco Benes

lasciando nel profondo dolore la moglie ANTONIETTA, le figlie LUCI e ANNA MARIA assieme ai generi, alle adorate nipotine nonchè ai parenti tutti che ne dànno la triste partecipazione.

I funerali avranno luogo oggi, 16 corr., alle 16.45 dall'Ospedale Maggiore.

Per espresso desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

Famiglie:
BENES - SILVESTRI - DUBIAVA - CARLI e GHERSI

Commossi per le onoranze tributate al nostro caro marito e padre

Francesco Serra

ringraziamo sentitamente l'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra, il Direttore Moretti e il personale dei C.R.D.A., la Fonderia Visini-Cechet, la Soc. Ginnastica Triestina, tutti i parenti, amici e conoscenti che in vario modo presero parte al nostro dolore.

Un grazie di cuore per le cure prestategli ai medici prof. G. Battigelli, dott. Bennari e dott. Klugmann e in special modo al suo caro genero dott. Spangaro per l'amorevole assistenza, alle suore e al personale dell'Ospedale Ausiliario di San Giovanni.

La Moglie e i Figli

Nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziamo tutte le care e gentili persone che in vario modo presero parte al nostro dolore per la scomparsa della nostra cara

Valeria Bartoletti

Un grazie speciale ai medici ed alle suore della Divisione Oncologica dell'Ospedale Maggiore.

Il marito ALFREDO e le congiunte famiglie

Le famiglie DOERFLER e GRASSI ringraziano commosse tutti coloro che in varia guisa hanno partecipato al loro dolore per la perdita del loro amato e indimenticabile

Edmondo Doerfler

Un particolare ringraziamento al medico curante e amico dott. Sergio Guastalla.

Nel trigesimo della morte di

Alessandro Azzo Donaggio

lunedì alle ore 8.30 verrà celebrata in Sant'Antonio Taumaturgo una santa Messa in Suo suffragio.

PIEDI SANI
CON I PRODOTTI DEL dott. SCHOLL
da
CILLIA
VIA ROMA 20

Vendiamo auto usate
GENERAL MOTORS
CHRYSLER - FORD
modelli 1952 - 1956
Scrivere in inglese o tedesco a Harry Spitz, Körnerstrasse 14, Frankfurt a/M (Germania)

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
Telefono n. 96-384
VIALE XX SETTEMBRE 20/III

Dott. ERNESTO ZAR
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38030
Ore: 11-13 - 17.30-19

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 10 - Tel. 24566

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggio Farmacia «Al Lloyd», tel 36747

Negozio «BORLETTI»
VIA MAZZINI 16 TELEF. N. 23477
Offerta straordinaria
1 FRIGORIFERO e 1 TELEVISORE
con rata unica mensile di Lire 10.000
una occasione da non perdere!!!
FRIGORIFERI: Homelight — C.G.E. — Zoppas — Zenith (esclusiva)
TELEVISORI: Telefunken — Siemens — Voxson
Negozio «BORLETTI» Via Mazzini 16, tel. 23477

«LA SETTIMANA» PROMOSSA DALLA «DANTE ALIGHIERI»

Amore e patria nel Carducci in una profonda analisi di Luigi Personè

Questa sera il ciclo celebrativo sarà concluso all'A.L.U.T. dal prof. Ghisalberti con una conferenza su «Carducci e l'Italia del Risorgimento»

L'amore e la patria, due elementi centrali e fondamentali della poesia del Carducci, sono stati ieri sera analizzati dal noto critico fiorentino prof. Luigi Personè, collaboratore del nostro giornale, di fronte a un attentissimo pubblico e a numerosi rappresentanti del mondo culturale locale, convenuti al C.C.A. per le celebrazioni carducciane. L'oratoria brillante dello scrittore ha esercitato un vero fascino su tutti gli ascoltatori, anche e soprattutto perchè il conferenziere ha fatto balenare davanti agli occhi non l'immagine di un Carducci vivisezionato dalla critica letteraria, ma l'aspetto più umano del grande poeta italiano, nelle sue lotte interiori così profondamente vissute e trasfuse poi mirabilmente nella sua poesia, nella sua prosa e nel suo epistolario.

Presentato dal prof. Vittorio Furlani, presidente della sezione locale della Società nazionale «Dante Alighieri» alla cui iniziativa si deve questa riuscita Settimana di celebrazioni in onore del «poeta della terza Italia», il prof. Personè ha esordito portando il saluto della signora Libertà Carducci, la famosa Titti della poesia «Davanti a San Guido», che avrebbe desiderato ardentemente partecipare alle manifestazioni indette nella nostra città in omaggio del suo illustre padre, ma che purtroppo è stata costretta a letto da un incidente. «Sono onorato di parlare a Trieste — ha detto all'inizio il prof. Personè — che meglio di ogni altra città può sentire la patria nel senso carducciano; non una patria insomma conosciuta a tavolino, con esercizi scolastici, ma conquistata con il sacrificio, con l'abnegazione; ed è questa patria che il Carducci conquistò lentamente, tenacemente, profondamente». Il prof. Personè ha continuato ricordando come il Carducci sin da giovane, meglio sin dalla prima infanzia, imparò ad amare la patria in modo insolito. La sua personalità esuberante fu in continuo dissidio con la solitudine dell'ambiente maremmano che lo circondò nei primi anni di vita, e questo contrasto per lui significò desiderio d'amare. Osservando così, sotto questo profilo umano, la vita del poeta si può ben comprendere quale influsso ebbe sulla sua personalità anche l'ambiente familiare che possiamo individuare nel carattere del nonno paterno, dissipatore della piccola fortuna, del dott. Michele, suo padre, sul quale pende tuttora il dubbio che in uno scatto d'ira abbia ucciso il fratello del Carducci, di sua madre, una donna scontrosa e povera di intimo affetto per il suo figliolo.

Nacque e visse in una patria nelle forme più decadenti, ossia quando essa poteva ancora dirsi racchiusa negli angusti confini della Toscana. Soffocato da tutto questo complesso di elementi negativi, si rifugiò nei libri, nelle biblioteche, nell'erudizione, e in essi trovò quel compenso che nè patria, nè amore familiare gli avevano concesso. Ma questa non fu che un'evasione provvisoria, poichè egli ebbe incessantemente bisogno di sole, spiritualmente e materialmente; credette di trovare nella moglie la luce che andava cercando, e invece il suo matrimonio non fu che di «ordinaria amministrazione» come anche tale era la patria che egli pensò di aver ritrovato. In questo periodo la sua opera risente di questi influssi deprimenti e quando potrebbe sembrare che la parabola creativa del Carducci sia arrivata a un punto di stasi, appena allora invece inizia veramente la sua produzione più ispirata e più matura. La prima produzione carducciana ha sempre un sottofondo polemico, proprio per questa intima protesta dell'uomo cui sono venuti a mancare i sentimenti d'amore e di patria. Celebra i grandi del passato per contrapporli alle miserie del presente e si fa via via più rude e pungente.

Ma nel 1871 gli fu fornito quel pretesto che suscitò in lui urgenti e vivi questi due sentimenti. Non un'idea astratta, un pensiero, ma una donna, che gli ispirò un amore eccezionale, possibile solamente in chi ha troppo a lungo desiderato. Come egli stesso dice in una sua poesia, nel Carducci nacque la primavera, e l'uomo che era abituato a guardare la natura secondo gli schemi classici la rivide con gli occhi dell'amore. Certo la passione per Lina Cristofori Piva sconvolse la sua famiglia, ma suscitò in lui una vitalità insospettabile che gli permise di comporre le liriche più belle. Quasi contemporaneamente rivide sotto un'altra luce anche il suo concetto di patria e gli eroi, i grandi del passato, che prima entravano nelle sue opere come contrapposizione al presente ritornarono a lui sotto aspetti diversi. In essi il Carducci volle individuare la vera patria e, impietosito per le tenebre che nella morte li circondava, diede loro un altro volto, più vivo, per non privarli di quella luce della cui mancanza egli stesso aveva sofferto. Luigi Personè è stato alla fine vivamente applaudito e complimentato.

Oggi, con la conferenza del prof. Alberto Maria Ghisalberti, che avrà luogo alle ore 19 nella sala dell'ALUT (Associazione laureati Università di Trieste), via dell'Università 5, avrà luogo la manifestazione di chiusura delle celebrazioni carducciane.

Il prof. Ghisalberti, che è ordinario di Storia del Risorgimento presso l'Università di Roma, parlerà su «Carducci e l'Italia del Risorgimento» rilevando quanta parte il poeta forte e battagliero ebbe nell'epopea del Risorgimento italiano.

Corso di cultura aeronautica per gli universitari triestini

La sezione aeronautica del Centro Universitario Sportivo curerà anche quest'anno, per incarico del Ministero Difesa-Aeronautica, la preparazione del corso di cultura aeronautica per gli studenti della Università di Trieste. Il corso, che già tanto favore ha ottenuto alla sua prima edizione l'anno scorso, è aperto a tutti gli studenti e studentesse, senza limitazione d'età; esso si svolgerà presumibilmente in concomitanza alla competizione aeronautica degli studenti medi e dovrebbe aver luogo nel prossimo periodo pasquale.

Le modalità della partecipazione restano inalterate rispetto allo scorso anno. Per informazioni e iscrizioni gli interessati sono pregati di rivolgersi alla segreteria del CUS, alla Città Universitaria (telefono 94671).

Strappata dai parenti a una triste morte

Una ancora giovane donna, Serafina Zezza in Ceunia di 37 anni, ha cercato ieri la morte con il gas nella propria abitazione di piazzale Giarizzole 6. Da tempo la donna versava in uno stato di prostrazione e di sconforto, versando la sua famiglia in difficili condizioni economiche ed essendo lei stessa da tempo disoccupata con scarse possibilità di trovare in seguito qualche occupazione. Colta da una crisi più violenta delle altre, la donna ha tentato ieri mattina di risolvere con gesto insano i suoi problemi.

Approfittando del fatto che gli altri familiari erano usciti, la Ceunia si era rinchiusa nella cucina e aveva aperto il rubinetto del gas del fornello e, seduta su una seggiola e appoggiata al tavolo, aveva atteso che la morte la ghermisse.

Due parenti, rientrati prima del previsto, l'hanno però sottratta alla misera fine. Dopo aver aperto la porta del poggiolo e chiuso il rubinetto del gas, i familiari hanno trasportato la donna — che versava ormai in uno stato di semi-incoscienza — sul pianerottolo delle scale. Qui, nell'attesa dell'arrivo dell'autoambulanza della CRI, le hanno praticato un soccorso d'emergenza. Senonchè l'autolettiga in dotazione al nuovo posto di pronto soccorso della CRI, istituito nella zona del Porto Industriale, era fuori sede per servizio; di conseguenza è stato necessario attendere l'arrivo di una autolettiga del posto di pronto soccorso di piazza Vittorio Veneto. I sanitari hanno quindi trasportato la Ceunia all'Ospedale maggiore dove il medico astante le ha riscontrato un principio di asfissia da gas illuminante, per cui la Ceunia è stata accolta nel reparto osservazione.

LE VITTIME DEL TRAFFICO STRADALE

Un'autovettura scontra col cofano contro una moto

Gravi ferite riportate dal centauro sbalzato di sella nella collisione

L'incrocio della via Foscolo con la via Gatteri è stato fatale ieri al meccanico Mario Rucavina di 21 anni, abitante in via Paolo Veronese 4. Il giovane percorreva la via Foscolo poco dopo le 13.30 diretto verso la via Rossetti a bordo della propria motoretta targata TS 13505; aveva praticamente già superato il crocicchio quando dalla sua sinistra è sbucata un'autovettura targata TS 19969, guidata dal signor Oscar Brusaferro di 33 anni, abitante in vicolo dei Roveri 10, il quale stava effettuando la conversione per imboccare la via Foscolo. Il Rucavina appena accortosi della incauta manovra dell'altro veicolo, ha cercato di sterzare immediatamente verso destra; nel contempo il Brusaferro ha posto mano ai freni per bloccare la macchina, ma la duplice manovra è risultata purtroppo vana. La parte anteriore dell'autovettura ha cozzato in modo abbastanza violento contro la motoretta, rovesciandola ai bordi della strada. Nell'incidente il Rucavina è stato sbalzato da sella ed è caduto pesantemente al suolo. Alcuni passanti hanno provveduto ad avvisare telefonicamente il posto di pronto soccorso della CRI di piazza Vittorio Veneto, e con un'autolettiga della CRI il Rucavina, che presentava gravi ferite al capo ed era tutto insanguinato, è stato trasportato all'Ospedale maggiore. Il giovane vi è stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata, avendo riportato nel capitombolo un trauma cranico, epistassi, la sospetta frattura della base cranica e stato commozionale, nonchè ferite al ginocchio destro.

Di un altro incidente stradale ha fatto le spese ma con minori conseguenze il signor Andrea Spettich di 60 anni, abitante in strada per Fiume 95. Verso le 17.30, lo Spettich alla guida della sua motoretta percorreva la strada di Cattinara diretto verso casa, quando ha perduto il controllo della motoretta. Nella caduta l'uomo ha riportato ferite multiple al mento e alla faccia e abrasioni alla regione zigomatica, per cui è stato accolto nel reparto osservazione del nosocomio con prognosi di una decina di giorni.

Il diritto di urlare

Ha più di un precedente del genere la trentatreenne Elsa Zotti che alle 3 di notte del 19 ottobre '54, litigando con un soldato americano in una abitazione privata, riuscì a fare tanta confusione da disturbare la quiete del vicinato e da richiamare l'attenzione di una pattuglia di polizia. E non si fermò alle urla; quando la polizia intervenne (assieme alla P. M. che prese in consegna il soldato) trovò modo di aggravare la propria posizione prendendosela con gli agenti, e dichiarando candidamente che lei poteva urlare fin che voleva, tanto non sarebbe stata condannata perchè già dichiarata pazza.

I giudici della sezione penale del Tribunale di fronte ai quali la Zotti è comparsa ieri, la hanno invece considerata pazza soltanto per metà; e l'hanno pertanto condannata, con la seminfermità mentale, a un anno, quindici giorni e tremila lire di multa per oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale, nonchè disturbo della quiete pubblica.

Pres. Rossi, P. M. Tavella; difesa Nisiteo.

L'assoluzione di 13 studenti accusati di canti fascisti

Davanti al Pretore di Grado sono stati citati gli studenti appartenenti al F.U.A.N., aderenti al M.S.I. Delfino Raffaele da Roma, Uccelli Giangaleazzo da Perugia, Cosenza Catullo da Rimini, Pizzorno Angelo da Roma, Colantoni Antonio da Amatrice, Diamanti Aldo da Roma, Frati Pier Luigi da Fidenza, Tesei Giangaleazzo da Fapiano, Tarasconi Giuseppe da Parma, Trevisani Giuseppe da Foggia, nonchè gli studenti appartenenti al partito monarchico, Narducci Aldo da Torino, Diego Amore da Torino, Ciccinelli Riccardo da Milano. Tutti erano imputati della contravvenzione di cui allo art. 5 della legge 20 giugno 1952 per avere, in occasione del Congresso nazionale universitario tenutosi a Grado il 1.o maggio 1955 dopo una cena cantato fra altre canzoni patriottiche studentesche e montanare anche «Giovinezza».

La denuncia era stata fatta dal cuoco e dal cameriere dell'Albergo che ospitava tali congressisti, e il riconoscimento degli asseriti colpevoli era stato fatto in Questura dopo la partenza degli stessi, tramite i cartellini dell'albergo forniti dall'albergatore stesso.

Al processo sono comparsi il Delfino, il Colantoni, il Frati ed il Tarasconi del FUAN nonchè il Narducci, l'Amore ed il Ciccinelli dei monarchici, mentre gli altri imputati rimanevano contumaci. Dopo le istanze preliminari sollevate dalla difesa circa l'incostituzionalità della legge Scelba e l'incompetenza del Pretore a norma dell'art. 7 della legge medesima, domande queste respinte dal giudice, si procedeva all'interrogatorio degli imputati e all'esame dei due testimoni denuncianti nonchè del maresciallo di polizia.

Dopo la requisitoria del P. M. che chiedeva l'assoluzione per insufficienza di prove e dopo sentiti i difensori, il Pretore, in pieno accoglimento delle tesi difensive, mandava assolti Delfino Raffaele, Narducci Aldo, Amore Diego e Ciccinelli Riccardo per non aver commesso il fatto, e tutti gli altri imputati perchè il fatto non costituisce reato.

Pretore dott. Malacrea, difensori per il gruppo FUAN, in Collegio, avv. Wondrich e Strudthoff del Foro di Trieste, Verzegnassi del Foro di Gorizia e Boni del Foro di Monfalcone; per il gruppo monarchico l'on. avv. Degli Occhi del Foro di Milano.

Il frammento di un ago nel palmo della mano

Abbastanza singolare, per quanto senza conseguenze gravi, è stato l'infortunio occorso ieri mattina alla giovane Elisa Bertocchi di 19 anni. La Bertocchi stava pulendo il pavimento della cucina della propria abitazione in via Giarizzole 12, quando le si conficcava nel palmo della mano il frammento di un ago. La giovane è stata medicata alla CRI di Zaule.

IL BUON FIUTO DI UNA GUARDIA

Viaggia attraverso la città con due prosciutti in spalla

Fatale è stata all'uomo la sosta all'osteria: malgrado quel piccolo tesoro non aveva un centesimo in tasca

Un uomo che attraversa mezza città con un sacco in spalla attira inevitabilmente l'attenzione di molti, e soprattutto degli agenti di polizia, dotati di buon occhio e buon naso, come accadde alla guardia Guerrino Bartoli, verso le 18 dell'11 gennaio dell'anno scorso. Il modo con cui il giovane Vinicio Mattiassi (33 anni, S.M.M. inf. 1239) portava il sacco, non era disinvolto anzi appariva decisamente impacciato e sospetto. Perciò l'agente — che era in borghese e libero dal servizio — quando vide il Mattiassi entrare in un locale, sedersi a un tavolo e ordinare da mangiare, decise che il momento era giunto. L'aveva pedinato da via della Zonta lungo le vie Valdirivo, Carducci, Coroneo, Zanetti, San Francesco e Carpison; e finalmente in via Marconi, da un locale vicino alla trattoria, telefonò al Pronto intervento. Il giovane venne fermato: in tasca non aveva un soldo (neppure il sufficiente per pagare il pranzo che stava consumando) e nel sacco c'erano due prosciutti. Alle contestazioni — l'ipotesi più logica era che il giovane intendesse pagare... in prosciutto — il Mattiassi cadde però dalle nuvole.

Non era roba rubata, quella — disse — i due prosciutti li aveva avuti in consegna da una signora, che l'aveva pregato di portarglieli fino ad un indirizzo di via Timeus. Lui c'era andato; ma poichè non aveva trovato nessuno, aveva deciso di andare prima a mangiar qualcosa, riservandosi di effettuare la consegna più tardi. Come spiegava il fatto d'essersi seduto a tavola senza un soldo in tasca? Perchè l'oste, suo conoscente, gli avrebbe fatto credito. Interpellato, l'oste confermò.

Tutto sembrava filare perfettamente quando si arrivò alla proprietaria dei due prosciutti: la signora Giovanna Kerbin di 71 anni, abitante in via del Teatro Romano 16. La donna confermò, sì, la prima parte del racconto del Mattiassi, nel senso che era stata lei, effettivamente, a consegnare il sacco con i prosciutti al giovane con l'incarico di portarlo assieme a lei ad una salumeria di via Timeus; senonchè — continuò la donna — dopo aver fatto un piccolo tratto di strada assieme a lei, il giovane prima accelerò il passo e quindi si mise addirittura a correre, sparendo con il sacco e con i prosciutti.

In base a tale testimonianza — confermata ieri al processo celebrato in contumacia dell'imputato — Vinicio Mattiassi è stato riconosciuto colpevole di furto genericamente aggravato e condannato a due mesi di reclusione, 4.500 lire di multa e spese.

Pres. Fabrio, P. M. Tavella; difesa Nimira.

Si ferisce al piede mentre gioca al pallone

Una sosta effettuata all'oratorio di Valmaura prima di rientrare a casa dalla scuola è stata poco propizia allo studente Aldo Buzzai di 13 anni, abitante in S.M.M. inf. 669. Infatti, mentre stava giocando al pallone con alcuni condiscepoli, il Buzzai è caduto in malo modo riportando un trauma contusivo al dorso del piede destro, sicchè invece di ritornare a casa è stato costretto a farsi ricoverare all'Ospedale maggiore; è stato accolto nel reparto ortopedico del nosocomio con prognosi di una settimana.

Rolf è ritornato

(«Giornalfoto»)

Sono felici tutti e due: la piccola Nivia Doratti per riavere accanto a sè il fido Rolf e il superbo cane lupo per aver ritrovato la sua affezionata padroncina. La gioia nel cuore di Nivia e la tranquillità in casa Doratti sono tornate ieri, dopo cinque giorni di ansie e preoccupazioni, di lacrime e di dolore, quando il sorriso è riaffiorato sulle labbra della bimba che ha rivisto il suo Rolf. Decine e decine di segnalazioni erano giunte in casa Doratti ogni giorno dopo l'appello del «Piccolo»; si trattava però sempre di altri cani. Rolf pareva davvero involato verso altri lidi. Poi l'hanno ritrovato dalle parti di Montebello; aveva già attorno al collo un'altra catena ma ai nuovi padroni ringhiava. Tornato accanto alla sua Nivia il superbo cane lupo ha ritrovato la gioia e la vivacità proprie della sua età: è un cucciolone di un anno e mezzo.

OGGI SI INAUGURA UN IMPIANTO FRA I PIÙ MODERNI E BELLI D'ITALIA

FUNZIONALITÀ DEL NUOVO MERCATO ORTOFRUTTICOLO

Un problema insoluto dalla prima guerra mondiale - Progetto e realizzazione degni di ogni elogio - Caratteristiche di attrezzature e servizi

(«Giornalfoto»)

Il prospetto generale del nuovo mercato verso Riva Ottaviano Augusto; nell'angolo superiore è riprodotta la stessa area, con le baracche del precedente mercato ortofrutticolo, prima che avessero inizio le opere di smantellamento

Oggi Trieste inaugura, dopo quarant'anni di attesa, il suo Mercato ortofrutticolo all'ingrosso: non è infatti errato affermare che l'esigenza di un impianto centrale per la trattazione e lo smistamento all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli era sorta già negli anni precedenti alla prima guerra mondiale, ma le soluzioni via via adottate da allora avevano sempre un carattere precario o scarsamente razionale.

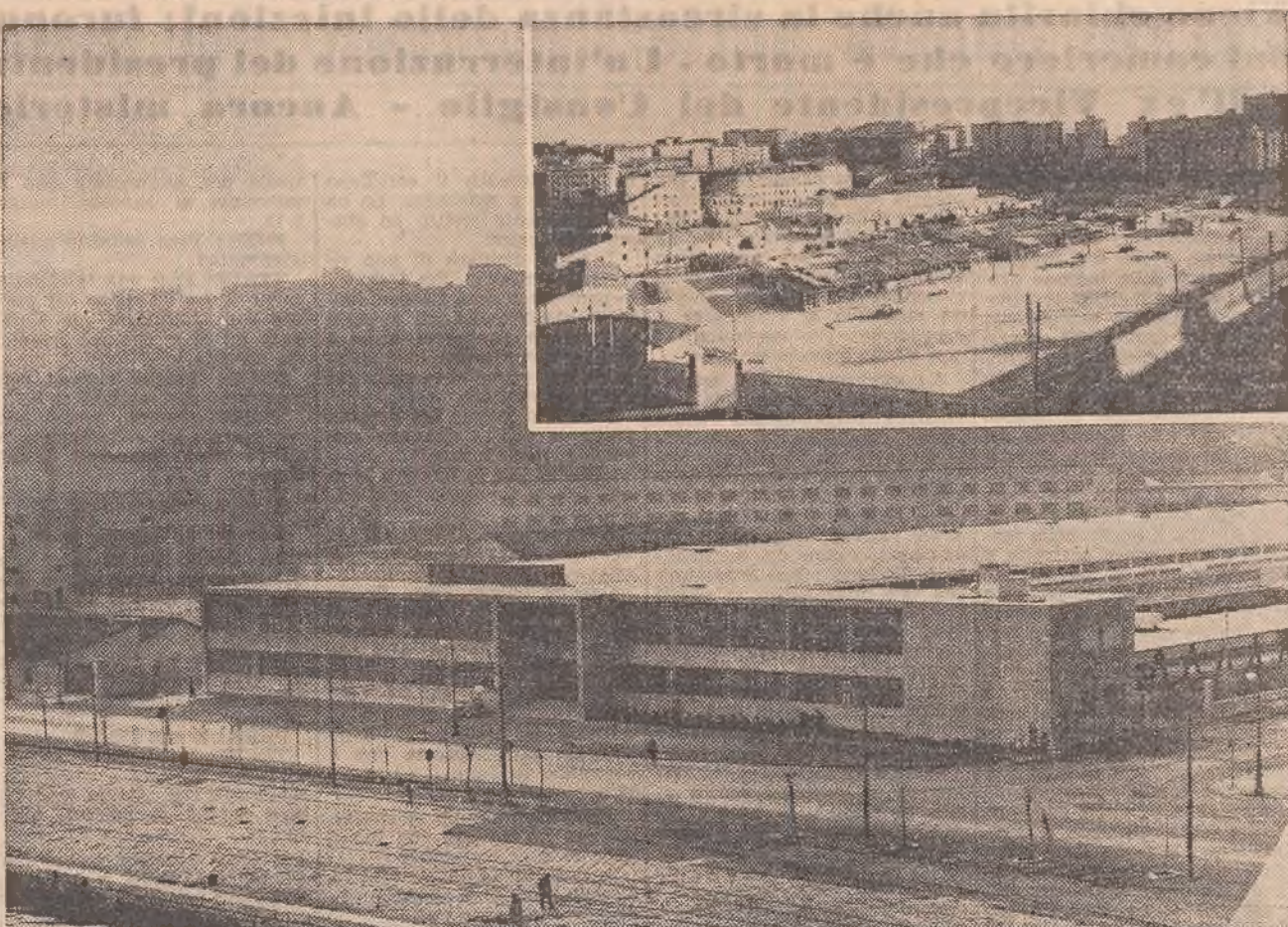
Datano dal 1925 le prime concrete richieste ed i primi studi per giungere ad una costruzione funzionale, ma il problema è rimasto per vari motivi insoluto sino ai nostri giorni. Dopo quattro anni di rinvii ed aspettative, conseguenti al concorso indetto dal Comune, ed al quale avevano preso parte dieci imprese con altrettanto ottimi progetti, finalmente al principio dell'estate 1955 ebbero inizio i primi lavori.

Le imprese partecipanti all'appalto concorso erano le seguenti: Antonini e Fragiacomo, Costruzioni Generali, Giuseppe Carlo Crismani, Canarutto, E. M. I., Giuliani, Ing. Lugnani, Ing. Rizzani, Schwagel, Ing. Zamperoni.

L'Impresa dell'ing. Guglielmo Canarutto, vincitrice dell'appalto-concorso, con una spesa che non supera complessivamente i 300 milioni, ha saputo terminare la poderosa opera in 467 giornate consecutive di lavoro, invece delle 500 fissate contrattualmente, ultimando i lavori il 15 novembre 1956, con 33 giorni di anticipo. Ed oggi, dopo una fase preparatoria amministrativa di quattro mesi, il complesso viene finalmente aperto agli operatori triestini.

Seguire il travaglio di nascita di un'opera di questa mole non è facile; ma è appassionante vedere come, nell'organizzazione precisa dell'impresa privata, la collaborazione di una dozzina di specialisti affiatati ed esperti giunga ad una perfetta fusione di intenti, creando un complesso che ottempera scrupolosamente ai capitolati del bando di gara, e ne esalta la funzionalità, con piena aderenza ad una dignità architettonica che si adegua perfettamente alla importanza dell'opera ed alle esigenze più aggiornate nel campo della edilizia. Il progetto vincitore, ideato e sviluppato fino ad opera completa dall'ing. Guglielmo Canarutto, ha potuto essere messo a punto grazie alla felice adozione del sistema americano di progettazione, che non consente errori, omissioni, o modifiche estemporanee.

Si forma in sostanza un «gruppo di lavoro» di specialisti, cioè dei vari collaboratori dell'Impresa, (calcolatori, disegnatori, progettisti per i vari impianti), che sotto la guida del progettista studiano e prevedono ogni minimo dettaglio dell'opera, esaminandone la funzionalità, l'estetica, il costo. Quando il progetto definitivo vede la luce, nulla è più lasciato al caso; e quali siano i risultati concreti di questo sistema di lavoro, che accomuna in un elogio generale il progettista con i collaboratori tutti, lo si può apprezzare appunto nell'opera oggi inaugurata.

Che questo sistema fosse necessario lo si rileva anche dal bando di concorso stabilito dall'Ufficio Tecnico Comunale, molto preciso e completo. Quello che oggi è uno dei più moderni e perfetti complessi di tutta Italia, situato in un'area che corrisponde alle esigenze funzionali del Mercato all'ingrosso anche dal punto di vista dei trasporti e del traffico urbano, è stato delineato ed inquadrato già nel bando di gara.

L'ing. Canarutto ha previsto uno sviluppo architettonico a linee semplici e moderne determinanti un complesso armonicamente omogeneo che comprende tutto l'insieme di servizi ausiliari tali da soddisfare ogni esigenza di funzionamento, di igiene e di economia nel lavoro degli operatori e degli addetti.

La soluzione del progettista ha felicemente sposato queste differenti esigenze, senza peraltro dimenticare l'economia dei costi. E' stato così realizzato un corpo a due piani che sviluppa 90 metri lineari sulla riva Ottaviano Augusto, e che con il suo prospetto ad ampie vetrate, chiaro e bene armonizzato con il portale d'ingresso di signorile concezione e fattura, dà una caratteristica impronta a tutta la costruzione. Esso assolve inoltre la importante funzione di defilare e riparare completamente dal vento la parte rimanente delle costruzioni ed il piazzale di movimento, compresa la pensilina di sosta degli automezzi.

In questa palazzina trovano posto i vari uffici della direzione (al secondo piano), l'abitazione del custode, con ingresso separato, i vari uffici d'igiene, di annona, dei vigili urbani, la banca, l'ufficio postale, i vigili del fuoco, l'infermeria, una ampia sala d'attesa, la sala per le aste, il bar, quattro cabine telefoniche, ecc. L'ampia stanza del direttore è situata in modo tale che, attraverso i larghi finestroni, da essa si può seguire l'andamento del mercato nei vari reparti.

Il corpo centrale, di metri 20 per 143,50 di lunghezza, ospita quattro gruppi di posteggi, complessivamente 120, di quattro metri quadri ciascuno. Sui due lati sono sistemati 54 ampi magazzini dei grossisti (ognuno di oltre 70 mq.). Per l'esposizione e la vendita ogni magazzino, provvisto di serrande, si apre verso l'interno del salone, ed ha un secondo fronte al piano esterno per le operazioni di carico e scarico da automezzi o carri ferroviari, in modo che queste operazioni non interferiscono con l'attività di vendita. L'aereazione di detto corpo centrale è ottenuta con una doppia serie di vetrate laterali azionate a gruppi di otto finestroni per volta, tutte a comando elettrico a pulsante con scatto automatico di fine corsa.

Il corpo terminale, a Sud, comprende altri locali adibiti a servizi, depositi, spogliatoi, ecc. Anche qui abbondano i servizi igienici, con docce, lavandini, ecc., sicchè si può affermare che veramente tutti gli addetti ed i frequentatori del Mercato all'ingrosso godranno di un comfort all'altezza dei più progrediti principi sociali.

Altra idea originale del progettista è la tettoia per il posteggio degli autoveicoli, che risolve il problema della viabilità interna, con una soluzione dignitosa, anzi elegante. Niente più gazzarre ed intralci nel traffico, ma una semplicità assoluta nelle operazioni di parcheggio, carico e scarico. La svelta ed originale pensilina, defilata alla bora dall'edificio degli uffici, consente il posteggio a circa 150-200 automezzi, a seconda della loro grandezza. Essa è collegata alla galleria interna con tre passaggi coperti ed è di larghezza tale da consentire la libera manovra degli automezzi e dei carrelli di trasporto, completamente al riparo dalle intemperie.

Il Mercato è naturalmente dotato di una complessa e completa rete di fognatura, di impianti di riscaldamento, di ventilazione, di illuminazione e forza motrice. Un impianto di diffusione sonora, con centrale di trasmissione situata nell'ufficio del Direttore, ed un impianto di orologi elettrici a comando centralizzato stanno a dimostrare la cura con la quale si è voluto rifinire, dal punto di vista funzionale, la costruzione.

Il progetto e la realizzazione dell'ing. Canarutto soddisfano quindi, da ogni lato, le complesse esigenze di un centro commerciale come quello che si viene a creare nel nuovo Mercato. Dalla praticità delle operazioni commerciali a quella dei trasporti, dalla rigorosa salvaguardia igienica dei prodotti alla cura per il personale addetto, dalla piacevole estetica alla razionalità degli impianti, tutto trova una felice soluzione, contemperata alla mitezza del costo costruttivo. Costo che, giova ricordarlo, è di due terzi inferiore a quello previsto per la realizzazione dei progetti vincitori del primo Concorso indetto dal Comune.

E' poi merito particolare dell'ingegner Canarutto quello di aver apportato, in fase di realizzazione, migliorie qualitative e costruttive non previste dall'appalto, sostenendone i maggiori oneri. La città, oggi dotata di uno strumento perfetto e razionale che va a beneficio di tutto il pubblico, non deve dimenticare il nome di questa Impresa concittadina che ha saputo conquistarsi già tante benemerenze, e che anche recentemente, vincendo altre gare di concorso-appalto, ha realizzato il complesso delle Scuole di S. Giacomo, ed attende di poter iniziare la costruzione di quelle di S. Giovanni.

Particolarità costruttive

Problemi e realizzatori dell'opera

Dal lato costruttivo varie sono state le difficoltà, e numerosi i problemi presentatisi e risolti. Basti pensare alle fondazioni che, trattandosi di terreno di riporto prossimo al mare, hanno richiesto esami e prove accurate della portanza del terreno, per determinare il tipo e le caratteristiche delle palificate da sistemare.

I materiali impiegati ed i sistemi di lavorazione adottati sono stati scelti fra i più perfetti e moderni. Ad esempio, per le strutture in cemento armato è stato impiegato esclusivamente cemento Super della Italcementi ad alta resistenza, e ferro acciaioso benchè i capitolati prevedessero cemento normale e ferro omogeneo. Gli impasti sono stati eseguiti mediante un impianto automatico di vagliatura e dosatura, con mescolazione e trasporto anche a mezzo di nastri. I getti poi sono tutti vibrati a macchina, entro a casseforme di acciaio che essendo indeformabili assicurano una perfetta riuscita del getto sia per compattezza che per aspetto regolare e di finitura.

Fra le caratteristiche strutturali merita un cenno la copertura a volta, a sesto circolare ribassato, del salone centrale (luce di m. 20, lunghezza m. 143,50, freccia di m. 3) realizzata con i materiali delle fornaci R.D.B. di Piacenza con 2630 travetti prefabbricati. La spinta della volta è contrastata da 64 tenditori di mm. 30 di diametro e la copertura è dotata di ampi lucernai in vetro cemento che, insieme alle vetrate laterali, danno una illuminazione diurna di molto superiore ai 75 Lux richiesti come minimo al piano del pavimento.

Come rilievo strutturale anche la pensilina, per il posteggio automezzi, larga m. 12, si avvale di una caratteristica forma costruttiva su colonne circolari inclinate e nervature di contrasto collocate sull'estradosso, a formazione e completamento del telaio rigido di cui una parte in fondazione in modo da lasciare sgombra ed uniformemente sagomata la soletta di copertura all'intradosso. Essa si presenta così come un foglio sottilissimo, dall'aspetto snello e slanciato.

L'azione corroditrice del mare, molto intensa verso la facciata principale di Riva Ottaviano Augusto, ha creato un problema gravissimo che il costruttore ha risolto totalmente a sue spese con un rivestimento in pietra artificiale. Lo stesso problema, con riguardo ai serramenti, è stato risolto installando dei perfetti serramenti metallici doppi a tenuta piena, dotati di guarnizioni in gomma, che hanno dimostrato già negli scorsi mesi la loro assoluta tenuta al vento ed all'acqua.

L'esigenza di adottare ovunque strutture semplici ed elementari, per adeguare i costi, contemperandoli ad una felice soluzione architettonica non ha consentito altre particolarità costruttive originali e notabili tanto più che in ultima analisi si tratta di magazzini ad uso esclusivamente commerciale. Vale invece accomunare in un elogio generale, oltre al progettista, ai suoi collaboratori, ed alle maestranze tutte, le imprese che hanno dato il loro apporto nelle forniture ed installazioni. Oltre a quelle citate, ricordiamo la Del Fabbro e Ruzzier, per gli impianti di riscaldamento, acqua e sanitari; le I.C.E.M. di A. Strukel per gli impianti elettrici e sussidiari (orologi, impianto sonoro, ecc.). Pavimentazioni e rivestimenti sono della Mandler e Szirak, mentre le pavimentazioni greificate bianche sono della Piccinelli di Milano. La Cesia ha eseguito i serramenti e le opere in ferro, e Tosoratti quelli in legno.

I marmi sono delle Querciolaie, le pietre artificiali e le pitture di Deganutti. La Sativ (Saint Gobain) ha fornito e messo in opera i vetri, Menotti Specchia le doghe. Le tendine veneziane sono della Ditta Perizzi (Cant. Monti) e le opere di scalpellino di Marangon.

(«Giornalfoto»)

La svelta pensilina, larga 12 metri e completamente defilata alla bora, costituisce una piacevole soluzione del problema della sosta e delle operazioni di carico degli automezzi

LE CONFERENZE

— La Società Minerva comunica che la consueta riunione settimanale del sabato è stata sospesa per dar modo ai soci di intervenire alla conferenza conclusiva della «Settimana carducciana», che il prof. Alberto Maria Ghisalberti, ordinario di Storia del Risorgimento presso l'Università di Roma e presidente dell'Istituto per la Storia del Risorgimento, terrà questa sera, alle ore 19, nella sede dell'A.L.U.T. di via dell'Università 5, sul tema: «Carducci e l'Italia del Risorgimento».

— Alle 17 di oggi il dott. Fulvio Babudieri terrà a Villa Irene, nella sede dell'Istituto di architettura navale della Facoltà d'ingegneria, una conferenza sul tema: «Politica e strategia nei noli marittimi con riguardo alla attuale tensione internazionale». La relazione fa parte del primo ciclo di conferenze organizzate dal suddetto Istituto per gli studenti di scienze navali.

— All'Istituto per gli studi assicurativi, presso la Facoltà di economia e commercio, si terranno oggi le seguenti lezioni: ore 17.30: Merceologia, del prof. Giacomo Costa; ore 18.30: Ingegneria edile, dell'ing. Massimo Marassi.

— Giovedì 21 marzo, alle 19, il prof. Stelio Devescovi terrà una conferenza a carattere divulgativo sulla TV negli Stati Uniti, presso il Centro culturale USIS di via Galatti 1. Il prof. Devescovi illustrerà le caratteristiche più salienti della televisione americana, con particolare riguardo alla sua organizzazione tecnica ed artistica, confrontata a quanto di analogo viene realizzato in Italia. La conferenza sarà integrata da proiezioni epidiascopiche.

I guai di un proiettile nelle mani di uno studente

L'aver rinvenuto a terra ieri pomeriggio sotto la galleria «Sandrinelli» una cartuccia per pistola era stato per lo studente Antonino Rubino di 17 anni abitante in via Mazzini 32 motivo di gioia; finalmente il caso gli aveva portato l'occasione di stringere fra le mani un proiettile vero. A casa, dopo avere completato i compiti scolastici il giovane, si metteva a percuotere il bossolo cercando di levare il proiettile e di recuperare la polvere; sapeva del pericolo che andava incontro e in certo modo aveva pensato di premunirsi: batteva infatti il fondello con una matita di legno, ritenendo così di non provocare nessuna esplosione. E' stata una precauzione inutile però perchè dopo una mezz'ora di questo lavorio un colpo più violento degli altri ha provocato l'esplosione del fondello e lo studente si è trovato di colpo con le mani sanguinanti. Accompagnato dalla madre, che era accorsa all'esplosione, il troppo curioso Antonino ha dovuto raggiungere l'astanteria dell'Ospedale maggiore per esservi medicato per abrasioni puntiformi al I e II dito della mano sinistra; guarirà in quattro o cinque giorni.

MOSTRE D'ARTE

Alice Psacaropulo all'«Arredarte»

Questa sera, alle 18.30, nella saletta di esposizioni di «Arredarte» (Galleria Rossoni, angolo via degli Artisti), avrà luogo l'inaugurazione della VII «Rassegna minima». Esporrà la pittrice concittadina Alice Psacaropulo. La mostra resterà aperta sino al 29 c. m. col seguente orario: dalle 9 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19.

Alla Galleria «Trieste»

Alla Galleria d'arte «Trieste» in viale XX Settembre si inaugura oggi alle 17 una Mostra di sculture in legno di Dante Moro e di opere della pittrice Maria Bassano. La Mostra resterà aperta sino al 25 marzo.

Al Circolo Marina

Questa sera, alle ore 19, verrà inaugurata una mostra sociale di arti figurative, con le sezioni di pittura bianco nero e scultura, nei locali del Circolo Marina Mercantile «N. Sauro» in via Rossini n. 6.

Verdelli alla «Lonza»

Ricordiamo che oggi alle 18.30 si inaugura alla «Galleria Lonza» in via Torrebianca 18 la mostra personale del pittore triestino, residente a Parma, Marcello Verdelli (Verderber). L'ingresso è libero e la mostra rimarrà aperta al pubblico fino al 27 corr. coll'orario dalle 11 alle 12.30 e dalle 17 alle 20. Nei giorni festivi dalle 11 alle 12.30.

UN'UDIENZA A FAVORE DELLA DIFESA AL PROCESSO DI VENEZIA

L'ALIBI DI GIANPIERO PICCIONI RESISTE GRAZIE A UNA SERIE DI PRECISE TESTIMONIANZE

Viene chiarita anche la circostanza delle iniezioni: furono acquistate in soprannumero dal cameriere che è morto - Un'interruzione del presidente al panegirico della famiglia dell'ex Vicepresidente del Consiglio - Ancora misteriosa la questione dell'analisi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Venezia, 15

Le sconcertanti previsioni che, considerata l'eccezionale mole degli incarti e il lunghissimo elenco delle persone proposte per il complesso testimoniale, si facevano nel gennaio scorso sulla durata del processo per la morte di Wilma Montesi, paiono avere trovato una netta smentita durante le ultime ventiquattr'ore di questo dibattito. Tutto dipendeva dal come sarebbero stati sorretti gli alibi accampati da Gianpiero Piccioni (quello della sua gita con Alida Valli a Capri e ad Amalfi, e quello della malattia che lo aveva costretto a mettersi a letto al suo ritorno a Roma dopo essersi separato dall'attrice) e tutto era rimesso a quello che avrebbero detto e documentato intorno alle medesime circostanze gli illustri medici e i molti amici a cui il Piccioni trovatosi al centro della dolorosa vicenda, aveva fatto ricorso perchè si presentassero davanti ai giudici a sostenere la sua innocenza.

Già l'altro ieri, con l'udienza che ha fatto registrare il recapito delle lettere del dott. Mino Cingolani, segretario particolare del defunto on. De Gasperi, e del giornalista dott. Umberto Brizzese, si era creduto di capire che la campagna scatenatasi contro il principale imputato di questo processo attingeva buona parte di linfa da un sostrato politico che alla luce delle risultanze sarebbe vano voler dissimulare.

L'indiziarietà della causa, almeno sino ad oggi, non ha trovato alcun appoggio a provare, sino a nuovo avviso, che alcuno sia in grado di vedere un qualsiasi addentellato tra la morte di Wilma Montesi e la posizione di Gianpiero Piccioni. Anzi, a dire il vero, l'ottanta per cento delle udienze sin qui tenutesi si sono talmente scostate dall'argomento fondamentale su cui si imperniano le incriminazioni, da farci chiedere se per avventura la misteriosa fine della ragazza di via Tagliamento non fosse stata che un pretesto per spostare e legittimare l'indagine su figure e faccende che con quella povera ragazza non avevano proprio nulla a che fare.

Il Tribunale, già lo si è visto, fruga e scandaglia negli angoli più riposti di questo oscuro mondo che si lega al destino di Wilma Montesi non solo per ricercare la verità ma anche per poter dire, un giorno che il dibattito fosse concluso, di avere fatto interamente il proprio dovere, di avere ascoltato quanti desideravano prendere la parola per servire la giustizia.

Tuttavia, conveniamone, molte cose anche non piacevoli, episodi marginali e di costume riflettenti la vita italiana d'oggi, sono saltate fuori in tutto il loro sconcertante significato, nei termini di una contraddizione evidente (come ad esempio quella sorta di inammissibile concorrenza e gelosia che un tempo divideva l'Arma dei carabinieri dagli organi di P.S., quasi a voler stabilire tra di essi una rivalità tutt'altro che tranquillante per le cose di casa nostra), ma l'essenza della causa non ha avuto sinora il conforto di alcuna luce nuova che, affiancando in qualche parte la faticosa ed ardua istruttoria del dott. Raffaele Sepe, ci dimostrasse almeno che tra Gianpiero Piccioni e Wilma Montesi esisteva l'anello di un'amicizia, un rapporto di conoscenza documentato, non discutibile.

V'è la voce di Anna Maria Caglio, è vero; però la stessa «accusatrice numero uno» non ha sinora potuto provare, nemmeno indirettamente, che un simile rapporto esistesse. Tutto questo — a parte la considerazione che i giudici riterranno di fare sotto il profilo processuale — ha in un certo senso diminuito l'interesse del processo, cosicchè l'unica udienza dalla quale è lecito attendersi un certo interesse — e per cui l'aspettazione è vivissima — è quella di domani mattina che, vedendo sulla pedana dei testimoni don Tonino Onnis, ed ascoltando quanto egli dirà sotto il vincolo del giuramento a proposito della fantomatica «Gianna la rossa», non mancherà di dare respiro a quelle emozioni che vanamente abbiamo atteso di vivere nel corso della settimana.

Dopo che il cancelliere dott. Destino ha comunicato l'assenza del teste Emno Wiler, irreperibile all'indirizzo indicato dalla difesa, l'udienza è entrata nel vivo.

Prima di controllare la parte dell'alibi di Piero Piccioni (l'unico degli imputati sempre presente alle udienze) che riguarda Amalfi, l'indagine dibattimentale si è soffermata ancora sull'analisi delle orine che il prof. Filipo ebbe a consigliare e che il dott. Bernardini fece eseguire nella clinica «Aurelia» di cui è comproprietario. Il referto, battuto a macchina, porta una sigla indecifrabile e sconosciuta. Poichè lo stesso dott. Bernardini aveva ricostruito la data della malattia del Piccioni su quella del certificato d'analisi, questo documento aveva assunto una particolare importanza la quale spiega l'interesse dei giudici e della difesa alle deposizioni odierne.

Modificando sensibilmente le dichiarazioni rese in istruttoria, il dott. Salvatorelli dice però non solo di non poter stabilire con esattezza la data, ma di non ricordare nemmeno di aver eseguito in quel periodo un'analisi relativa a Gianpiero Piccioni. E' al dott. Tiberi — il quale gli contesta che al presidente della Sezione istruttoria, pur non riconoscendo per propria la sigla apposta al certificato esibito dai legali di Piccioni, aveva ammesso che gli sembrava di aver provveduto all'analisi in parola — il teste risponde: «Dissi così, perchè mi riservavo di consultare il brogliaccio: l'ho controllato e non ne ho trovato traccia».

A questo punto, l'avv. Augenti, del collegio defensionale di Piccioni, interviene per richiamare l'attenzione del presidente sul fatto che i conti non tornano nell'estratto mensile delle analisi: il totale di queste supera il numero dei clienti nominativamente registrati: con un rapido esame del documento il Tribunale può constatare che tale discordanza in effetti sussiste: c'è un avanzo di 4 unità, rispetto all'elenco dei clienti. Come si spiega? Si tratta probabilmente — risponde il teste — di non paganti o di mutuanti, per i quali ultimi veniva applicato un particolare sistema di pagamento.

Sempre su richiesta dell'avv. Augenti, la ricerca si sposta allora al registro personale del dott. Salvatorelli che il teste ha portato seco e dal quale dovrebbero risultare — secondo quanto egli stesso precisa — i nominativi dei mutuati. Questo secondo esame ha per esito negativo: alla data del 10 aprile, nel registro del sanitario, non è annotata alcuna analisi. Sulla imprevista lacuna si sviluppa una discussione, alla quale partecipa anche l'avv. Delitala, difensore anch'egli di Gianpiero Piccioni.

In sostanza, il teste non esclude di aver potuto eseguire la contestata analisi, senza averla registrata: dichiara però che abitualmente le annotava tutte, anche quelle gratuite.

Al teste dott. Remo Carucci che si presenta subito dopo in aula il presidente chiede se riconosce per sua la sigla tracciata nel documento di analisi delle urine di Piccioni. In istruttoria il dott. Carucci affermò di non riconoscere con sicurezza la sigla che definì, però, somigliante alla sua ed escluse anche di aver avuto notizia dell'esame in questione.

Il perito dott. Sorrentino, direttore della polizia scientifica di Roma ritenne a sua volta la sigla «con la massima probabilità» non di grafia del Carucci e, quindi, falsa.

L'esame delle urine, come è noto, è del 10 aprile 1953 e costituisce uno dei pilastri dell'alibi di Piccioni. La dichiarazione resa in istruttoria dal Carucci ed altri elementi [illegible] si sulla stessa circostanza indussero la sezione istruttoria a definire insussistente l'alibi di Piccioni. «Poichè la data del certificato in esame, si legge nella sentenza di rinvio a giudizio, evidentemente doveva, come in effetti è avvenuto, rappresentare per parecchi dei testi indotti a prova dell'alibi, il punto di riferimento per la precisazione della data della malattia, non v'è chi non veda come l'accertata falsità del certificato stesso inesorabilmente travolga, anche a prescindere dalla alterazione della ricetta Filipo e da ogni rilievo sul decorso e sulla natura della malattia amalfitana, la intera costruzione difensiva dell'alibi, trasformandosi in indizio a carico, invece che a favore, dell'imputato che lo ha dedotto».

Oggi in udienza, il dott. Carucci — al quale il presidente mostra il certificato — dichiara che la sigla è sua e spiega che fino alla primavera del 1953 egli, d'abitudine, firmava tutti i documenti per esteso poi, a causa della complessità dei servizi ambulatoriali prese a firmare con una sigla.

PRES. (al teste): La riconosce senz'altro per sua?

TESTE (dopo averla ancora guardata con attenzione): Sì, debbo riconoscere che è mia anche se, rispetto alle sigle attuali è un po' diversa.

PRES.: Perchè un po' diversa?

TESTE: Si trattava delle prime sigle e ancora non avevo preso la mano a firmare così.

P.M. (al teste): Perchè questa precisazione non l'ha fatta in istruttoria?

Avv. LUPIS: Perchè non gli fu mostrato il documento.

P.M. (all'avv. Lupis): La prego di non interrompere; è il teste che deve rispondere, non lei.

TESTE: Effettivamente il documento non mi fu mostrato.

PRES. (al teste): Ma lei fece presente all'istruttore che aveva da poco tempo cessato di firmare i certificati per esteso e adoperava una sigla?

TESTE: Certamente.

PRES.: Dal verbale non risulta.

TESTE: Ma io l'ho detto.

Avv. VASSALLI (difensore di Montagna): E' la differenza fra il processo inquisitorio e il processo accusatorio, capita così...

Giud. ALBORGHETTI: In un verbale di interrogatorio il teste dice all'istruttore: «La sigla che mi si mostra sul certificato in data 10 aprile 1953 etc. etc.». Sembrerebbe quindi che il dott. Carucci abbia avuto la possibilità di esaminare il documento.

TESTE: Il fatto è che la data del documento è in calce alla stessa altezza della firma.

Un rapido controllo del certificato permette di appurare, subito la veridicità del teste; la data è posta, all'incirca, al livello della firma.

P. M. (al teste): Ieri il dott. Bernardini dichiarò che, dopo aver preso visione di un appunto di analisi che era sul suo tavolo occorrendogli il certificato per poterlo mostrare al prof. Filipo pregò lei di battere a macchina questo appunto. Il dott. Bernardini ha poi detto di aver trovato il certificao già scritto a macchina. Lo ha effettivamente scritto lei questo certificato?

Il teste dichiara di non ricordare l'episodio. Era frequente però che il dott. Carucci battesse a macchina gli appunti relativi ad analisi di urine e precisa che firmava, cioè siglava anche le analisi eseguite dai suoi collaboratori.

P. M. (al teste): Lei firmava anche le analisi che non eseguiva materialmente?

TESTE: Sì: io firmavo le analisi fatte dai medici miei collaboratori.

Avv. CARNELUTTI (al P. M.): Ma tutto questo è naturale...

Depone quindi l'avv. Ercole Nicola, amico di vecchia data di Gianpiero Piccioni. Piccioni fu da testimone alle sue nozze e doveva essere padrino al battesimo del primo figlio del teste ma non potè.

PRES. (al teste): Lei ha dichiarato in istruttoria che il battesimo fu fatto il 12 aprile 1953.

TESTE: Non solo lo confermo ma ho portato con me il certificato di battesimo.

Avv. CARNELUTTI: Questo, almeno, non sarà ritenuto falso...

Il teste mostra al presidente il certificato di battesimo e riferisce di aver telefonato in casa Piccioni esattamente il 10 aprile per annunciare che il battesimo si sarebbe tenuto il 12.

PRES.: Fece soltanto quella telefonata?

TESTE: Feci una telefonata anche il 7 o l'8 aprile per parlare con Gianpiero ma Chiaretta mi disse che suo fratello era assente.

PRES.: Perchè ricorda con precisione che telefonò il 10?

TESTE: Capirà, mancavano quarantotto ore al battesimo e mi premeva avvertire Gianpiero.

PRES.: Chi ricevette la telefonata?

TESTE: La sorella di Gianpiero, Donatella. Mi disse che Gianpiero era tornato ma che non stava bene. Poi me lo passò al telefono e Gianpiero, dandomi notizie della sua indisposizione mi disse che, con suo grande dispiacere non sarebbe potuto venire alla cerimonia.

PRES.: E non venne?

TESTE: No. Vennero soltanto Leone Piccioni e Chiaretta. Nemmeno l'on. Attilio potè venire perchè si trovava indisposto.

Il teste riferisce infine che alcuni suoi amici e familiari andarono nel tardo pomeriggio a casa di Piccioni a fargli gli auguri di pronta guarigione e quindi l'avv. Carnelutti chiede che il certificto di battesimo sia allegato agli atti.

Su richiesta dell'avv. De Luca, del collegio difensionale di Piccioni, il teste riferisce dettagliatamente sulla mediazione da lui svolta nell'episodio della ritrattazione del giornalista Marco Cesarini Sforza contro il quale Gianpiero Piccioni aveva sporto querela per diffamazione.

Il teste precisa anzitutto che accompagnò Gianpiero Piccioni dal dott. Sigurani allorchè Piccioni sporse querela contro Marco Cesarini Sforza autore del noto articolo su «Vie Nuove». Una quindicina di giorni dopo le elezioni il Cesarini Sforza (che il teste conobbe nel 1937) accompagnato da un comune amico si presentò all'Ercole pregandolo di intercedere presso Piccioni perchè previa ritrattazione da parte del Cesarini stesso, ritirasse la querela.

PRES. (al teste): Che cosa le disse Cesarini Sforza?

TESTE: Mi disse: «Io le confesso che quell'articolo è stato scritto in un momento in cui era molto utile ai fini politici. D'altra parte lei sa benissimo che la cosa non è partita da noi comunisti. Ora le elezioni sono andate come sono andate e non credo che Piccioni abbia interesse a insistere. Per conto mio sono disposto a fare ampia ritrattazione».

PRES.: Accennò il Cesarini Sforza a ragioni particolari?

La mediazione di Nicola

TESTE: Mi disse che, sempre in materia di diffamazione, aveva avuto una condanna con la condizionale, poi mi parlò di carichi pendenti, sempre per reati a mezzo stampa. Disse inoltre che gli avevano ritirato il passaporto e che questo passaporto gli serviva assolutamente, dovendo recarsi per un grosso servizio giornalistico nei paesi d'oltre cortina.

Avv. DE LUCA (al teste): Parlò il Cesarini Sforza di «svantaggi» che sarebbero comunque derivati se lo stesso Cesarini Sforza, celebrandosi il processo, avesse cercato di dimostrare che le «voci» su Piccioni non erano partite dai comunisti?

P. M. (all'avv. De Luca): Questa però è una ben curiosa maniera di fare le domande e anticipare le risposte...

TESTE: Effettivamente il Cesarini Sforza mi disse: «In processi come questi si sparano tutte le armi. Io debbo difendermi e lei conosce come sono nate queste «voci».

PRES. (al teste): In sostanza fece comprendere che il processo non avrebbe giovato a nessuno?

TESTE: Sì.

PRES. (al teste): Quale fu, poi, la sua mediazione?

TESTE: La sera stessa andai a casa Piccioni. Parlai con lo on. Attilio e con Donatella. Gianpiero era assente. Riferii il colloquio e personalmente caldeggiai molto la remissione della querela. L'on. Attilio rimase anzi sorpreso che io caldeggiassi la remissione e si riservò di interpellare il figlio. Leone era contrario alla remissione mentre Donatella era favorevole.

PRES.: Quale fu sull'argomento il pensiero di Piccioni?

TESTE: Voleva mantenere la querela. Però disse di rimettersi al padre trattandosi di un articolo evidentemente scritto per speculazione politica, e al prof. Carnelutti.

Altro teste a discarico, la signora Lina Lunardi in Ferrini di 31 anni residente a Lucca e amica di famiglia dei Piccioni, riferisce che, in occasione di una gita a Roma degli studenti della Scuola tecnica di Viareggio di cui suo padre, prof. Guglielmo è direttore telefonò a Piccioni il 10 aprile 1953.

Sulla malattia di Gianpiero Piccioni ad Amalfi testimonia il dott. Bonaventura Gambardella, medico condotto del luogo.

Avv. AUGENTI (al teste): Lei è stato il primo medico che ha visitato il Piccioni. Ritiene possibile, sulla base delle sue osservazioni, che un fenomeno tonsillare come quello abbia potuto riacutizzarsi?

P.M.: La domanda non è proprio pertinente.

Avv. AUGENTI: Quante domande inutili sono state fatte in questo processo! Questa non è veramente del tutto inutile signor Pubblico Ministero.

TESTE: Se mi si chiede come la penso, la mia convinzione è questa: quel giovanotto non è stato a letto e si è stancato ben presto della cura. Le prime iniezioni di penicillina attenuarono il processo infettivo ma poi il male si riacutizzò. Se stava a letto, forse non avrebbe avuto la ricaduta.

La sfilata dei testi è conclusa dal sen. prof. Giuseppe Caronia, medico di fiducia dello on. Attilio Piccioni. Confermando quanto dichiarato in sede istruttoria, il parlamentare riferisce ch'egli rientrò il 13 aprile 1953 a Roma dalla Sicilia, dov'era stato trattenuto da impegni elettorali. Della data è certo, poichè risulta dalla sua agenda; la stessa agenda, su cui, al ritorno nella capitale, trovò in data 9 aprile un'annotazione relativa alla vana chiamata da casa Piccioni. Dati i suoi rapporti di amicizia che già allora lo legavano all'on. Piccioni, si affrettò a recarsi nell'appartamento di via della Conciliazione nella stessa giornata del 13 aprile, visitò lo statista, rassicurandolo sulla infondatezza del timore che potesse trattarsi di una ricaduta di febbre maltese. Nella medesima occasione, il prof. Caronia visitò anche Gianpiero Piccioni, che presentava «un ascesso pertonsillare tempestivamente curato». «Mi disse — soggiunge — ch'era a letto da quattro giorni».

P. M.: Ricorda che Gianpiero Piccioni gli parlò di «quattro giorni», o «di qualche giorno», oppure ancora di «parecchi giorni», come lei ha dichiarato in istruttoria?

TESTE: Ricordo che disse tre o quattro giorni. Ricordo anche che mi raccontò di essersi ammalato ad Amalfi.

Prima di essere licenziato dal presidente, il teste chiede di fare una dichiarazione: «Io con la famiglia Piccioni da molti anni, più che in rapporti professionali, sono in rapporti d'amicizia. Ho sempre stimato l'on. Attilio come uno degli uomini migliori del nostro mondo politico ed ho conosciuto la sua famiglia in modo tale da poter affermare che tutti i suoi figli sono degni di lui. Gianpiero ha scelto la via dell'arte... brusio del pubblico... e quindi c'era un po' di disordine nella sua vita, come del resto accade agli artisti. Ma anche se non avessi le prove della sua innocenza, non potrei mai credere alla sua colpevolezza...».

PRES.: Lasci stare senatore, i testi non possono esprimere opinioni nè il Tribunale se ne interessa.

CARNELUTTI (urlando, con tutta la sua voce): Signor presidente, abbiamo pure ascoltato le opinioni della Caglio!

Su questa battuta, l'udienza viene sospesa per il consueto intervallo.

Si riprende mezz'ora dopo, riconvocando in aula il dott. Rizzi, che fu escusso ieri e che era stato pregato di fermarsi a Venezia.

P. M.: Vorrei chiarire il punto relativo al numero delle iniezioni praticate a Piccioni. Il dott. Rizzi ha detto che andò in casa Piccioni con il dott. Bernardini, visitò il malato e, vista la prescrizione del prof. Filipo, consigliò di intensificare le iniezioni. Egli, anzi, ne praticò subito una. Dove prese il preparato?

TESTE: Dal flacone. Ogni flacone è una iniezione. Io prescrissi di farne una ogni 5 ore.

P. M.: Sa se furono comperati altri flaconi?

TESTE: Non lo so. Io raccomandai l'intensificazione delle iniezioni almeno per quel giorno, cioè il 10 aprile...

Il conto delle iniezioni fatte è difficile ha ricostruire, anche perchè sono passati quattro anni da allora. Nell'intento di chiarire si chiamano prima il dott. Bernardini, per un confronto con il dott. Rizzi, e poi anche Leone Piccioni per un confronto a tre.

P. M. (al dott. Bernardini): Lei chiese se l'11 erano state fatte altre iniezioni oltre quelle prescritte dal prof. Filipo?

BERNARDINI: Non so se l'11 aprile si seguì la intensificazione consigliata dal dott. Rizzi. Non so nemmeno se furono comperati altri flaconi...

Avv. AUGENTI (al Bernardini): La mattina dell'11 lei telefonò a casa Piccioni? Che cosa le dissero?

BERNARDINI: Sì, ho telefonato e mi dissero che stava meglio. Quando tornai a casa, verso le 17, seppi che era stata fatta una iniezione al mattino. Il malato stava meglio...

LEONE PICCIONI (che intanto si è posto in mezzo al pretorio, tra i due medici): Ricordo che quando il dott. Rizzi ed il dott. Bernardini visitarono mio padre e mio fratello, ordinarono medicine che mio padre era impaziente di sperimentare. Io ricordo che ordinai al cameriere di andare subito ad acquistare le medicine per mio padre e qualche medicina per mio fratello. Sul quaderno delle spese il cameriere ha annotato una spesa di 3 mila lire per medicine. Il cameriere è morto, ma c'è la moglie: era lei che teneva conto delle spese... Stamane ho fatto mente locale... Io non ricordo con esattezza, è passato tanto tempo, però mi sembra che ci sia una supposizione fondata: il dott. Bernardini — che conosco da tanto tempo e so così scrupoloso — e il dott. Rizzi probabilmente non desideravano che il prof. Filipo potesse venire a sapere che essi avevano consigliato una intensificazione della sua terapia. Per questo vollero che fossero subito rimpiazzate le iniezioni fatte. E ciò anche nei confronti del Todaro, il quale doveva venire a fare altre iniezioni e si sarebbe altrimenti accorto che mancavano dei flaconi: avrebbe potuto pensare che noi avessimo chiamato un altro infermiere dopo che la sua prima iniezione egli l'aveva fatta, non per colpa sua, in maniera disastrosa... Ricordo anche che il dott. Rizzi non fece nemmeno la ricetta, ma che scrisse le medicine per mio padre su un foglietto volante, mi pare proprio che scrisse solo le medicine di mio padre e che al cameriere demmo un campione per le medicine di mio fratello.

P. M. (al dott. Rizzi): Che medicine prescrisse per l'on. Piccioni?... Può fare un calcolo della spesa che le medicine comportavano?

RIZZI: Non posso precisare.

Il confronto è finito. L'avv. Delitala desidera mettere a verbale che sull'agenda prodotta stamane dal dott. Salvatorelli non risulta annotato il nome di Donatella Piccioni, che pure fece eseguire due analisi del sangue. Il che può dimostrare che nemmeno il dott. Salvatorelli annota tutte le analisi eseguite a titolo gratuito, quelle di amici o familiari del dott. Bernardini, comproprietario della clinica.

PRES. (agli avvocati): Ci sono eventuali rinunce di testimoni?

Avv. LUPIS e AUGENTI (all'unisono): Molte. E ciò fa sperare in una parziale smobilitazione dell'apparato processuale: si arriverà probabilmente a rinunciare a tutti i testimoni minori, citati durante la fase dibattimentale, a tutto vantaggio dell'economia del procedimento.

Terminato il confronto e licenziati i testi, l'avvocato Augenti asserisce di essere in grado di fornire i famosi quaderni della spesa e quindi annuncia una notizia che produce una certa sensazione: egli infatti produce una lettera di Piero Piccioni a suo fratello Leone, scritta l'otto aprile 1953 ad Amalfi e recapitata a mano dal comune amico Marcello D'Amico che, quella sera — come s'è più volte detto, doveva partire per Roma.

L'avvocato Augenti precisa che questa lettera è stata ritrovata tra le carte di Leone Piccioni dalla signorina Alberta Volpe, sua segretaria, nel mese di agosto del 1955 e, a comprova che la data sopra scrittavi sia quella stessa della lettera, l'avvocato chiede che il Tribunale compia tutte le indagini necessarie. Passata al Pubblico Ministero, questi la legge e quindi, pur non opponendosi a che la lettera venga allegata agli atti, la ritiene scarsamente indicativa e importante, anche perchè — afferma — per poter provare che sia stata veramente scritta il giorno 8 aprile del 1953, bisognerebbe supporre che il D'Amico, latore a mano della lettera stessa, l'avesse letta.

In ogni caso il presidente ne dà lettura: eccone il testo: «Caro Lonzi (il diminutivo familiare di Leone Piccioni) dopo avere invano cercato di telefonarti per quasi due giorni, dato il «servizio schifoso» che c'era qui, spero che te la caverai, anzi te la sarai già cavata, facendo intanto una sola trasmissione basata su «Joe Holiday» e su «Herry Mulligan» come avevo cercato di farti intendere tramite Gusmano. Io arrivo giovedì, spero per l'ora di colazione. Il fatto è che mi sono buscato un'angina forte e sono stato due giorni a letto (mo' convalesco e non mi sono potuto muovere). Ti telefono e intanto — ma non dire nulla — avverti eventualmente che sarò di ritorno. Tanti cari saluti. Firmato: Piero. P.S. Se non ce la fai a fare qualcosa, cercheremo di mandare in onda una vecchia magari dell'altr'anno».

Il tenore della lettera — a parte la constatazione della sempre adorabile freschezza dei nostri programmi radiofonici — può essere di grande importanza al sostegno dell'alibi.

L. M.

SPETTACOLI

La «Bugiarda» di Fabbri questa sera al Verdi

Questa sera alle 21 la Compagnia De Lullo - Falk - Guarnieri - Valli, presenterà la novità di Diego Fabbri «La bugiarda», che verrà replicata domani alle ore 17. Continua alle casse del Teatro la vendita dei biglietti.

Per la fine dello spettacolo è assicurato un servizio straordinario di pullman con partenza da via San Carlo per le seguenti linee: 2, 6, 9, 10 11 e 15.

Secondo concerto domenicale domani all'Auditorium

Continua alla Biglietteria Centrale - Galleria Protti 2 - la vendita dei biglietti per il secondo concerto domenicale dell'Orchestra Filarmonica Triestina, diretto dal maestro Sergio Lauricella, che avrà luogo domani alle ore 11 all'Auditorium di via del Teatro Romano 3.

Verrà svolto il seguente programma: Mozart: «Idomeneo», Ouverture; Turchi: Piccolo concerto notturno; Brahms: Ouverture tragica; Mendelssohn: Sinfonia n. 3 in la min. op. 56 «Scozzese».

Concerto vocale al C.M.M.

Nella sala del C.M.M. ha avuto luogo iersera il concerto vocale sostenuto dagli allievi del maestro Vittorio Bevilacqua, con esito molto lusinghiero sia per la affluenza che per il consenso del pubblico. Vi hanno partecipato le soprano Lucilla Griotti, Marta Tagliolato, Elena Zangrando, il mezzo soprano Clara Foti, il tenore Michelangelo Longato, i baritoni Claudio Giombi, Fabio Versa ed il basso Silvio Bossi. Ha accompagnato al pianoforte la signora Anna Luci Sanvitale con la sua consueta perizia. Il ricco e piacente programma ha messo in luce l'ottima scuola del maestro Bevilacqua e soprattutto la preparazione dei suoi allievi che sono passati con disinvolta perizia dai brani classici di Mozart alle arie e ai duetti pucciniani, concludendo il concerto con il terzo atto della Bohème. Il folto pubblico ha applaudito calorosamente ogni brano ed ha tributato alla fine calorose ovazioni chiamando ripetute volte al podio i bravi esecutori ed il loro maestro Bevilacqua.

Musica da camera all'A.I.M.C.

L'Associazione italiana maestri cattolici invita i colleghi al concerto di musiche da camera, che si terrà nella sala sociale di via Ghega 2, questa sera alle 20.30. Il programma del concerto, sostenuto dai maestri Alessandro Costandinides, Marino Cristini e Vittorio Bonifacio comprende musiche di Mozart, Beethoven e Mendelsohn.

Proiezione di un cortometraggio

Lunedì alle 19, nella sala (g.c.) del Centro provinciale per la Cinematografia scolastica, in via Gatteri n. 4, verrà proiettato, per i soci della SIAME e per quanti si interessano dell'argomento, il cortometraggio «L'adulto nel mondo dei più piccoli», prodotto dal Centro di Cinematografia sociale del Centro triestino per l'educazione sanitaria e igienico-sociale della popolazione. Il film sarà presentato dal dott. Lucio Rocco, direttore sanitario dell'ONMI.

Complesso liutistico alla S.G.T.

Alla Soc. Ginnastica Triestina, questa sera, alle 21, avrà luogo nella palestra sociale (via della Ginnastica 47), un concerto sostenuto dal «Gruppo liutistico Venier» (strumenti a plettro), diretto dal maestro Domenico Venier. Il programma, di particolare interesse, comprende l'esecuzione di musiche classiche e moderne (sinfonie, canti e canzoni). L'ingresso, gratuito, è riservato esclusivamente ai soci della S.G.T.

PRIME VISIONI

«Bandido»

Regia: Richard Fleischer. Interpreti: Robert Mitchum, Ursula Thiess, Zachary Scott, Gilbert Roland

Il Messico del 1916 con la solita rivoluzione dall'incerto epilogo. C'è chi va e c'è chi viene in questa inquieta terra, respinto o attirato dall'odore di polvere. Tra quelli che vengono ci sono due americani per i quali la guerra è un'avventura e un'occasione per far quattrini con il metodo più logico e svelto: smerciando armi a chi dei contendenti paga meglio. Nel gioco risaputo s'infilano poi altre pedine, due delle quali determinanti: una bella donna e lo affiorare di puri ideali nel mercante di armi dalla fisonomia più accetta. (Nel caso presente Robert Mitchum, impavido e americano dalla testa ai pie').

«Bandido» racconta tutto ciò su schermo panoramico, con una sceneggiatura un po' macchinosa e con colori piuttosto accesi, giustificati del resto dalla trama... scottante. Non è migliore nè peggiore di altri suoi simili, e poichè i limiti delle sue ambizioni sono chiarissime si classifica da sè. Gli altri interpreti sono come al solito all'altezza della tipologia richiesta, avendo volti e movenze di Ursula Thiess, Zachary Scott e Gilbert Roland.

l. m.

Il Gruppo rastrellatori ha provveduto ieri alla rimozione di alcuni residuati bellici e precisamente di due proiettili da 37 mm. in località Fortezza di San Rocco e tre da 75 mm. a Medeazza.

Imminente all'Excelsior

I DRAMMI DELLA NATURA NEL CUORE DELL'AFRICA

Walt Disney

IL LEONE AFRICANO

GENTE DI SARDEGNA — TECHNICOLOR

ALL'ITALIA

la 20th Century Fox presenta

GREGORY PECK — JENNIFER JONES — FREDRIC MARCH

ne

L'UOMO DAL VESTITO GRIGIO

Cinemascope-Colore De Luxe

Un autentico fuori classe della cinematografia mondiale

in un film di JEAN DELANNOY

NOTRE-DAME DE PARIS

dal romanzo di VICTOR HUGO

adattamento e dialoghi di JEAN AURENCHE e JACQUES PREVERT

con JEAN DANET · ALAIN CUNY · DANIELLE DUMONT e ROBERT HIRSCH e PHILIPPE CLAY

musica di GEORGES AURIC

una co-produzione Italo-Francese TITANUS PANITALIA ROME-PARIS FILM PRODUCTION

Per precise disposizioni contrattuali sono VIETATE TUTTE LE ENTRATE DI FAVORE

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione di prosa «Primavera 1957». Compagnia De Lullo - Falk - Guarnieri - Valli. Questa sera, ore 21: «La bugiarda» di Diego Fabbri. Novità.

TEATRO NUOVO. Questa sera, ore 21 e domani, ore 17: Due eccezionali spettacoli presentati dalla Compagnia «Ballets 1956» des Etoiles de Paris. Prezzi: settore A L. 800, settore B L. 600; galleria L. 300. Prenotazione e vendita al botteghino del teatro, telefono 24183.

EXCELSIOR. 15: «Gervaise», tratto dal romanzo di E. Zola «L'assommoire», con Maria Schell, Françoise Perier e Suzy Delair. Un film di René Clement.

FENICE. 15: «Bandido!» con Robert Mitchum, Ursula Thiess e Gilbert Roland. Cinemascope. Un film esplosivo, eccitante, interessante.

NAZIONALE. 15.30, 17.35, 20, 22.15: «I diabolici» con Simone Signoret, Vera Clouzot, Paul Meurisse e C. Vanel. Un film allucinante.

ARCOBALENO. 16: «Anastasia», l'attesissimo film Fox in Cinemascope colore De Luxe, con Ingrid Bergman, Yul Brynner ed Helen Hayes. Enorme successo.

SUPERCINEMA. 15.30: «Notre Dame de Paris». Insuperabile capolavoro tratto dal romanzo di Victor Hugo. La più recente e superba interpretazione di Gina Lollobrigida (Esmeralda) e Anthony Quinn (Quasimodo). Cinemascope in technicolor. Sono vietate tutte le entrate di favore.

FILODRAMMATICO. 16: In cinemascope-technicolor la Metro Goldwyn Mayer presenta: «La legge del capestro». Un grande western, con James Cagney e la nuova stella di Hollywood: Irene Papas.

GRATTACIELO. 15.30: «Notre Dame de Paris». Spettacolare cinemascope in technicolor Titanus, con Gina Lollobrigida e Anthony Quinn. NB: Sospese le tessere e riduzioni.

CAPITOL. 16: Ava Gardner e Stewart Granger nello spettacolare cinemascope Metro: «Sangue misto».

CRISTALLO. 15.30: «Incantesimo». Il più affascinante spettacolo dei nostri tempi, in cinemascope e technicolor, con Tyrone Power, Kim Novak e Victoria Shaw. Columbia.

ASTRA ROIANO. 16: «Diana la cortigiana» con Lana Turner. Capolavoro Metro in cinemascope e technicolor.

EXCELSIOR. Domenica, ore 11: Walt Disney vi presenterà, a grande richiesta, «Il mio amico Beniamino» con il topolino Amos, cartone animato a colori. Seguirà: «Il deserto che vive» dalla serie «La natura e le sue meraviglie».

ALABARDA. 15.30: «Incantesimo». Il più affascinante spettacolo dei nostri tempi, in cinemascope e technicolor, con Tyrone Power, Kim Novak e Victoria Shaw. Columbia.

ARISTON. 16: «Il ladro del re». La più audace impresa ladresca fra baleni di spade e splendori di gemme. Un ardente romanzo d'amore stupendamente interepretato da Ann Blyth, Edmund Purdom, D. Niven e G. Sanders. Grandioso cinemascope in technicolor Metro.

ARMONIA. 15: «Le avventure di Davy Crockett». F. Parker e B. Ebsen. Grandioso technicolor. La Triestina in «Siora Rosa Maravea» speciale interpretazione della signora Marcella Marcelli.

AURORA. 16.30: «Bulli e pupe» con M. Brando, J. Simmons e F. Sinatra. Uno spettacolo unico e divertentissimo, uno straordinario cinemascope in technicolor M. G. M.

IDEALE. 16: «L'ultima frontiera». Cinemascope in technicolor, con Victor Mature, Guy Madison e Robert Preston.

IMPERO. 16: «Montecarlo» con V. De Sica, M. Dietrich e R. Rascel. Ricco, brillante e divertente cinemascope in technicolor Titanus.

ITALIA. 15.30: Gregory Peck, Jennifer Jones e Fredric March, ne «L'uomo dal vestito grigio». Autentico fuoriclasse della cinematografia mondiale, in cinemascope e colore De Luxe. (Fox).

MODERNO. 16: Il film più applaudito alla Mostra di Venezia: «Suor Letizia» con Anna Magnani, Eleonora Rossi Drago e Antonio Cifariello. Schermo panoramico.

S. MARCO. 16: «La lunga linea grigia». Un grande cinemascope a colori di John Ford, con Maureen O'Hara e Tyrone Power.

SAVONA. 16: «Pane, amore e...». Capolavoro in cinemascope e technicolor, con S. Loren e V. De Sica.

VIALE. 16: «La porta dei sogni» con Maria Frau e Maurizio Arena, l'interprete di «Poveri ma belli», il film della gioventù e dell'amore. Cantato da Luciano Tajoli e Narciso Parigi. Prima visione.

VIALE. Domenica mattinata, ore 10 e 11.30: «Il villaggio incantato» con Stan Laurel e Oliver Hardy. Novanta minuti di risate.

VITT. VENETO. 16: Gabriele Ferzetti, Eleonora Rossi Drago e Mike Bongiorno nel capolavoro in cinemascope e technicolor: «Il prezzo della gloria».

AZZURRO. 16: «La carovana del Sud». Spettacolare technicolor in cinemascope Fox, con Tyrone Power, S. Hayward e R. Egan.

BELVEDERE. 15.30: «L'uomo senza paura», avventuroso technicolor, con K. Douglas e J. Crain.

TEATRO NUOVO

Due recitals straordinari «BALLETS 1956»

DES ETOILES DE PARIS

SABATO ORE 21 — DOMENICA ORE 17

Prezzi: settore A L. 800 - sett. B L. 600 - galleria L. 300

Prenotazione e vendita al botteghino del Teatro - Tel. 24-183

LUMIERE. 17: «Secondo amore», technicolor, con Rock Hudson e Jane Wyman. Grande successo.

MARCONI. 16: «Foglie d'autunno». Joan Crawford e Cliff Robertson. Ultimo capolav. della grande attrice.

MASSIMO. 15.30: «Canne infuocate». Amore e vendetta in un'atmosfera di fuoco. Avventuroso technicolor, con Sterling Hayden, Yvonne De Carlo e Zachary Scott.

NOVO CINE. 16: «L'americano». Capolavoro in technicolor con Glenn Ford, V. Thiess e Abbe Lane.

ODEON. 16: Martine Carol in «Madame Du Barry». La storia della favorita del Re di Francia. Tech.

RADIO. 16: «Vento di terre lontane». Capolavoro cinemascope in technicolor, con Glenn Ford, E. Borgnine e Valerie French.

CARILLON DEL VERMOUTH DI TORINO. Seralmente trattenimenti danzanti: orchestra Botti Endor.

Mercato ortofrutticolo

Notiziario prezzi derrate di maggior consumo

Arance: quintali 117; prezzo minimo lire 60, massimo lire 170; prev. lire 100.
Mele: q.li 238; min. L. 10, mass. L. 130; prev. L. 50.
Pere: q.li 11; min. L. 28, mass. L. 170; prev. L. 150.
Cicoria: q.li 137; min. L. 10, mass. L. 50; prev. L. 35.
Patate: q.li 126; min. L. 25 mass. L. 42; prev. L. 36.
Cavoli fiori: q.li 67; min. L. 30, mass. L. 55; prev. L. 40.
Insalate diverse: q.li 59; min. L. 30, mass. L. 600; prev. L. 55.
Carciofi: q.li 53; min. L. 13, mass. L. 100; prev. L. 23 (al pezzo).
Cime di rape: q.li 47; min. L. 20, mass. L. 50; prev. L. 35.
Finocchi: q.li 45; min. L. 30, mass. L. 55; prev. L. 45.
Spinaci: q.li 39; min. L. 25, mass. L. 90; prev. L. 35.

Navi in porto

Il giorno 15 marzo 1957

B. 7 «Diana» (it.); B. 9 «Annamina» (gr.); B. 10 «Nicolaos L.» (gr.); B. 14 «P. Blessas» (gr.); B. 23 «C. di Catania» (it.); B. 32 «Ulisse» (it.); B. 37 «Marzuk» (cost.); B. 38 «Radnik» (jug.); B. 39 «Rio Cuarto» (arg.); B. 40 «Whittier Victory» (am.); B. 44 «Slovenija» (jug.). Molo Bers. N.: «Valmarina» (it.). Arsen. Lloyd: «Stromboli» (it.), «Alshark» (AS), «Beograd» (jug.). S. Marco: «San Marco» (it.). Ilva Nuova: «Ardahan» (tur.). Aquila: «A. Fassio» (it.). S. Rocco: «Abbazia» (it.), «Giove» (pa.).

ARRIVI

15 marzo: «Absirto» B. 43 (Parisi); «Vildren» Aquila (Audoly); «M. U. Martinolli» B. 33 (Audoly); «Cagliari» B. 42 (Lloyd). 16 marzo: «Bogliasco» B. 44 (Parisi); «Exmouth» B. 35 (A. Shipping); «Otis» rada (Audoly).

AL CAPITOL

GRANDIOSO SUCCESSO DEL COLOSSO METRO IN CINEMASCOPE

SANGUE MISTO

Ava GARDNER — Stewart GRANGER

LA PORTA DEI SOGNI

IL FILM DELL'AMORE E DELLA GIOVENTU' CANTATO DA LUCIANO TAJOLI E NARCISO PARIGI con MARIA FRAU — MAURIZIO ARENA

L'INTERPRETE DI «POVERI MA BELLI»

OGGI IN PRIMA VISIONE AL CINE VIALE

CRONACHE SPORTIVE

IL MONDO SPORTIVO PIANGE IL CAMPIONE CADUTO

Castellotti è ritornato a Lodi portato a spalla dai suoi amici

Farina, Behra, Bracco, Perdisa, Scotti, Scarlatti vegliano la salma - Il presentimento della madre

Lodi, 15

Eugenio Castellotti è tornato a Lodi. Poco prima delle ore 18, mentre il sole che ha illuminato una splendida giornata primaverile si arrossava calando all'orizzonte, l'imponente corteo che è andato incontro, sulla via Emilia, al campione caduto, ha fatto il suo ingresso nella cittadina lombarda. Su un furgone nero, seguito da una lunga fila di macchine — circa cinquecento — che avevano atteso Eugenio Castellotti a Piacenza, il feretro del giovane campione, stroncato da una terribile sorte avversa, ha attraversato le strade cittadine colme di folla muta e commossa e ha raggiunto la via Biancardi, dove al numero 5 si trova casa Castellotti. Portato a spalla dagli amici più cari, il feretro ha raggiunto la stanza del vasto appartamento dove è stata allestita la camera ardente. In pochi minuti il locale si è riempito di corone di fiori giunte da tutte le parti del mondo e successivamente si è iniziato il mesto pellegrinaggio della folla — si può dire tutta Lodi — che intende in tal modo rendere l'estremo omaggio al figlio prediletto. Vegliano il campione caduto, oltre naturalmente a tutti i parenti, ingegneri e tecnici della Ferrari, il direttore della Maserati ing. Omar Orsi, i corridori Farina, Bracco, Behra, Perdisa, Scotti e Scarlatti.

La salma di Eugenio Castellotti rimarrà nella casa di via Biancardi fino al pomeriggio di domani, quando, in forma solenne, verranno celebrati i funerali. Al termine della funzione religiosa il feretro raggiungerà il Cimitero monumentale, dove sarà tumulato nella tomba di famiglia. Dal feretro ricoperto di fiori non si allontana neppure per un momento Angela Castellotti, la madre del campione caduto.

La signora Angela, stordita dal dolore, ha raccontato fra i singhiozzi, agli amici più cari, che lei, da tempo, aveva un triste, angoscioso presentimento. Il figlio, partito due settimane prima per Modena dove doveva provare una nuova vettura Ferrari che gli sarebbe servita per le competizioni di quest'anno, si era fatto vivo di rado, soltanto con qualche telefonata. La signora Clerici si sentiva sola. Ogni tanto telefonava al parroco, don Giulio Marazzina, e lo pregava di venirle a tenere compagnia. La casa, senza la presenza del figlio, le pareva deserta, troppo grande, troppo silenziosa. Anche l'altra sera il parroco si era recato a farle visita. D'un tratto, durante la conversazione, la signora, senza apparente motivo, si era messa a piangere. La pericolosa carriera del figlio pareva averle spezzato i nervi, non reggeva più all'ansia continua, vedeva ormai con terrore avvicinarsi, con la primavera, una nuova stagione di corse.

Tutta Lodi, questa sera, appariva parata a lutto. Manifesti listati a lutto tappezzavano le mura delle case. Il più grande, quello affisso dall'Automobile Club, dice: «Eugenio Castellotti non è più. La sua audacia, spinta talvolta alla temerarietà, e la sua perizia, affermatasi in cento e cento prove combattute in difesa dello sport e delle industrie nazionali che ormai lo qualificavano campione destinato al più ambito traguardo, si sono improvvisamente spente: spente da un destino decisamente avverso. Gli automobilisti lodigiani, costernati per la grave sciagura, si stringono intorno alla sua bara coperta dal tricolore e partecipano al lutto dello sport nazionale con affetto e tenerezza fraterna, fieri del figlio della loro terra assunto al cielo degli eroi dello sport e del progresso meccanico».

Il Consiglio comunale di Lodi ha sospeso questa sera la seduta in segno di lutto, per commemorare la scomparsa di Eugenio Castellotti. Il Consiglio unanime, ha approvato che le estreme onoranze funebri vengano fatte a spese del Comune.

Compianto in Argentina

Buenos Aires, 15

La stampa argentina rende stamane omaggio all'asso del volante Eugenio Castellotti. «Il mondo dell'automobilismo — scrive «La Nacion» — ha perduto un grande pilota». Il quotidiano aggiunge che Castellotti «s'imponeva per la sua personalità in tutte le gare e dimostrava sempre di avere grande coraggio, derivante da abilità tecnica e da prontezza di riflessi, che sono le doti principali per un pilota di classe internazionale».

«Democracia» sottolinea che Castellotti era una grande speranza dell'automobilismo italiano. «El Mundo» esalta il coraggio sempre mostrato dallo scomparso e ne elogia l'abilità di guida che lo avevano qualificato «fra i migliori piloti del mondo». Castellotti gareggiò in Argentina diverse volte e lo scorso gennaio vinse la gara sui mille chilometri «Città di Buenos Aires» riservata a macchine sport.

Triplice vittoria d'armi del ten. col. Loretelli

Il ten. col. Pietro Loretelli, comandante del Gruppo Carabinieri di Trieste ha ottenuto recentemente a Milano brillantissime affermazioni ai campionati di scherma dell'Arma. Il ten. col. Loretelli, che già negli scorsi anni aveva primeggiato nella difficile disciplina, ha conseguito un triplice successo conquistando le vittorie alle tre armi, fioretto, spada e sciabola e confermandosi così uno schermidore di primissimo rango.

GIUNTA AD ALES LA CORSA AL SOLE

A 42 di media la quarta tappa: 1.o Barone, 2.o Robinson, 3.o Moser

Keteleer sempre primo in classifica

Ales, 15

Ecco l'ordine d'arrivo della quarta tappa, Saint Etienne - Ales, della corsa ciclistica Parigi-Nizza: 1) Barone (Fr.) che copre i 236 km. in 5 ore 46'24"; 2) Robinson (G.B.) a.s.; 3) Moser (It.) 5.51'46"; 4) Dupont (Fr.) 5.52'53". Con lo stesso tempo e classifica un folto gruppo fra cui i belgi Keteleer, Debruyne, Pankaert, l'italiano Nencini, i francesi Louison e Jean Bobet, Anquetil. 41) a pari merito, un altro gruppo comprendente gli italiani Gismondi, Pintarello e Coletto con il tempo di 6.05.14.

Classifica generale dopo la quarta tappa: 1) Keteleer (Belgio) 20.44'; 2) Dupont (Fr.) in 20.44'17"; 3) Heyvaert (Bel.); 20.44'30"; 4) a pari merito, una decina di corridori fra i quali Louison e Jean Bobet, Anquetil, Brankart, Bauvin e Forestier, tutti con 20.44'44"; 18) Nencini (It.) 20.48'22"; 25) Moser (It.) 20.57'58"; 33) Pintarello (It.) 21.4'3"; 35) a pari merito Coletto e Gismondi (It.) 21.14'9".

Correre con questo caldo, potrebbe davvero compromettere tutta la stagione. Per evitare ciò e soprattutto evitare di giungere alla Milano-Sanremo troppo stanchi, Minardi e Defilippis si sono ritirati a 30 km. dal traguardo. Baroni, Martini Pezzi, Filippi e Tognaccini, già in ritardo sulla salita del Colle de la Republique, hanno inseguito per circa 150 km. e si sono ritirati a una cinquantina di chilometri da Ales. Moser si è invece impegnato ancora a fondo ed è stato protagonista di un finale entusiasmante, tanto da piazzarsi al terzo posto. Dopo vari tentativi senza esito, a 80 km. da Ales, erano in fuga 5 corridori: Barone, Robinson, Impanis, Barbosa e Rossello. A 45 km. dal traguardo, in ritardo di oltre 4' Moser lasciava di scatto il gruppo mentre la pattuglia dei fuggitivi, lungo una serie di saliscendi, si frazionava.

Moser raggiungeva e staccava successivamente Barbosa, Rosselle, e Impanis. Poi, vista la impossibilità di raggiungere Barone e Robinson, ormai in vista di Ales, non insisteva. Anche Nencini oggi ha corso bene giungendo con il primo gruppo inseguitore. In maggior ritardo, invece, Coletto, Gismondi e Pintarelli che hanno però terminato in buone condizioni. Domani verranno disputate due semitappe: in mattinata una prova a cronometro individuale di 33 km. e nel pomeriggio, una in linea di 171. La Parigi-Nizza si concluderà domenica.

All'assemblea sociale

I vari problemi del Tennis Triestino

Ha avuto luogo, in un albergo cittadino, l'assemblea annuale del Tennis Club Triestino. La seduta si è protratta sino alle ore piccole del mattino ed in essa molti problemi organizzativi ed economici sono stati a lungo discussi e dibattuti.

A presidente dell'assemblea è stato chiamato anche quest'anno il prof. Marussi, che ha dato inizio ai lavori con la premiazione dei vincitori delle gare e tornei, organizzati dal T. C. Triestino. Hanno ricevuto i premi la signora Canarutto, le signorine Rozzo e Fragiacomo ed i giocatori de Ebner, Costa, Maiaroli, Barozzi e Kostoris.

Ha fatto seguito la relazione del presidente dott. Bassani che ha esordito ringraziando coloro che hanno collaborato sia nel campo organizzativo che in quello sportivo.

Il dott. Bassani ha rivolto l'indirizzo al dott. Armani, all'ing. Zelco, al cap. Tarabocchia, al direttore sportivo Lenez, ai signori Franchi, Sacerdoti, alla signora Frisacco ed alla signorina Rozzo. Ha illustrato poi i lavori fatti nella sede sociale, sottolineando che molto ancora dovrebbe essere compiuto per poter rendere più accoglienti i locali e i campi di via Reni. Ha parlato dei campi del Cacciatore annunciando che recentemente è stata presa dal Comune di Trieste la delibera della ricostruzione degli impianti distrutti. Ha illustrato l'accordo stipulato con l'Ente Fiera, che consente ai giocatori di poter giocare, nel padiglione sport, anche nei mesi invernali. Infine ha raccomandato l'approvazione della proposta tendente ad un aumento dei canoni che consentirebbero, oltre che al risanamento della situazione finanziaria, che presenta attualmente un deficit, anche la possibilità della costruzione di un quinto campo e con esso l'allargamento dei locali destinati ai giocatori.

Ha quindi avuto inizio la discussione, che è stata lunga e particolareggiata. Hanno preso la parola i signori de Ebner, Desenibus, Palisca, Della Porta. A tutti ha risposto il dottor Bassani.

Sono state presentate poi le modifiche allo statuto, ed anche in questo argomento la discussione assumeva toni combattivi.

Infine tutto veniva approvato e si procedeva alla elezione. Il presidente dottor Bassani veniva riconfermato per acclamazione, il cap. Tarabocchia avendo rinunciato alla candidatura alla vicepresidenza veniva sostituito dall'ing. Zelco e dal dott. Armani (consigliere nazionale della FIT), a consiglieri la signora Frisacco, la signorina Rozzo, i signori de Ebner, Desenibus, Della Porta. A tesoriere è stato eletto il signor Franchi.

CON LA S.G.T. ALLA PARTITA DECISIVA

Vivo successo di adesioni alla carovana biancoceleste

La carovana biancoceleste, organizzata dalla Ginnastica Triestina in collaborazione con l'Utat in occasione della gara di spareggio fra i biancocelesti e il Burrogiglio in programma a Venezia domani pomeriggio, ha già raccolto numerose adesioni da parte di sostenitori locali desiderosi di assistere all'incontro.

Anche i giocatori e i dirigenti al seguito della squadra saliranno in treno domenica mattina, in quanto lo sciopero dei mezzi pubblici di trasporto in città ha reso indisponibili tutti i pullman, sicchè è stato forzatamente mutato il programma della trasferta dei biancocelesti. Come è noto la partenza avverrà alle ore 8.30, con arrivo a Venezia alle 11.03. La partita avrà inizio alle ore 17.30 (preceduta da Junghans - Petrarca) e terminerà presumibilmente verso le 19. La partenza da Venezia si effettuerà alle 21.29, con arrivo a Trieste alle 0.10.

La squadra biancoceleste ha concluso intanto iersera il suo allenamento. Nella palestra sociale l'ing. Zar ha ultimato la messa a punto dei giocatori, sottoponendo ciascuno di essi ad un accurato lavoro di rifinitura della preparazione, curando soprattutto il tiro in canestro. Salvo mutamenti decisi all'ultimo istante, la Ginnastica si schiererà contro il Burrogiglio nella seguente formazione: Damiani, Salich, Steffè, Cavazzon, Natali, Clai, Porcelli Jurman, D'Iorio, Magrini, (Rak).

Merlo batte Seixas

Palm Beach, 15

Il tennista italiano Giuseppe Merlo ha battuto l'americano Vic Seixas, giocatore di Coppa Davis considerato tra i migliori del mondo, nei quarti di finale del torneo degli «everglades». La vittoria di Merlo è stata netta: 6-1, 6-3.

Col suo poco ortodosso stile a due mani, Merlo ha disorientato completamente Seixas, il quale non è mai riuscito a prendere l'iniziativa. Merlo si è ritirato dal «doppio», volendo concentrare gli sforzi sul singolare. «Vorrei tornare a casa — ha detto il bolognese — con un titolo americano».

CONGRESSO DEI CANOTTIERI ITALIANI

La battaglia elettorale e i problemi d'attualità

Allenatori, società militari, formula dei campionati, campo di gara olimpico: questi sono i temi che saranno affrontati dai rappresentanti delle 164 società

La Federazione Italiana Canottaggio, la più «paterna» delle federazioni sportive, quella nella quale i vincoli dell'amicizia personale, degli interessi federali, dell'amore per il proprio sport erano legge inderogabile di cavalleria sportiva, sta divenendo un campo di lotta nel quale le fazioni si scontrano a colpi di memoriali, inviti a votare questo o quel dirigente e tutto ciò con una foga smodata e sconcertante.

Abbiamo raccontato nei nostri precedenti articoli cosa era avvenuto e cosa si presumeva avvenisse nel mondo remiero italiano. E' bene riepilogare: Il 10 marzo a Roma, su invito della zona laziale (De Matteis) convenivano nella capitale molti noti esponenti delle «zone remiere» italiane. Erano presenti il segretario della Federazione ing. Boccalatte, il vicepresidente De Gregori, Lombardi, Annoni, De Matteis, Siliprandi, Scuto, Guerrera, Filippi, Severi, Sanzin eccetera, insomma quasi tutta l'Italia remiera era rappresentata. Nella seduta veniva posta all'ing. Boccalatte la domanda: perchè si presentava quale candidato alla presidenza della Federazione? Il segretario rispondeva che sul suo nome convergevano le preferenze della Lombardia e del Piemonte e che inoltre altre regioni italiane avevano fatto intendere d'essere favorevoli alla sua persona. Queste «zone» sarebbero la Liguria, la Puglia, le Marche ed il Medio Po. Boccalatte precisava che il suo atteggiamento non doveva essere considerato d'opposizione, ma solo d'ossequio verso chi e coloro l'onoravano di fiducia. Non v'erano quindi motivi arrivistici, ma solo il duro lavoro d'affrontare nel quadro di una seria e tecnica preparazione preolimpionica.

La domanda posta a Boccalatte non poteva avere un'immediata risposta in quanto il segretario doveva riferire alle «zone» e poi decidere l'atteggiamento. Questo è per sommi capi, quanto è sinora avvenuto e quanto da più parti ci è stato riferito.

La parte «conservatrice», vale a dire il Centro Sud, dichiaratosi favorevole al reincarico dell'avv. Giovannetti, dice di essere certa dell'appoggio del Lazio, Campania, Sicilia, Toscana e Venezia Giulia, asserisce inoltre che alcune società settentrionali intendono non seguire la corrente nordista alleandosi a quella conservatrice.

Come si vede la situazione è fluida, quindi solo a Firenze negli ultimi contatti fra le «zone» alleate si potranno fare delle previsioni e questo sarà quanto vi diremo nei prossimi giorni.

Ma oltre alla scottante situazione preelettorale un'altra si affaccia sul tappeto dell'assemblea, quella del trasferimento della Federazione a Roma. Attualmente la F.I.C. ha la sua sede a Torino, in Piemonte risiede la segreteria, a Roma invece dimora il presidente. Il CONI non fa misteri, anzi insiste affinchè la Federazioni fissino la loro sede a Roma, provvedimento indispensabile, a detta del CONI, in vista di tutto il lavoro organizzativo che le segreterie dovranno svolgere in stretto contatto con il massimo Ente sportivo nazionale.

L'ambiente remiero non è tutto favorevole a tale soluzione, specialmente se un tanto dovesse essere imposto con un atto d'imperio; la questione verrà quindi dibattuta anche sotto gli aspetti giuridici.

Altri argomenti di primaria importanza verranno discussi. Si vorrà sapere il perchè si è scartata l'ipotesi che i Giochi — le gare remiere — si potessero svolgere sul lago di Sabaudia, nella zona del Circeo. I gruppi sportivi militari saranno logicamente uniti e presenteranno precise richieste. Si discuterà sull'eventualità o meno di far venire in Italia allenatori ed istruttori stranieri, sul calendario remiero e se far svolgere l'attività agonistica con la formula Mare, Lago, Fiume. Verranno chiesti aiuti federali per il rimodernamento del parco natante, tutto ciò in una sola giornata di lavori, in quanto la vigilia sarà interamente dedicata alla lettura delle varie relazioni ed alle premiazioni.

Il tempo è minimo e pertanto molte soluzioni verranno demandate al Consiglio che verrà eletto.

V. M.

Brillante vittoria di Coluzzi a Melbourne

Melbourne, 15

L'italiano Luigi Coluzzi ha battuto questa sera ai punti in 12 combattute riprese Harry Grogan del Nord Queesland. Il pugile romano si è subito portato in vantaggio con una tecnica superiore e con una serie di colpi precisi. Tale superiorità egli ha mantenuto per tutto l'incontro.

A giudizio degli osservatori sportivi è stato il migliore «match» di quanti Coluzzi ne ha sostenuti recentemente in quanto gli attacchi a fondo di Grogan hanno costretto l'italiano a far ricorso a tutte le sue risorse. Ma spesso il pugile australiano nella sua foga ha lasciato scoperta la guardia ed allora Coluzzi ne ha approfittato per mettere a segno precisi uncini di sinistro e «uppercuts» di destro.

Domani trotto a Montebello

Una corsa Totip è al centro del primo dei due prossimi convegni all'ippodromo di Montebello, in programma domani domenica e martedì, festività di San Giuseppe. I partenti di questa corsa, denominata Premio dell'Architettura saranno: Nanduska, Maridior, Val Staffora, Podarce, Cedrone, Paris, Diana Chaverny, Nocina a m. 2075; Cadirosso, Abar a m. 2100.

I pronostici nelle scuderie sono quasi tutti orientati verso Abar che praticamente scende di categoria e non dovrebbe fallire l'obiettivo di un primo posto di facile conquista.

Il convegno domenicale, nelle sue maggiori linee, è completato da un'altra competizione di grido, il Premio delle Colonne, con il seguente complesso di partecipanti: Parsec, Anilina, Mister Clyde, Rombo, Pervinca, Garrula, Ifigenia, Polaris a m. 2075; Guizzinelli, Talpa, Ten a m. 2100. Domani le corse si inizieranno alle ore 14.30.

SE VINCE IL MILAN LO SCUDETTO È ATTRIBUITO

La Fiorentina a S. Siro spara la sua ultima cartuccia

Divampa la lotta per la salvezza: solo a Ferrara un incontro diretto - Passi ardui per il Palermo, il Torino e l'Atalanta

Siamo giunti all'ultimo episodio significativo di quella che è stata definita la mancata battaglia dello scudetto. Più che lo strapotere del Milan è stata l'impotenza delle sue rivali a determinare anzitempo l'imprevista soluzione, tutto lo opposto cioè di quanto s'era verificato la passata stagione, esaltante nella dominatrice Fiorentina la super-squadra della annata, l'espressione assoluta cioè di un prodigio difficilmente ripetibile. Salve le proporzioni, comunque, bisogna riconoscere al Milan una linea di gioco più che rimarchevole e soprattutto un'abilità di manovra che è il frutto d'un sagacissimo impiego delle doti e dei mezzi degli uomini utilizzati da Viani per correre la fortunata avventura di questo campionato. E al tirar delle somme si dovrà riconoscere proprio allo allenatore rossonero il maggior merito nella riconquista del titolo da parte di una squadra che alla vigilia la più quotata sicuramente non era.

Domani, appunto, nell'imponente catino di San Siro, si svolgerà la partita dell'investitura. All'incirca, ad un anno di distanza dalla gara di Firenze, in cui rossoneri abdicarono al titolo riconoscendo nei viola i loro maestri; e stavolta le parti saranno invertite e sarà il pivello Bean a guardare con aria sbarazzina quel Virgili che sino a qualche mese fa considerava come un modello inimitabile e insuperabile.

Scheda n. 27

ATALANTA-LAZIO	1 X 2
GENOA-SAMPDORIA	2
LANEROSSI-INTER	1 X 2
MILAN-FIORENTINA	1 X
NAPOLI-PADOVA	1
PALERMO-BOLOGNA	1
ROMA-TRIESTINA	1
SPAL-UDINESE	1
TORINO-JUVENTUS	X 1
MODENA-VENEZIA	X 1
PRO PATRIA-VERONA	2 X
CATANZARO-PAVIA	1
MOLFETTA-REGGIANA	2
TARANTO-MESSINA	1 X
PRATO-SIENA	1

L'attesa degli sportivi milanesi per l'avvenimento di domani è dunque più che legittima, anche perchè si sa che la Fiorentina si batterà allo spasimo per chiudere in bellezza un campionato che per lei è stato fonte di tante amarezze e di tanti disinganni; per finire in piedi un torneo avversato da tante contrarietà e da tante disavventure da scoprire senza mercé quella patina di ruggine sopravvenuta in seguito ad uno sfruttamento troppo intensivo della superba macchina. A San Siro, in quella che i tifosi meneghini considerano la gara della consacrazione, la Fiorentina non vorrà arrendersi alla sua sorte se non dopo avere dimostrato che l'antico valor non è spento. Una vittoria, domani, non le gioverà a riaccendere la competizione per lo scudetto, ma potrà compensarla agli occhi degli sportivi di una battaglia perduta. Il Milan è sicuro di attingere la meta, ma del tutto tranquillo sarà soltanto se gli riuscirà di ripetere la prodezza compiuta nel girone di andata, quando travolse spietatamente i campioni nel loro nido.

Se la miglior vena ispirerà le due schiere, c'è da attendersi domani da San Siro l'incontro più suggestivo della stagione e allora conterà più lo spettacolo che non il risultato, comunque esso sia.

Alla partitissima di Milano fanno contorno due derbies, gli ultimi due della stagione. Genova e Torino mobilitano domani tutti i loro tifosi con le tradizionali sfide stracittadine rievocanti lontani fasti ed ora risuonanti di note angosciose. Tempi difficili corrono infatti per i gloriosi colori rossoblù e granata ed il clima infuocato del derby non si addice per certo a chi ha i nervi a fior di pelle e si trova a lottare per una causa quasi disperata. Nella particolare contingenza non si sentiranno forse d'infierire i sampdoriani che il loro compito l'hanno già esaurito in questo torneo, comunque per il Genoa, ritornato fragilino, la vigilia non è tranquilla ed il pomeriggio di domani non apparirà una sinecura. Maggiore affidamento offre il Torino che sta ritrovando sveltamente una certa saldezza, un nuovo impeto, un più sicuro orientamento di gioco. La Juventus, se non si rimpolpa di titolari, corre perciò rischio di figurare male contro i rinvigoriti cugini, decisi ad ogni costo a togliersi il più rapidamente dai guai.

La lotta per la salvezza non offre in questo turno nessun confronto diretto, se si eccettui quello di Ferrara, fra la Spal e l'Udinese che godono peraltro grazie al fruttifero esito della precedente giornata, una posizione di privilegio nei riguardi delle altre concorrenti. A quota 22 si è già infatti in quella fluida zona centrale che comporta perlomeno una certa tranquillità se non ancora una assoluta sicurezza, eppertanto non si giocherà sui carboni ardenti a Ferrara come invece avverrà sugli altri campi ove la fame del punto è urgente.

Così a Roma, contro quella squadra giallorossa che eccelle a sprazzi, la Triestina, incoraggiata dall'ottima performance di Genova, si prodigherà per realizzare un altro confortante risultato parziale. Assai più remote appaiono stavolta le sue probabilità stante la ben più consistente classe degli avversari, comunque gli alabardati, partendo battuti nulla hanno da perdere dal momento che il programma minimo hanno già realizzato col sostanzioso pareggio di Marassi. Non è insomma all'Olimpico che si decide la sorte della Triestina, per cui la conclusione di questa trasferta lascia perfettamente tranquillo il clan alabardato che giustamente fa assegnamento sul favorevole calendario per giudicare con serenità la situazione.

Fortemente interessati all'esito del derby genovese saranno i tifosi del Lanerossi e del Palermo, che attendono fiduciosi la conclusione delle fatiche interne delle squadre del cuore. I vicentini hanno da vedersela con l'Inter, i palermitani col Bologna e non si tratta certo di due facili galoppi, ancorchè sia ben diverso lo spirito che anima le due ultime da quello che potrà spronare nero-azzurri e rossoblù. Saranno due incontri indubbiamente infuocati, al pari di quello che a Bergamo vedrà la Lazio tentare di ricucire l'appena interrotta sua ammirevole serie. Anche qui diversità di classe ma anche di temperamento inducono a non essere intransigenti sul pronostico che invece non dovrebbe esser dubbio sul risultato dell'incontro di Napoli dove appare segnata la sorte del Padova. Anche perchè le ormai preziosissime gambe di Nicolé si rifiuteranno di rischiare più del necessario su un campo ove la erba, persino, scotta!

G. B. T.

GROVIGLIO TRIESTINA - LAZIO - MILAN - INTER

Il portiere Bandini al centro di una denuncia e di un contratto

Roma, 15

E' rimbalzato da Milano qui nella capitale un «caso Bandini». Come si ricorderà, all'epoca del primo incontro Triestina-Milan, sospeso per la nebbia, alcuni giornali pubblicarono la notizia che la squadra alabardata praticamente aveva già concluso la cessione del suo giovane portiere alla società rossonera.

Si è saputo ora che l'Inter (questi cugini...) aveva scritto una lettera alla Lega sull'argomento facendo anche notare che proprio contro il Milan il bravo Bandini era incappato in una nera giornata, subendo alcuni gol non irresistibili.

Dietro questa lettera formalmente molto corretta si nascondeva, evidentemente, una insinuazione: che Bandini, considerandosi già rossonero, non si fosse opposto con tutte le sue possibilità alla marcia della sua futura squadra verso lo scudetto!

Una insinuazione tanto grave quanto infondata e immeritata. La cosa finì nel nulla in quanto la Lazio, interpellata, precisò che Bandini le apparteneva ancor per il settanta per cento, e che soltanto facendo valere una clausola di riscatto la Triestina sarebbe entrata in possesso del giocatore. Parve quindi strano che la Triestina vendesse un elemento che non le apparteneva ancora!

Il Milan dal canto suo dichiarò di avere soltanto iniziato alcuni approcci, rimasti senza risultato a causa delle pretese eccessive della società alabardata.

La Lega ritenne conclusa, per quanto la riguardava, l'istruttoria sulla denuncia dell'Inter (denuncia che, beninteso, verteva soltanto sul fatto che il Milan avrebbe concluso un contratto prima dei termini tassativamente fissati dai regolamenti), e trasmise la lettera alla commissione di controllo. Siccome il conte Rognoni, grande inquisitore della FIGC, non credette opportuno prendere la cosa sul serio, la faccenda si chiuse, come era giusto, con una assoluzione generale.

Un problema restava però in piedi: di chi è Bandini? Della Lazio o della Triestina? La Triestina può cederlo a un'altra società?

Ci siamo informati presso la Lazio, e abbiamo raccolto le seguenti informazioni. Nel contratto sul passaggio di Bandini alla Triestina era compresa una clausola che dava alla società alabardata il diritto di riscatto, purchè comunicasse la sua decisione entro il 31 marzo, ed entro il 31 luglio versasse la somma di 15 milioni e mezzo. Orbene, la Triestina ha già ottemperato alla prima parte di questi doveri, spedendo sin dall'inizio del mese una «raccomandata» alla società laziale con la quale comunicava che aveva l'intenzione di esercitare su Bandini il suo diritto di riscatto. Non esistono dubbi quindi sul fatto che la Triestina verserà la somma pattuita, e che Bandini diventerà rossoalabardato a tutti gli effetti.

Ma ciò non basta perchè la Triestina possa cederlo al Milan. Infatti la Lazio alla fine della stagione metterà il giovane portiere nelle liste di trasferimento per la Triestina e quest'ultima sarà impossibilitata a includerlo a sua volta nelle liste a favore del Milan. Bisognerebbe che la Lazio stessa mettesse Bandini in lista per il Milan. In conclusione, soltanto con l'accordo della Lazio il giocatore potrà andare l'anno prossimo a Milano (a meno di non attendere la riapertura delle liste al primo novembre).

La situazione è quindi al punto seguente: Bandini sarà della Triestina, completamente e definitivamente, entro il mese di luglio, ma la Triestina non potrà cederlo senza l'accordo della Lazio. Ciò taglia corto alle voci secondo le quali la Lazio avrebbe potuto tenersi il giocatore, ma rende anche difficili le trattative dirette degli alabardati con una terza società senza il consenso della società di Tessarolo.

Era circolata la voce di uno scambio a tre che avrebbe potuto risolvere il problema: Lovati al Milan, Bandini alla Lazio, Soldan più milioni alla Triestina. Ma la voce non è confermata, e sembra che Carver abbia dichiarato che preferisce tenersi Lovati.

F. R.

Come a Genova la Triestina a Roma

Con un intenso allenamento sul pallone la Triestina ha completato ieri mattina allo stadio la preparazione per la partita di domani contro la Roma. All'allenamento hanno preso parte pure gli infortunati Szoke, Olivieri e Belloni che resteranno però a casa poichè nessuno dei tre è ancora in condizioni di giocare per novanta minuti. Saranno pronti domenica prossima. La formazione che scenderà in campo contro la Roma è la medesima che ha pareggiato a Genova e cioè: Bandini, Toso, Brunazzi, Petagna, Ferrario, Tullssi, Clemente, Mazzero, Cazzaniga, Petris e Brighenti. Nel ruolo di riserva Stolfa e Rumich. La squadra è partita per Roma questa mattina col rapido delle 6.

Non ancora decisa la sorte degli ungheresi

Parigi, 15

Il comitato d'emergenza della Federazione internazionale gioco calcio (FIFA) ha discusso oggi il caso dei calciatori profughi ungheresi i quali desiderano entrare a far parte di società calcistiche di altri paesi, ma non ha fornito alcuna informazione sulle sue decisioni. Il segretario generale della Federazione, lo svizzero Kurt Gassmann, ha detto ai giornalisti: «Noi possiamo solo presentare raccomandazioni e dobbiamo riservare la prima parola circa queste raccomandazioni per il comitato esecutivo della FIFA».

Waterpolisti universitari. Si apprende da Roma in data 25-2-57 che la Commissione tecnica del C.U.S.I. ha segnalato i seguenti nominativi di pallanotisti triestini per una eventuale partecipazione ai Giochi internazionali universitari 1957 di Parigi: Silvano Miani, Giuseppe Giustolisi, Livio Bonivento.

La gara di calcio per il campionato dell'Ateneo triestino Legge - Lettere ha visto la vittoria della Legge per 2-0. Formazioni: Legge: Chicco; Pampanin, Caluzzi; Rossi, Polizzo, Garibbo; Missio, Susa, Zerauscek, Dagri, Cagnus. Lettere: Verza; Balzano, Benvenuti; Spadaro, Venturini, Bartoli; Sciortino, Bozzi, Favento, Venutti, Pagan. Arbitro: Civelli. Marcatori: nella ripresa, al 10' Garibbo, al 28' Missio.

Scheda TOTIP

PRIMA CORSA (trotto Milano)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	1
SECONDA CORSA (trotto Milano)	
1.o arrivato	1 X
2.o arrivato	2 1
TERZA CORSA (trotto Napoli)	
1.o arrivato	X 2
2.o arrivato	2 X
QUARTA CORSA (trotto Bologna)	
1.o arrivato	1 1
2.o arrivato	X 2
QUINTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	9
SESTA CORSA (galoppo Roma)	
1.o arrivato	X 2 2
2.o arrivato	2 X 1

la saggia massaia
a b c d
acquista buon cacao dulciora
CACAO DULCIORA
particolarmente ricco di fosforo, magnesio, calcio, ferro.
DULCIORA
il cacao che nutre 2 volte

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DIFESA DAI MITRA LA «FESTA NAZIONALE» UNGHERESE

Ignorate dalla popolazione le celebrazioni di Budapest

Tutti i punti nevralgici della città guardati a vista dagli armati
Ai crocevia e su ogni ponte controllo dei documenti ai passanti

Budapest, 15

A Budapest, la festa nazionale ungherese è stata «celebrata» oggi secondo il protocollo fissato nei giorni scorsi. Il Governo ha disposto che sia giornata lavorativa, ma non si può ancora sapere se nei grandi stabilimenti tutti gli operai si siano presentati al lavoro.

Le cerimonie ufficiali sono state tre, svoltesi tutte senza preannunci e con la partecipazione, ad ognuna, di poco più di 200 persone al massimo munite di biblietto d'invito. Fra gli invitati, erano i corrispondenti della stampa comunista, ma non quelli occidentali che non erano stati neppure preavvertiti. Le tre cerimonie si sono svolte, l'una, al monumento di Kossuth, l'altra, al monumento di Petoefi (i due eroi della rivolta del 1848 contro la monarchia absburgica) e la terza, al Museo nazionale dove la rivolta ebbe inizio. La polizia aveva bloccato gli accessi parecchie ore prima che le cerimonie avessero inizio e militi armati di mitra presidiavano i luoghi. Prestava servizio una guardia d'onore. La banda militare suonava l'inno nazionale, al monumento a Kossuth la corona di fiori è stata deposta dallo stesso Primo Ministro Kadar e dal Viceprimo Ministro Muennich, al monumento a Petoefi dal Ministro dell'Educazione Kallai e al Museo nazionale da un altro esponente del partito, Karoly Kiss.

Un corrispondente dell'«Associated Press» che era riuscito a portarsi nelle vicinanze del monumento a Petoefi, ove era in programma una cerimonia presenziata dal Ministro di Stato Marosan e altre personalità, è stato fatto allontanare da un agente in borghese. Aver mostrato il lasciapassare rilasciato ai giornalisti dal Ministero degli Esteri non è servito a consentire al corrispondente di rimanere sulla piazza nonostante un agente in divisa gli avesse in precedenza consentito di superare i cordoni. Il giornalista ha potuto seguire il resto della cerimonia da una finestra del quarto piano dell'Albergo Duna, a fianco di un agente della polizia.

In città il movimento è stato meno intenso del consueto. Polizia, esercito, milizia operaia nonchè qualche raro autocarro carico di soldati sovietici hanno perlustrato le vie occupando tutti i punti principali della città specialmente i ponti. Maggiore lo spiegamento di forze intorno ai luoghi ove si dovevano svolgere le cerimonie e agli accessi delle officine e dei quartieri industriali. Nei portoni, per le scale, sui tetti delle case prossime ai luoghi delle cerimonie, vigilavano soldati e guardie di polizia. Tram e autobus erano pavesati con bandierine rosse e nazionali. Fra i passanti, poco numerosi quelli che portavano all'occhiello il nastro tricolore «consigliato» dal Governo.

La popolazione sembra avere voluto ignorare deliberatamente la festa nazionale che il Governo ha voluto fare sua. La parola d'ordine, impartita tardivamente da elementi resistenti isolati, di rimanere in casa fra le 14 e le 16, non è stata ascoltata in pieno. Secondo le informazioni che si sono potute raccogliere sino a questo momento, nella maggior parte delle fabbriche gli operai si sono recati al lavoro.

Il pomeriggio è trascorso senza incidenti tanto nel centro di Budapest quanto nei sobborghi industriali della capitale dove le autorità avevano provveduto a installare un ingente apparato di sicurezza. Ad ogni crocevia, nonchè all'imboccatura di ogni ponte, membri armati della milizia operaia o agenti di polizia verificavano l'identità dei passanti, prima di lasciarli proseguire.

In Russia i giornali sovietici hanno dedicato oggi articoli all'anniversario della rivoluzione ungherese del 1848. «I lavoratori dell'Ungheria — scrive la «Pravda» — celebrano la festa nazionale sotto il segno dell'unione delle loro forze nella lotta per la definitiva disfatta della controrivoluzione». Dopo aver affermato che «la libertà giunse in Ungheria quando le orde fasciste furono sconfitte dall'Esercito sovietico nel 1945» il giornale dichiara che «alcuni errori» sono stati commessi durante l'edificazione del regime popolare in Ungheria, e aggiunge che «la reazione internazionale ne ha approfittato per fomentare il complotto fascista in Ungheria». «Ma — prosegue il giornale — i promotori di questo complotto non sono riusciti a strappare il paese al campo socialista».

Da parte loro, le «Izvestia» pongono in rilievo «il fallimento della lotta del popolo ungherese per la sua indipendenza nel 1848-49, quando la rivoluzione venne schiacciata dalle forze della reazione internazionale superiori di numero».

Banchi di tonni in Adriatico

Cesenatico, 15

Un fatto che non accadeva da diversi anni ha fatto accorrere a tutta forza verso una zona a 7 miglia al largo di Cattolica tutte le imbarcazioni «a tonnara» della base di Cesenatico: è stata infatti segnalata dai motopescherecci «Lago» e «Superbo» di Cattolica la presenza di numerosi banchi di tonni, attirati da una insolita corrente di acqua calda che porta con sè branchi di sarde, alici e altri pesci di cui i tonni sono ghiottissimi.

Anche altre «tonnare» in pesca nell'Adriatico, informate dalla Radio costiera, stanno dirigendo velocemente verso la zona.

Scontro ferroviario in Finlandia
VENTIQUATTRO MORTI e cinquanta feriti

Helsinki, 15

Almeno 24 persone sono decedute, sul colpo o in seguito alle ferite riportate, e una cinquantina sono i feriti, dei quali 30 gravi, per lo scontro tra due treni espressi, avvenuto stamane presso la stazione di Iittala nella Finlandia centrale, circa 130 chilometri a nord di Helsinki.

L'urto è stato terrificante: i due convogli si sono scontrati mentre procedevano alla massima velocità. La tragedia è accaduta in una zona boscosa e selvaggia.

Ambulanze e furgoni della polizia sono stati inviati sul posto da Helsinki; anche aerei sono partiti per prestare soccorso.

Si ritiene che la sciagura sia la più grave del genere che abbia colpito mai la Finlandia.

Lo scontro, del quale si ignorano ancora le cause, ha avuto luogo durante una forte nevicata. Uno dei due treni proveniva da Helsinki ed era diretto a Pori, sulla costa occidentale; l'altro proveniva da Tornio ed era diretto ad Helsinki. Il primo convoglio era composto di tre vetture, il secondo di dieci. Soltanto una vettura dello espresso Tornio-Helsinki non ha deragliato.

Al primo allarme, sono accorsi sul posto anche numerosi volontari e personale sanitario. L'opera di soccorso è proseguita a lungo e in condizioni difficili a causa delle pessime condizioni meteorologiche. Alcuni feriti sono stati estratti dai rottami contorti dei vagoni ferroviari dopo che le lamiere erano state tagliate con la fiamma ossidrica.

Dichiarazioni di Zellerbach alla partenza da Campoformido

Udine, 15

L'Ambasciatore degli Stati Uniti, Zellerbach, è ripartito stamane in aereo per Roma. All'aeroporto da Campoformido, prima della partenza, ha tenuto una breve conferenza stampa nel corso della quale ha dichiarato: «Sono rimasto profondamente impressionato, durante la mia breve visita ai reparti dell'aviazione americana dislocati nel Friuli, dallo spirito di amichevole collaborazione esistente fra la popolazione locale e il personale statunitense. Questa stupenda dimostrazione di armonia e fattiva buona volontà è un'ulteriore prova della forza morale che le due nazioni hanno raggiunto sotto l'egida della NATO».

Dopo queste dichiarazioni, lo Ambasciatore è salito sull'aereo, salutato dal gen. Timberlake, dal gen. Johnes, dal col. Kienth, dai vari comandanti le basi americane in Italia, dal col. Guizzon, comandante dell'aeroporto italiano di Campoformido, dal direttore dell'U.S.I.S. di Trieste Wheeler, dal direttore dell'USIS di Roma, dal console americano a Trieste Ganneth e dalle altre autorità presenti.

Una mostra a Genova delle Repubbliche marinare

Genova, 15

Una mostra delle Repubbliche marinare verrà allestita a Genova nel prossimo ottobre, in occasione della «Giornata della Marina mercantile» e dell'assegnazione del «Premio internazionale delle comunicazioni Cristoforo Colombo» riservato, quest'anno, alle comunicazioni marittime.

Amalfi, Pisa, Venezia e Genova parteciperanno alla mostra, destinata a rendere, in efficace sintesi visiva, la grandezza di un passato marinaro, ciascuna con una apposita sala. Una riunione preliminare è stata tenuta a Palazzo Tursi, presenti i sindaci di Genova e di Pisa e gli assessori delegati di Venezia ed Amalfi.

CANTIERI NAVALI DESERTI IN GRANBRETAGNA

Fallito ogni tentativo di evitare lo sciopero

Oggi a mezzogiorno 200 mila operai abbandoneranno il lavoro
Altri due milioni e mezzo di lavoratori sono in agitazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 15

L'Inghilterra è alla vigilia di un gigantesco sciopero dei lavoratori dei cantieri navali e dei metalmeccanici che ha tutta l'aria di creare una situazione di gravità maggiore di quella che si ebbe nel famoso sciopero generale del 1926, allorchè entrarono in sciopero circa tre milioni di lavoratori. A mezzogiorno di domani, il lavoro sarà abbandonato da 200 mila dipendenti dei cantieri navali, mentre il 23 corrente entreranno in sciopero due milioni e mezzo di metalmeccanici.

Alla base degli imminenti scioperi, che non sembra possano essere più scongiurati, vi è una inappagata richiesta di aumenti salariali in misura del 10 per cento. Oggi i rappresentanti dei navalmeccanici hanno nuovamente respinto l'offerta del Governo di un arbitrato neutrale, che era stato accettato dai datori di lavoro. Benchè tutta la stampa suggerisca ai sindacati di accettare l'arbitrato, non solo per dar prova di coscienza nazionale, ma anche per provare la fiducia nelle loro buone ragioni, i sindacati hanno confermato che solo una precisa offerta di aumenti li farebbe desistere dallo sciopero.

In tutti i cantieri il lavoro sarà sospeso domani a mezzogiorno. Più di 200 mila uomini — come si è detto — saranno coinvolti nello sciopero, che potrebbe durare a lungo e potrebbe danneggiare gravemente l'industria navale inglese, che risente molto la concorrenza tedesca.

Oggi la Confederazione dei lavoratori navali e dei lavoratori meccanici ha deciso che il prossimo sabato, 23 marzo, avrà inizio lo sciopero di tutti i lavoratori meccanici, che sono due milioni e mezzo. Non è stato ancora deciso se lo sciopero sarà continuativo o «a singhiozzo». Ovviamente la situazione industriale potrebbe farsi molto grave se nelle prossime settimane non si raggiungesse una soluzione della vertenza dei navalmeccanici.

A tarda sera, in un suo comunicato, il Ministero britannico del Lavoro ha dichiarato che i suoi tentativi per evitare lo sciopero dei 200 mila operai dei cantieri navali non hanno dato risultati. Il Ministro — aggiunge il comunicato — rimane a disposizione delle parti per la ricerca di una composizione della vertenza.

A. P.

TRAGICO ERRORE DI UN CONTADINO ROMANO

Fredda con una fucilata il figlio scambiato per un ladro

L'uomo faceva la guardia alla sua stalla per sorprendere gli autori di un furto recente

Roma, 15

Nei pressi di Frascati, a Grotta Dama, un contadino ha freddato il figlio sulla porta della stalla scambiandolo per un ladro. I protagonisti del tragico e penoso fatto sono il contadino Gaetano Duca, di 56 anni, ed il figlio Luigi di 26, che era prossimo alle nozze.

Tempo fa, venne rubato al Duca un asino e Luigi consigliò il padre di fare la guardia alla stalla per qualche giorno nell'eventualità che i ladri si fossero fatti ancora vivi. Trovò a Frascati un vecchio fucile tedesco adattato per la caccia, caricò l'arma e la consegnò al padre. Avrebbero fatto la guardia una notte a testa. Iersera toccava al padre. Luigi intanto era uscito per fare una visita alla fidanzata, Elisabetta De Nicola. Quando è tornato, verso mezzanotte, decideva di dare una occhiata alla stalla per vedere cosa faceva il padre. Aperta la porta, la sua figura si è stagliata nel vano e subito una detonazione ha squarciato l'aria e il disgraziato si è abbattuto al suolo colpito alla testa. Il padre, i cui nervi forse s'erano rilassati per la lunga attesa, aveva sparato credendo di trovarsi di fronte al ladro, tanto vero che subito dopo aver ucciso il figlio, è uscito dal suo nascondiglio gridando: «Al ladro». Voleva svegliare i vicini, chiamare gente, temendo che ci fossero altri ladri. Ma quando i familiari e i vicini sono accorsi, la tragedia s'è manifestata in tutta la sua evidenza: il contadino aveva ucciso il figlio. Quando hanno rivoltato il cadavere che aveva il viso sfigurato, i vicini si sono subito resi conto che era il Luigi. Il padre incredulo si è gettato sul morto invocandolo come se volesse ridargli la vita.

Intanto sopraggiungevano i carabinieri che traevano in arresto il disgraziato padre, che veniva interrogato senza trarre nulla di positivo dalle sue parole, in quanto egli ha completamente perduto la testa e sembra impazzito. Solo i familiari sono riusciti a spiegare che cosa era accaduto.

Gioielli nella spazzatura

Genova, 15

Adottando un nuovo sistema di sicurezza, la signora Emma Barbagelata, ha perduto gioielli per un valore di circa mezzo milione di lire.

La Barbagelata, dovendo uscire di casa, ha avuto la singolare idea di nascondere i suoi gioielli, raccolti in una scatoletta, dentro la pattumiera. Ma la donna non ha avvertito i familiari della sua precauzione, e rientrando ha appreso che il padre aveva vuotato il secchio dell'immondizia in una botola nei pressi del palazzo. Una affannosa ricerca nel cumulo della spazzatura è risultata infruttuosa: la scatola dei gioielli non è stata più trovata.

Assolti in appello i ginecologi veneziani

Venezia, 15

Alla Corte d'appello si è svolto il giudizio di appello nei confronti dei quattro medici ostetrici veneziani dott. Luigi Gardin, dott. Bruno Tagliapietra, prof. Francesco Strina e dott. Feliciano Torres, imputati di omicidio colposo per avere, come è noto, in Venezia la notte del 13 giugno 1950 nella loro qualità di medici ostetrici esercenti, omettendo di accorrere al capezzale della signora Giovanna Visinoni, di anni 35, cagionato la morte della malata, deceduta — secondo il capo di imputazione — per collasso cardiocircolatorio conseguente ad emorragia postpuerperale, causa appunto del mancato soccorso.

Il Tribunale con sentenza del 15 febbraio condannava il dott. Gardin e il dott. Tagliapietra a cinque mesi di reclusione ciascuno, accordati le attenuanti generiche, il beneficio della sospensione condizionale della pena e della non menzione, e assolveva il prof. Strina per insufficienza di prove e il dott. Torres perchè il fatto non costituiva reato.

Avverso la sentenza venivano interposti appelli dai primi tre medici e anche dal Pubblico Ministero. Il processo chiamato in grado di appello una prima volta un anno fa si concludeva con l'ammissione di una superperizia.

E' stata ora discussa la causa. Il collegio dei nuovi periti «rilevata la mancanza del dato fondamentale del giudizio costituito dal reperto autopsico, esclusa la sussistenza di mezzi terapeutici che potessero con ogni attendibilità salvare la malata — fatta eccezione di una tempestiva trasfusione di sangue ossigenato non praticabile a domicilio — e rilevato che l'integrità del sensorio mal si conciliava, secondo la norma, con una diagnosi di morte per anemia acuta, mentre depone per l'esaurimento totale del miocardio, conclude negativamente circa la dimostrabilità del nesso causale fra il mancato soccorso e l'evento, prospettando la causa di morte in un collasso da scompenso acuto del cuore, conseguente all'esaurimento totale del miocardio dopo l'imponente fatica del travaglio».

In conseguenza il Procuratore generale ha chiesto oggi la assoluzione degli imputati perchè il fatto non costituisce reato, ed il Tribunale si è pronunciato in conformità.

CLINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

A Off. pers. servizio L. 10

CUOCA capacissima, massime referenze, disposta trasferirsi altra città; prestaservizi giovani, cercansi urgentemente. Collocamento Personale, Mazzini n. 22. 62443 A

B Rich. pers. servizio L. 25

RAGAZZE brave piccole famiglie altissime paghe, prestaservizi, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telef. 37419. 62431 B

RAGAZZE stabili prestaservizi cameriere bambinaie alte paghe cercansi. Agenzia Leban, Pascoli 32. 62446 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 62451 C

AUTISTA III Diesel offresi con senza autovettura, eventuali consegne, commissioni. Telefonare 51922. 62440 C

AUTISTA III, s.p.p.r., passaporto estero, lingue tedesco inglese spagnolo, referenziato, eventuale cauzione cerca impiego anche saltuario. Cassetta 20987 C UPI.

DISTINTA paziente offresi compagnia ammalata, lettrice, assistenza scolastica bambini. Indirizzo UPI 62369 C.

PENSIONATO 38enne tessera tranviaria rete offresi come riscuotitore o mansioni fiducia anche mezza giornata miti pretese. Cassetta 20986 C UPI.

SARTA offresi rimodernature. Genova 4-III, porta 26. 62429 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI tiepide meravigliose 1200 complete. Profumeria Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 62326 CC

ASSUMIAMO lavori di restauro e pitturazione appartamenti. Telefonare dalle 13 alle 14, telefono 41806. 62298 CC

PERMANENTE americana francese, complete lire 1000; caldo 800. Strada Guardiella 54 (S. Giovanni). 62403 CC

PERMANENTI a freddo «Emulsionskaltwelle Milholos», le più perfette. Esigetele dal vostro parrucchiere di fiducia. 62246 CC

PERMANENTI a freddo garantite L. 1000. Salone «Mary», Carducci 12-I, telef. 24583. 42327 CC

TAPPETI riparazioni - Approfittate questa stagione. Puliture, lavature vegetali. Casa d'Arte Orientale, Mazzini 7. 62305 CC

TECNICO navale riparazioni costruzioni, lunga esperienza, disegnatore, fatturista, preventivista, assume qualsiasi lavoro a domicilio. Cassetta n. 20959 CC UPI.

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA sarta uomo cercasi. Crispi 32-II. 62418 D

CAMICIAIA esperta domicilio per riparazioni cerca Camiceria Franchi, Genova 19. 62417 D

CAPO sala filatura cerca importante cotonificio Veneto. Inviare curriculum e referenze. Cassetta 9 C, SPI, Udine. 5454 D

LAVORANTE o mezza lavorante parrucchiera cercasi subito. Montorsino 3 (Roiano). 62445 D

PANTALONAIE pratiche confezioni cercansi. Ma.Co, Porto Industriale. 62393 D

PARRUCCHIERA capacissima cercasi. Via S. Marco 13. 62430 D

SIGNORINA cercasi pronto impiego cauzionando minimo 500.000. Cass. 20991 D UPI.

F Off camere e pens. L. 25

CENTRALISSIMA spaziosa mobiliata telefono presso sola, affittasi distinta. Tel. 49608. 62402 F

MATRIMONIALI uso cucina, stanzette, centrali, affittansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 62431 F

MOBILIATA affittasi una persona. Commerciale 14-II, porta 7. 62404 F

STANZETTA mobiliata affittasi a signora distinta sola presso signora sola. Indirizzo UPI 42380 F.

G Istruzione L. 25

A.A.A.A. RIPETIZIONI scolastiche, particolarmente matematica e latino. Dattilografia - Stenografia - Contabilità - Inglese. Medie, Avviamento, Istituti, Licei: Istituto Enenkel, fondato nel 1919, via Battisti 22, telef. 38800. A Monfalcone: Boito 10, telef. 3055. 10940 G

A. DATTILOGRAFIA, Stenografia. Contabilità: 2 mesi (3.500). Istituto specializzato: ICCO, Teatro 1. 42375 G

FRANCESE perfetto insegnasi prezzo modico. Telefono 30061, dalle 14.30-17.30. 62424 G

MATEMATICA, ragioneria, computisteria, latino, lingue, stenografia, insegnansi accuratamente. Telefono 57398. 62416 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

GARZONA povera smarrito gonna marrone, tratto Locchi-S. Marco. Pregasi telefonare 58554. 62422 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO due camere cameretta, bagno 25.000, pochissime spese; altri 2-3-4 camere con spese affittansi. Toro 8, Amministrazione Stabili, Failla. 62450 I

APPARTAMENTO 3-4 stanze, servizi, cerco urgentemente con affitto aggiornato. Cassetta n. 612 I UPI.

APPARTAMENTO modernissimo quadristanze, stanzino, doppi servizi, cucina installata, riscaldamento autonomo, cantina, terrazzo, ammezzato affittasi. Viale Romolo Gessi. Telefonare 61249. 1626 I

CAMERA cucina, tri-quadristanze, accessori compensando; bistanze soggiorno bagno senza compenso; matrimoniali - vuote comodo cucina, affittansi. AICA, 37703, Canalpiccolo n. 2. 62447 I

LOCALE uso negozio mq. 40 con servizi affittasi Gatteri 21. Visitare domenica 11-13. 62448 I

MAGAZZINO vasto uso cortile 15.000 mensili affittasi. Commerciale 13, portineria. 62346 I

QUARTIERE due stanze cucina, terrazzo affittasi compenso. Agenzia Montina, Caccia 3. 62432 I

QUARTIERE signorile 2 stanze cucina bagno poggioli affittasi. Agenzia Montina, Caccia n. 3. 62432 I

QUARTIERE 2 stanze cucina doccia terrazzo tutti i confort. Visita dal 20 marzo dalle 18-20. Via Ghirlandaio 34, Reppi. 62449 I

TERRENO semibosco 10.000 mq. Santacroce Trieste, presso autostrada, affittasi per 4 anni 100.000 lire. Telefonare 29371. 20992 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO soleggiato, quadristanze camerino accessori cercasi. Cassetta n. 20975 L UPI.

APPARTAMENTO mobiliato 2 camere salotto cucina o uso cucina cercasi. Telef. 91551. 62410 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. KOZMANN - Marmette, marmettoni, rubinetterie, sanitari, casalinghi, stufe, cucine. Piazza Ospedale 7. 2456 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina. S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia. 122 M

A. GIACCHE 3.900; calzoni 2.900; vestiti uomo 13.500. Mantelli 10.900. Tailleurs, gonne e camicette. Facilitazioni pagamento. Levi, S. Nicolò 32. 62434 M

APPARECCHIO fotografico Voigtländer 3.5 occasione. La Fotografica, Pieri, Carducci 22. 62432 M

CUCINE a gas CGE 3 fiamme e 4 fiamme, grande forno, qualità superiore, 5 anni garanzia, da lire 2000 mensili solo presso Negozio Borletti, via Mazzini 16, telefono 23477. 6 M

DISCHI tutte le ultimissime novità da lire 840 per 390-490. Microsolco nuovi arrivi, prezzi sbalorditivi. Osservate le vetrine Discoteca, Galleria Rossoni. 736 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis, rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff automatiche; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte. Via Timeus 12, telefono 90279. 17 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica esegue 200.000 disegni; Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni L. 62.000; altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Vendonsi macchine maglieria Dubied. Tullio - Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità 17; Muggia, calle Tiepolo 6. 62313 M

NEGOZIO mercerie, via Cavana 20, offre maglierie e biancheria con facilitazioni pagamento. 62413 M

PELLICCE ogni tipo pronte, su misura elegantissime. Qualsiasi guarnizione. Riparazioni. Massimo risparmio fine stagione. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16-III. 62291 M

TRECCANI enciclopedia prima edizione vendesi (escluso rivenditori). Telefonare 28578. 20966 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori. Carpison n. 20, telefono 38008. 61 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 61825 N

CARTA archivio ferro stracci lana metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 62047 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A. ACQUISTO stanze pranzo letto cucine salotti soprammobili. Telefonare 31037 oppure 39731. 62421 NN

A.A.A. MATRIMONIALI, Tinelli, Cucine, Guardaroba, Poltroneletto, Divani, Materassi Permaflex. Mobili ufficio. Carrozzine lettini. Rate, facilitazioni. Madalosso, Torrebianca angolo Trenta Ottobre: Vetrine: Valdirivo 29; Filzi 7. 42323 NN

A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per Veneto. Telefono 31428. 62452 NN

A.A. ACQUISTO stanze letto pranzo cucine soprammobili. Telefonare 23485. 42329 NN

A. ARMADI guardaroba, librerie-bar, scrivanie, tavoli, sedie, attaccapanni, laccati imbottiti, divanoletti, poltroneletto, panchetteletto, lettistipo, brandine valigia, cromate, reti metalliche imbottite, materassi Permaflex, assortimento lettini, carrozzine, soggiorni, matrimoniali, cucine, salotti, tinelli. Occasioni speciali. Tarabochia 6, Zanchi. 62302 NN

ARREDAMENTO completo per negozio abbigliamento, adatto anche altri generi, vendesi prezzo unica occasione. Camiceria Marchi, Coroneo 4. 62399 NN

ASSORTIMENTO attaccapanni cucina, camere, tinelli, poltroneletto, carrozzine: «Polli», D'Annunzio 26. 46 NN

MATRIMONIALE lucida internamente vendesi occasione 125 mila; altra quasi nuova ordinata 240.000 vendesi causa partenza 120.000. Via dell'Istria 27. 62207 NN

MATRIMONIALE panniforti 100.000; assortimento lussuosissime metà prezzo, ratealmente. Piccardi 66. 62420 NN

PIANINO dorato marca germanica vendesi. Telef. 24428. 42367 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro monete acquisto scambio prezzi convenienti. Oreficeria, Ponterosso 5. 42376 O

P Rappr. piazzisti L. 25

AGENZIA affari cerca procacciatore affari pratico trattare fondi case esercizi. Onesto referenziato. Cass. 20991 P UPI.

AZIENDA produttrice grassi olii lubrificanti e esclusiva distributrice Motor Oil originale Pennsylvania, cerca efficiente serio rappresentante, munito automezzo, province Trieste, Gorizia. Scrivere Soc. Movoline, Genova, S. Desiderio. 5477 P

BRUCIATORI ditta importanza nazionale, riorganizzando vendite cerca agente zona Trieste. Richiedonsi capacità tecnico-commerciali, curriculum, garanzie. Scrivere Cassetta 101 Vr, SPI, Vicenza. 5464 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

ALFA 1900; 1100-103, ottime condizioni vendonsi. SAVRA, Ghega 6. 62442 Q

BELVEDERE fine '52 occasione vendesi 390.000 anche permutando. Tel. 23475. 62436 Q

BICICLETTA donna usata se occasione acquisto. Cassetta n. 20979 Q UPI.

MOTOCICLISTI! Tutti i ricambi ed accessori presso Motoforniture, Valdirivo 36, Concessionaria della Motoguzzi, e Motom Italiana. 62436 Q

MOTORE Diesel industriale 5-7 HP cercasi. Telefonare n. 34187. 62409 Q

MOTORETTA in perfetta efficienza vendesi lire 35.000. Mudavecchia 2, drogheria. 62441 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR ristorante affittasi o vendesi con annesso generi alimentari, completo arredi, patentino monopolio, con arredamento macchine moderne, frigorifero, separati magazzini via Latisana. Rivolgersi rag. Teghil, Lignano Bagni. 5480 R

FOTOSTUDIO centrale avviato, con appartamento annesso, libero, cedesi. Telefonare 42946. 62444 R

MACELLERIA - lussuoso appartamento via Udine, affittansi. Rag. Teghil, Lignano Bagni. 5473 R

NEGOZIO via Udine, bene avviato, mercerie, stoffe, articoli da spiaggia vendesi causa imminente partenza Australia. Prelievo merci al 15% di sconto delle fatture. Rag. Teghil, Lignano Bagni. 5481 R

S Case, ville, terreni L. 50

A. A. A. A. CONDOMINIO costruendo, via Media 1-2-3-4 stanze servizi vendonsi facilitazioni pagamento, ultime prenotazioni. Agenzia Montina, Caccia 3. 62432 S

AGEP, Goldoni 3 - Appartamenti costruzione, convenientissimi, 2-3 stanze, bagno, vendonsi. 62428 S

APPARTAMENTI corso costruzione, 2 stanze, soggiorno, cucinino, accessori, poggiolo, facilitazioni pagamento vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 62438 S

APPARTAMENTI in condominio occupati, 2 stanze, ripostiglio, cucina, via Massimo D'Azeglio vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 62438 S

APPARTAMENTO con giardino 3-4 camere bagno riscaldamento vista mare, vicino comunicazioni acquisterei. Offerte Cassetta 20978 S UPI.

APPARTAMENTO ultimo condominio occupato centro città, 4 stanze, stanzetta, cucina, camerino bagno vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 62438 S

APPARTAMENTO condominio via Pozzo 9, due stanze, accessori, esentasse, libero vendesi. Impresa Tamanini, Lavatoio 5. 62437 S

APPARTAMENTO condominio libero paraggi via Romagna, 4 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, riscaldamento autonomo a nafta, due poggioli, garage vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 62438 S

CONDOMINIO via della Guardia 40, stanza cucina anticamera bagno soffitta, ultime prenotazioni. Agenzia Montina, Caccia 3. 62432 S

GRADO cedesi in palazzo condominio lungo mare fronte spiaggia, appartamento signorile 5 vani, tutti comforts. Trattative presso geometra Marinatto, via Baldissera 9, Udine. 2224 S

LOCALE condominio centrale libero, adatto qualsiasi attività vendesi 1.600.000. Carli, San Maurizio 4. 62438 S

MESTRE città vendesi stabile nuova costruzione, di 9 appartamenti tristanze, più servizi, garage, lisciaia. Reddito 180.000 mensili complessive. Esenti tasse 25 anni. Società Immobiliare, via Filzi 21/1, Trieste. 612 S

S. GIACOMO in erigendo edificio 2-3 stanze, cucinino - soggiorno, accessori, ascensore, ultime disponibilità. Alabarda, S. Spiridione 6. 62439 S

VIALE vendonsi 5 stanze accessori. Soleggiato. Alabarda, S. Spiridione 6. 62439 S

ZONA panoramica, vendesi appezzamento terreno da costruzione con stabile di 6 appartamenti. Trattative presso Società Immobiliare, via Filzi n. 21/1, Trieste. 612 S

T Villeggiature L. 50

RISTORANTE a Tarvisio affittasi per la stagione estiva a competente. Telefonare 35371. 20992 T

U Matrimoniali L. 60

SARTA 41enne priva conoscenze conoscerebbe scopo matrimonio distinto cestinansi anonime. Cass. 20968 U, UPI.

Fioraio

nel negozio del fioraio non troverete il Cynar ma in casa sua certamente si

PEZZIOL CYNAR

IN TUTTE LE CASE L'APERITIVO
CYNAR
CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA